

SCHEDA ISTRUTTORIA PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Istanza per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27 bis del D.lgs. n. 152/2006 per il progetto di “Realizzazione delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico alla località “Ogliara – Pistello - Lepre” del Comune di Laviano” – Proponente: Comune di Laviano (SA)

PREMESSA

INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

- Con nota prot. reg. n. 614565 del 20/12/2023 il Comune di Laviano ha trasmesso gli elaborati procedurali afferenti all'istanza in oggetto;
- Con nota prot. reg. n. 996 del 02/01/2024, trasmessa a mezzo PEC a tutti gli enti interessati, è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione della documentazione inerente l'istanza sulle pagine web dedicate alla VIA-VI-VAS, indicando in 20 giorni dalla data di trasmissione della citata nota il termine entro cui verificare l'adeguatezza e la completezza della documentazione pubblicata e far pervenire all'Ufficio Speciale 60.12.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania (oggi Ufficio Speciale 306.00.00 Valutazioni Ambientali) eventuali richieste di perfezionamento della documentazione;
- Con nota prot. n. 1708-P del 22/01/2024 la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Province di Salerno e Avellino ha trasmesso la richiesta di perfezionamento;
- Con nota prot. reg. n. 52333 del 30/01/2024 è stata pubblicata la richiesta di perfezionamento documentale ai sensi dell'art. 27 bis comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. e successivamente la verifica di avvenuto perfezionamento documentale giusta nota prot. reg. n. 121327 del 07/03/2024;
- Con propria nota prot. n. 56 del 31/01/2024 l'Ente Riserva Foce Sele – Tanagro – Monti Eremita – Marzano ha trasmesso a mezzo PEC la conferma del parere di propria competenza. n. 25/2022 già espresso in occasione della precedente procedura di acquisizione dei pareri finalizzati all'approvazione del progetto definitivo dell'intervento; ove la proposta progettuale sia la medesima di quella già esaminata, certificata da apposita attestazione del RUP;
- Con nota prot. n. 18527/2024 del 12/06/2024 l'AdB ha trasmesso il parere di propria competenza;
- Con nota prot. reg. n. 369722 del 26/07/2024 è stato comunicato l'avvio del procedimento e la pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e) relativo alla procedura contrassegnata con CUP 9821. Dalla suddetta data e per la durata di 30 giorni, il pubblico interessato avrebbe potuto presentare all'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali osservazioni concernenti la Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione di Incidenza. Entro i termini prefissati, non è pervenuta alcuna osservazione;
- Con nota prot. n. 87560 del 09/08/2024, la Provincia di Salerno ha trasmesso il parere di propria competenza;
- Con nota prot. reg. n. 401937 del 27/08/2024 è stata trasmessa a tutti gli enti interessati l'avviso di scadenza dei termini per la richiesta di integrazioni.
- Con nota prot. reg. n. 443409 del 29/09/2024 è stata trasmessa la richiesta di integrazioni al Comune di Laviano, come di seguito elencate:
 - nota prot. n. 8119 del 02/09/2024 trasmessa dall'ASIS Salernitana Rete e Impianti S.p.A. (Allegato 1);
 - nota prot. n. 21726-P del 12/09/2024 trasmessa dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino (Allegato 2);
 - richiesta di integrazioni in merito al rilascio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale integrata con la Valutazione d'Incidenza da parte dello scrivente Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali (Allegato 3). A seguito della richiesta di integrazioni, il proponente ha chiesto la sospensione dei termini per la presentazione della documentazione integrativa. Tale sospensione è stata accordata dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali 60 12 00 per un periodo non superiore ai 180 giorni con nota prot. reg. n. 512477 del 30/10/2024;

- Con nota prot. n. 1890 del 25/03/2025, il Proponente ha trasmesso le integrazioni richieste e, questo Ufficio, ha proceduto alla pubblicazione di un nuovo avviso ai sensi dell'art. 27 bis comma 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. con nota prot. reg. n. 171750 del 03/04/2025 e la convocazione della prima riunione della Conferenza di Servizi per il 27/05/2025. Da tale data hanno preso avvio 15 giorni a disposizione del pubblico per eventuali osservazioni. Tutta la documentazione è reperibile alla seguente pagina web: <http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/Home>, Area VIA, Consultazione fascicoli – PAUR – CUP 9821;
- Le integrazioni e chiarimenti richiesti con nota prot. reg. n. 443409 del 29/09/2024 ai fini dell'istruttoria di VIA-VI sono riportate di seguito, altresì sono stati richiesti chiarimenti nella prima seduta della Conferenza di Servizi tenutasi il 25/05/2025 e nella seconda seduta del 23.10.2025, come riportate di seguito e nei verbali delle relative sedute.

I riscontri e le integrazioni fornite dal proponente, sia nel corso del procedimento che agli atti della Conferenza di servizi, sono riportati nella presente scheda come integrati nei relativi punti di interesse.

ADEGUATEZZA DEGLI ELABORATI PRESENTATI - RICHIESTE DI INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI

Ai fini del completamento dell'istruttoria di VIA-VI con **nota prot. reg. 443409 del 29/09/2024** sono state richieste al proponente **le seguenti integrazioni:**

Aspetti generali

Nel merito delle modalità con cui è stato redatto lo Studio di Impatto Ambientale si rileva che esso non rispetta del tutto le disposizioni di cui alla DGR 613/2021 “Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania”, si ricorda, infatti, che oggetto della procedura di VIA è la valutazione degli effetti ambientali che l'opera determina sul contesto ambientale di riferimento e pertanto la descrizione del progetto deve essere contestualizzata e riportata alle condizioni ambientali dell'area; devono essere definiti dettagliatamente gli impatti ambientali rilevabili e le modalità per minimizzare o superare gli stessi.

Analogamente lo Studio di Incidenza non è redatto in maniera adeguata a consentire una corretta valutazione delle potenziali incidenze né risulta sito-specifico. Gli habitat fluviali in generale e l'area di interesse in particolare, sono ambiti di elevato pregio la cui conservazione è indispensabile per la sopravvivenza delle specie tutelate a livello comunitario. I greti, anche a carattere effimero o stagionale, rivestono un ruolo trofico-riproduttivo per diverse specie ornitiche e la qualità delle acque influisce sulla sopravvivenza di specie ittiche e degli anfibi. Al contempo, si tratta di habitat vulnerabili e delicati la cui conservazione è minacciata in primo luogo dagli interventi di difesa dal rischio idraulico e dalle opere di artificializzazione delle sponde e/o dell'alveo.

Strumenti di pianificazione e vincolistica

1. *In riferimento all'inquadramento dell'intervento in relazione ai principali strumenti di pianificazione/programmazione e al regime vincolistico, la verifica di coerenza riportata nel SIA risulta non adeguatamente trattata, si chiede di fornire un'analisi ragionata dei rapporti di coerenza tra le opere a farsi, gli strumenti di pianificazione e il quadro vincolistico esistente, supportando la stessa con cartografie in scala adeguata e opportuna legenda.*
2. *Si chiede di trasmettere un certificato di destinazione urbanistica nel quale vengano indicati, in modo esplicito, i vincoli presenti sull'area di interesse e, per i vincoli non presenti, deve essere riportata adeguata dichiarazione della loro assenza.*
3. *Al paragrafo “Il paesaggio ecologico e le unità di paesaggio” dello SIA, l'area oggetto di intervento viene inquadrata nel sistema di paesaggio (dalla carta del paesaggio PTR) “Colline dell'Alto Sele”. Dalla verifica effettuata risulta che i sistemi territoriali in cui ricade il progetto sono “22 – Colline dell'Ofanto” e “4 – Monte Marzano e dorsale della Maddalena”. Si chiede pertanto di verificare il corretto inquadramento rispetto ai sistemi territoriali nell'ambito della cartografia del PTR ed eventualmente modificare la descrizione e l'inquadramento territoriale.*
4. *Il paragrafo “Aree naturali protette” a pag. 35 dello Studio di Impatto Ambientale non contestualizza*

l'intervento a farsi rispetto alle aree naturali protette presenti, l'area di intervento è posta in prossimità dai limiti della Riserva naturale Monti Eremita – Marzano (EUAP 0973) oltre che all'interno della zona ZSC/ZPS IT8050020 – Massiccio del Monte Eremita. Si chiede pertanto di circostanziare con maggior dettaglio l'inquadramento dell'area di intervento rispetto alle Aree Naturali Protette ed Aree Natura 2000 producendo altresì un'ortofoto con indicazione delle distanze dai suddetti siti.

5. *Le legende degli stralci cartografici inerenti gli strumenti di pianificazione e vincolistici riportati nel SIA non sono leggibili, si chiede di riprodurle.*
6. *Al paragrafo “Caratteristiche bio-climatiche” a pag. 27 dello Studio di Impatto Ambientale, si riporta come temperatura media del mese più freddo il valore di -5,6 °C. Essendo tale valore assai improbabile, per la zona di riferimento, si chiede di verificare quanto riportato.*

Stato Attuale

7. *Ai fini della corretta comprensione dello stato attuale dell'area di intervento, si chiede di integrare lo SIA con un capitolo dedicato alla descrizione dettagliata dello stato dei luoghi includendo le opere già realizzate lungo l'asta fluviale e che, come dichiarato dal proponente, risultano divelte e delocalizzate.*
8. *Si chiede di integrare il report fotografico allegato all'istanza (che mostra unicamente i dissesti lungo la sede stradale) con un rilievo fotografico dei valloni oggetto di intervento e relativi coni ottici, da riportare su planimetria a scala adeguata.*

Descrizione del progetto

9. *Il cronoprogramma al paragrafo 4.8 fa riferimento ad un periodo di tempo già superato, si chiedono chiarimenti e di rimodulare il cronoprogramma riferendosi solo ai periodi di intervento senza riportare le date.*
10. *La descrizione delle tipologie di opere e la loro localizzazione non sono trattate in modo esaustivo all'interno del SIA, in quanto non consentono una chiara comprensione dimensionale e funzionale delle stesse. Si chiede di integrare il SIA con una descrizione di maggior dettaglio anche corredata da sezioni e schemi grafici eventualmente richiamando in maniera opportuna elaborati già allegati all'istanza.*
11. *L'elaborato “Planimetria con ubicazione degli interventi” allegata all'istanza non riporta la totalità degli interventi a farsi, in particolare sul vallone oggetto di intervento non risultano ubicate le briglie, i materassini e altre opere/interventi previsti. Si chiede di produrre nuovamente una planimetria a scala adeguata con l'ubicazione di tutte le opere di progetto distinte per tipologia corredata da sezioni ubicate in punti rappresentativi, in particolare per le opere previste in corrispondenza degli attraversamenti e opportunamente confrontata con una planimetria dello stato di fatto.*
12. *Atteso che il progetto prevede interventi sugli attraversamenti stradali si chiede quali valutazioni siano state effettuate e quali alternative progettuali vagliate dimostrando che la sostituzione di tubazioni esistenti in corrispondenza degli attraversamenti siano la scelta più sostenibile dal punto di vista ambientale anche in considerazione degli impatti attesi dei cambiamenti climatici.*
13. *Il paragrafo “Scelte progettuali e valutazione possibili alternative ragionevoli” non presenta né analizza le alternative progettuali prese in considerazione.*
14. *Si chiede di riportare nel SIA in maniera opportuna le conclusioni degli studi specialistici (idraulici, geologici, geotecnici ecc.) allegati all'istanza che hanno supportato le scelte progettuali.*

Fase di Cantiere

15. *Si chiede di riportare nel SIA una descrizione dettagliata delle attività di cantiere, intese come: tipologie di lavorazioni da svolgere, macchine e mezzi d'opera da impiegare, flussi di traffico indotti, indicazione e caratteristiche anche dimensionali delle aree temporaneamente impegnate. Per ciascuna attività dovranno essere analizzati gli impatti potenziali negativi e significativi come richiesto nei successivi punti del paragrafo “valutazione degli impatti”*
16. *A pag. 73 del SIA la definizione della distribuzione delle aree di cantiere viene rimandata alla fase prima dell'inizio dei lavori; si chiede di produrre su planimetria e su ortofoto, in scala adeguata, un layout di cantiere che riporti l'individuazione della viabilità (esistente, eventualmente da adeguare e di nuova realizzazione) interessata dal transito dei veicoli e dei mezzi di cantiere; la localizzazione dei ricettori, sensibili e non; le aree di cantiere e le aree di stoccaggio dei materiali, dei cumuli, del terreno vegetale e*

di messa a dimora degli esemplari arborei eventualmente da espiantare. Il layout di cantiere nella sua massima espansione dovrà essere confrontato con la configurazione post- operam.

17. *Si chiede, inoltre, di specificare quale sia la fonte di approvvigionamento delle acque in fase di cantiere.*

Gestione delle materie

18. *Nel SIA è necessario riportare, anche in forma tabellare, una stima dei quantitativi dei materiali escavati e riutilizzati per il rinterro, nonché specificare quelli classificabili come sottoprodotto e quelli da gestire come rifiuto, ai fini della verifica degli obblighi di cui al D.P.R. 120/2017 (Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da scavo).*
19. *Si chiede di stimare, anche in forma tabellare, il quantitativo di rifiuti, ivi compresi quelli risultanti dalle operazioni di demolizione e movimentazione delle opere esistenti, descrivendone la gestione, modalità di stoccaggio, la destinazione finale e le misure di mitigazione progettuali e gestionali atte a scongiurare contaminazioni delle matrici ambientali.*
20. *In riferimento ai materiali scavati, si chiede di indicare le “aree di deposito temporanee/intermedie” e specificarne le modalità di gestione atte a garantirne la difesa delle acque anche in condizione di eventi meteorologici avversi e ad evitare la dispersione di polveri.*

Valutazione degli impatti

21. *La valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione delle opere nell'alveo non è trattata in maniera esaustiva, si chiede di integrare con una valutazione puntuale degli effetti che la realizzazione delle opere previste dal progetto può determinare sia in fase di cantiere che in fase di esercizio in seguito all'introduzione di opere estranee al contesto ambientale esistente., a titolo esemplificativo in termini di materiale escavato, variazioni morfologiche, alterazione degli habitat sia acquatici che terrestri, tipologia di materiali da costruzione.*
22. *In riferimento ai possibili impatti negativi e significativi da analizzare si rammenta che è necessario distinguere le diverse azioni di progetto (fase di scavo, eventuali fondazioni, adeguamenti opere esistenti, traffico veicolare indotto ecc.) e per ciascuna fase analizzarne gli impatti derivanti su tutte le componenti ambientali.*
23. *Nel SIA non si fa riferimento a possibili recettori (sensibili e non) che potenzialmente potrebbero essere interessati da agenti di pressione nella fase di realizzazione e di esercizio del progetto. Si ricorda che la ricognizione degli stessi è da svolgersi sia sulla base di cartografie, sia sulla base di specifici sopralluoghi (ove ritenuto utile), in quanto la descrizione degli impatti deve essere svolta anche in relazione ai recettori presenti in sito che, a seguito di un'analisi ragionata dell'estensore del SIA, potrebbero subire l'influenza del progetto proposto. Gli esiti della predetta ricognizione sono da descriversi nell'ambito del SIA ai fini della valutazione degli impatti. Si chiede pertanto di ubicare su ortofoto tutti i ricettori presenti (sensibili e non) che possano subire pressioni dalla realizzazione ed esercizio delle opere e valutarne gli impatti. Riportare, altresì, le distanze delle opere realizzate dagli stessi.*
24. *Per quanto attiene la valutazione degli impatti in atmosfera (emissioni delle polveri e di inquinanti), si chiede di effettuare una stima previsionale delle polveri e dei gas emessi durante la fase di cantiere, e valutare il loro impatto in corrispondenza dei ricettori presenti nell'area. In caso di previsione di superamento delle soglie massime previste dalla norma vigente, descrivere le attività di mitigazione che si intendono adottare.*
25. *In riferimento agli impatti in atmosfera, si chiede di stimare l'impatto del traffico veicolare sulla qualità dell'aria (tipo di mezzi adoperati, massimo carico trasportato compatibile con le prescrizioni di cui all'art. 62 del Codice della Strada, n. di viaggi dei mezzi di cantiere da e verso il sito oggetto di intervento, etc.).*
26. *In riferimento agli impatti derivanti da emissioni sonore e vibrazioni, nel corso della fase realizzativa dell'opera, mancano chiari riferimenti planimetrici, con l'ubicazione dei bersagli e l'eventuale utilizzo di misure di mitigazione del rumore, verso i ricettori presenti. Si chiede di approfondire con un'analisi previsionale acustica, redatta da tecnico abilitato, a valle della quale valutare l'impatto sui recettori presenti e in caso di previsione di superamento delle soglie massime previste dalla norma vigente, descrivere le attività di mitigazione che si intendono adottare.*
27. *Si chiede di indicare quali misure progettuali sono adottate al fine di preservare i cumuli di materiali di scavo dall'azione degli agenti atmosferici onde evitare la diffusione di polveri e quali misure sono previste*

al fine di scongiurare interazioni di eventuali rifiuti stoccati con le componenti suolo, sottosuolo e ambiente idrico.

28. *Si chiede che gli inquinamenti e disturbi all'ambiente dovranno essere valutati non solo in fase di cantiere ma anche in fase di esercizio considerando anche il consumo di territorio e l'utilizzo di risorse naturali quali ad esempio gli abbattimenti. Tutti gli inquinamenti e disturbi previsti dovranno essere analizzati in termini qualitativi e quantitativi.*

Biodiversità

29. *Visto il "Regolamento per l'attuazione degli interventi di Ingegneria naturalistica" emanato con D.P.G.R. n.574 del 22 luglio 2002, con particolare riferimento al seguente divieto: "è sempre vietata la realizzazione di interventi che prevedano: (...) eliminazione completa della vegetazione riparia arbustiva e arborea" si chiede di fornire rappresentazione grafica di confronto tra lo stato attuale e lo stato di progetto, descrivendo la natura della copertura vegetale del vallone e il numero, la specie e lo stato degli esemplari arborei di cui è eventualmente necessaria la rimozione, chiarendo la coerenza di tali interventi con il summenzionato divieto.*
30. *Si chiede di riportare una caratterizzazione della fauna potenziale presente, sulla base di rilievi di campo, riferita all'area vasta e a quella di sito.*
31. *Si chiede di valutare i quantitativi di terreno vegetale da asportare, le modalità di conservazione e il suo riutilizzo.*
32. *Nel SIA si afferma, in riferimento alla viabilità di cantiere che Gli accessi sono stati scelti in tratti in cui non è presente vegetazione di pregio o habitat tutelati. Si chiede di specificare gli habitat e le specie interessate dimostrando anche con supporti cartografici quanto asserito.*

Impatti cumulativi

33. *Si chiede di inserire nel SIA la valutazione degli impatti cumulativi come previsto all'Allegato VII comma 5 lettera e) alla parte seconda del D. Lgs. 152/06. Ai fini della valutazione degli stessi, devono essere individuate, in un idoneo raggio di influenza, le attività esterne al cantiere de quo, la cui esecuzione può avere impatti significativi (rumore, emissioni in atmosfera) sulle componenti ambientali che possano sommarsi agli impatti derivanti dalle lavorazioni in oggetto.*

Monitoraggio

34. *Il SIA non è dotato di un Piano di monitoraggio ambientale così come indicato nelle Linee Guida per la predisposizione del PMA delle opere soggette a procedure di VIA (D. Lgs.152/2006 e s.m.i., D. Lgs.163/2006 e s.m.i.) Indirizzi metodologici specifici: Biodiversità (Vegetazione, Flora, Fauna) - Rev.I del 13/03/2015. Integrare il SIA con un PMA che preveda una fase ante operam, di cantiere e post operam. Nel PMA vanno indicate le componenti faunistiche che saranno oggetto di monitoraggio, il monitoraggio delle misure di mitigazione, i protocolli di monitoraggio e la tempistica. In particolare dal momento che la presenza della vegetazione garantisce in modo diretto la biodiversità degli ambienti ripari e una serie di funzioni fondamentali, quale l'apporto trofico (foglie e rami) a supporto delle reti alimentari degli organismi acquatici, l'ombreggiamento e la traspirazione, con effetti sulla temperatura e sull'ossigenazione dell'acqua, l'azione di filtro nei confronti dei sedimenti (e degli inquinanti ad essi associati) veicolati dalle acque di dilavamento del suolo, nonché la capacità di rimozione dei nutrienti dalle acque di ruscellamento e di scorrimento ipodermico, o la naturale riduzione dell'erosione spondale della corrente, si chiede di monitorare lo stato della vegetazione spondale (specie arbustive autoctone) messa a dimora nell'ambito del progetto. Inoltre, le attività di monitoraggio post operam devono prevedere dei campionamenti per almeno 2 anni dal completamento dell'opera.*

Misure di mitigazione

35. *In riferimento alle misure di mitigazione riportate nel SIA si chiede di specificarne dimensioni, tipologia, ubicazione e raggio di azione, dimostrandone l'efficacia in riferimento alla componente ambientale interessata dall'impatto. Chiarire altresì se esse sono già state integrate nel progetto come misure gestionali e progettuali.*

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Premesso che lo Studio di Incidenza allegato all'istanza non è stato redatto secondo le indicazioni delle Linee

Guida Nazionali in Materia di Valutazione di incidenza, è necessario che la valutazione sia effettuata sul dettaglio informativo delle opere a realizzarsi pari a quello riportato nel SIA come integrato in virtù delle richieste dei punti precedenti. A tal proposito si chiede di dare riscontro ai seguenti punti.

36. *Descrivere gli interventi di riforestazione (riportati alle pagg. 102; 103 e 107 dello Studio di Impatto Ambientale) circostanziando l'eventuale intervento e definendo le specie introdotte, il numero di esemplari e le motivazioni delle scelte delle specie da impiantare.*
37. *Descrivere il contesto territoriale nel quale si colloca il Progetto con indicazione degli eventuali elementi naturali e/o antropici salienti, anche se non strettamente riconducibili agli habitat della Direttiva 92/43CE (ad esempio presenza di siepi, alberi isolati, cespuglieti, muri a secco, edifici diroccati, attività agro-zootecniche in atto, pozze permanenti e corsi d'acqua, pareti rocciose, scarpata sabbiosa, etc.), e sintetica descrizione degli eventuali principali fattori di degrado o alterazione del medesimo contesto territoriale.*
38. *Descrivere ed individuare l'area vasta potenzialmente interferita dal Progetto.*
39. *Descrivere le componenti naturalistiche d'interesse comunitario, cioè habitat, specie e habitat di specie, così come individuati nel formulario standard Natura 2000, con indicazione delle specie da formulario realmente rinvenibili nell'area di intervento e nell'area immediatamente circostante ricavate da sopralluogo e rilievi di campo e supportato da adeguato report fotografico e planimetria con coni ottici di scatto.*
40. *Si chiede un'analisi quantitativa e qualitativa dell'intervento di "potatura ed eliminazione di specie arbustive-arboree ed erbacee (durante i lavori) che popolano l'area" con censimento delle specie interessate ed un inquadramento cartografico delle aree oggetto di tale intervento.*
41. *Non è chiaro il riferimento all'habitat 5330, che non è riportato né nell'elenco habitat prioritari nel formulario standard, né nell'inquadramento a livello di habitat dello Studio di Incidenza. Inoltre, a pagina 8, è individuato nell'habitat 6210 quello su cui il progetto andrà ad incidere. Dall'allegato fotografico e dalla Cartografia tematica elaborata dall'ISPRA nell'ambito del progetto Carta della Natura, sembrerebbe che l'areale di intervento sia caratterizzato da soprassuolo boscato che la Carta della Natura classifica come Querceti a roverella dell'Italia centro-meridionale oltre che di Ostrieti, carpineti, frassineti, acereti e boschi misti termofili sulle aree in cui si prevedono interventi di ripristino della sede stradale, mentre dalle uniche due foto del tratto di vallone oggetto di interventi di ingegneria naturalistica, il soprassuolo sembra essere un bosco misto di latifoglie decidue e sclerofille. Si chiede pertanto di verificare la coerenza di quanto affermato rispetto all'habitat 6210 e di redigere la carta degli habitat puntuale e delle componenti naturalistiche relative alla zona di attuazione del progetto con sovrapposizione dell'impronta delle opere, del cantiere e delle azioni collegate (fornendo anche il dato vettoriale).*
42. *Si chiede di redigere la cartografia delle zone di cantiere con sovrapposizione della carta degli habitat.*
43. *Si richiede che gli effetti sugli habitat e le specie siano individuati mediante sovrapposizione delle informazioni progettuali con i dati raccolti sui siti mediante analisi puntuale degli elementi del Progetto in rapporto al sito RN2000. Le metodologie utilizzate per la valutazione degli effetti determinati dal Progetto devono essere esplicite e documentate con riferimento al grado di conservazione di habitat, specie e agli obiettivi di conservazione dei siti, anche qualora si facesse ricorso a metodi soggettivi di previsione quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto". A tal proposito si chiede di effettuare nuovamente tutta la fase di valutazione delle incidenze alla luce degli habitat e specie effettivamente e potenzialmente presenti nell'area. In merito si riporta, a titolo di esempio, che:*
 - *Al paragrafo 4.4 dello Studio di Incidenza si afferma che "Non si ha fabbisogno di risorse da estrarre in nessuna fase: (cantiere- progetto –gestione)". Tale affermazione, alla luce delle lavorazioni previste, in particolare in merito a: "Interventi di difesa spondale mediante risagomatura delle stesse con gabbionate rinverdate e materassini in pietrame sul fondo dell'alveo per una lunghezza totale di circa 300 metri lungo entrambe le sponde, con briglie ogni 40 metri, per un totale di 7 briglie allo scopo di dissipare la velocità e l'energia della corrente", necessita di argomentazioni maggiormente approfondite o di una riformulazione. Quanto affermato è inoltre in contraddizione rispetto a quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale, a pag. 79: "A tal riguardo la realizzazione delle opere in progetto determineranno un utilizzo delle risorse naturali, in funzione, soprattutto, degli interventi di scavo e riporto necessari". Si chiede pertanto di circostanziare tale affermazione dettagliando come*

verranno realizzati gli interventi per cui sono previsti degli scavi senza utilizzo di risorse, con particolare riguardo al suolo ed alla vegetazione o di renderla coerente con quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale. Si ritiene utile sottolineare inoltre che nella relazione sull'ingegneria naturalistica si cita anche un intervento di stabilizzazione con idrosemina e la piantagione di arbusti che non vengono contemplati nello Studio di Incidenza e che pertanto si chiede di integrare. Si chiedono chiarimenti in merito.

- Al paragrafo 4.5 si afferma che: “Le emissioni in aria ed acqua non ci saranno, non ci saranno rifiuti prodotti e durante la fase di cantiere durante le lavorazioni i rifiuti prodotti dalle maestranze verranno smaltiti nei Lo smaltimento dei residui dalle lavorazioni avverrà nei termini di legge”. Si chiede di argomentare tali affermazioni che risultano in contraddizione con quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale;*
- Al paragrafo 4.6 dimensioni degli scavi si afferma che: “Vi saranno solo leggeri movimenti di terra atti a livellare ulteriormente l'area già sostanzialmente pianeggiante”. Si chiede di dimensionare superfici e volumi degli scavi e rinterri indicando i volumi di materiale riutilizzato in sito.*
- La durata temporanea e la non diretta interferenza con l'habitat 6210, non si ritengono condizioni sufficienti per escludere le lavorazioni dalla valutazione o considerare la fase di cantiere non incidente. In generale le valutazioni riportate nel capitolo 5 risultano incomplete in quanto non vengono presi in dovuta considerazione e con sufficiente livello di dettaglio gli habitat e le specie vegetali e animali interferite; la struttura e le funzioni specifiche degli habitat necessari al loro mantenimento a lungo termine; non vengono considerate le specie animali; l'impatto del Progetto sulle popolazioni rilevate o potenzialmente presenti nel sito oggetto di intervento; le specie vegetali sono trattate in maniera aspecifica; il sito del vallone non viene considerato in quanto potenziale sito di riproduzione e foraggiamento di specie avicole né di rettili, anfibi, chiroterofauna ecc. Ciò in virtù di quanto riportato al primo e secondo punto del capitolo 5 dello Studio di Incidenza, dove la valutazione degli impatti è operata solo rispetto alle operazioni di potatura ed eliminazione delle specie arbustive-arboree-erbacee.*
- Non vengono valutati gli impatti delle altre operazioni di cantiere quali scavi, realizzazione degli interventi di ingegneria naturalistica, o tali impatti vengono valutati solo sulla vegetazione. Si chiede di riformulare la valutazione rispetto a tutti gli habitat e specie presenti, compreso quelli acquatici e considerando tutte le opere previste dal progetto e di valutare i cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sito RN2000 anche ad opera ultimata (fase di esercizio).*

44. *Analizzare la coerenza delle attività a svolgersi con le misure di conservazione di cui alla DGR 795/17 producendo una tabella di comparazione tra le attività e le pressioni e minacce individuate per il sito. Particolare riguardo dovrà essere dedicato agli effetti sulle specie di chiroterofauna e di anfibi.*
45. *In relazione alla fase di valutazione delle incidenze descrivere l'eventuale cumulo degli effetti ambientali del progetto oggetto di istanza con opere limitrofe.*
46. *Descrivere le alternative al progetto prese in considerazione chiarendo se il progetto scelto sia il meno impattante anche dal punto di vista della salvaguardia dei beni tutelati ai sensi delle Direttive “Habitat” e “Uccelli”.*
47. *A seguito dell'analisi delle incidenze definire, se del caso, la necessità di misure di mitigazione volte a ridurre o eliminare le incidenze rilevate, chiarendo se trattasi di misure progettuali o gestionali già inserite nel progetto.*

Con nota prot. n. 1890 del 25/03/2025 il Comune di Laviano ha dato riscontro alla richiesta di integrazioni e chiarimenti.

Chiarimenti ed integrazioni nel corso della CDS

Nel corso della prima seduta della Conferenza di Servizi tenutasi in data **27/05/2025**, a valle della richiesta del RdP inerente l'eshaustività delle integrazioni trasmesse dal proponente, sono state richieste le seguenti integrazioni, già oggetto della precedente richiesta, non risultate del tutto esaustive nel riscontro del 25/03/2025:

Aspetti generali

Preliminarmente si rappresenta che per quanto attiene la valutazione degli impatti non è accettabile l'affermazione riportata dal proponente in riscontro delle richieste formulate ovvero "non si hanno dati necessari a soddisfare tali richieste", il progetto in analisi è infatti, per la normativa vigente, sottoposto ad una procedura di PAUR, pertanto, risulta necessario che quanto richiesto sia puntualmente riportato con dovizia di particolari, in particolare, tenuto conto della sensibilità ambientale dell'area di intervento che ha necessitato l'attivazione di una procedura integrata con la Valutazione di Incidenza. Si rammenta che il SIA deve esaminare le tematiche ambientali, intese sia come fattori ambientali sia come pressioni, e le loro reciproche interazioni in relazione alla tipologia e alle caratteristiche specifiche dell'opera, nonché al contesto ambientale nel quale si inserisce, con particolare attenzione agli elementi di sensibilità e di criticità ambientali preesistenti (Linee Guida SNPA 28-2020 sulla redazione degli Studi di Impatto Ambientale). In considerazione dell'obiettivo e delle finalità del progetto che riguardano la mitigazione del rischio idrogeologico si chiede di riscontrare puntualmente le seguenti richieste già in precedenza formulate al fine di consentire la conclusione dell'istruttoria tecnica e procedere alla relativa proposta di parere di VIA-VI.

*- **Rif. Richiesta n. 1** - il proponente non ha fornito riscontro a quanto richiesto. Nel SIA in riferimento alla coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione ci si limita ad affermare che il progetto è conforme:*

– con i vincoli progettuali imposti dalla legislazione vigente in tema di mitigazione del dissesto idrogeologico, qualità delle acque, emissioni acustiche, rispetto delle aree protette, dei beni culturali e del paesaggio;

– con le strategie adottate per il recupero ecologico, ambientale e paesaggistico delle aree;

– con la zonizzazione prevista dal Piano di Fabbricazione del Comune di Laviano, visto che l'opera proposta si colloca in un'area a valle del centro abitato, e quindi a difesa del territorio comunale.

Si ribadisce la richiesta di svolgere un'analisi ragionata dei rapporti di coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione e con il regime vincolistico insistente nell'area in esame.

*- **Rif. Richiesta n. 2** – si reitera la richiesta di fornire il certificato di destinazione urbanistica delle aree oggetto di intervento con relativa presenza/assenza di vincoli.*

*- **Rif. Richiesta n. 15** - l'amministrazione proponente non ha riportato una descrizione dettagliata delle attività di cantiere, intese come: tipologie di lavorazioni da svolgere, macchine e mezzi d'opera da impiegare, flussi di traffico indotti, indicazione e caratteristiche anche dimensionali delle aree temporaneamente impegnate. Il proponente ha inoltre specificato che "Non avendo dati in merito si rende molto complicato stimare questa tipologia di impatti, anche in virtù del fatto che sono temporanei e comunque legati alla fase di cantiere." Detta affermazione non è accettabile si evidenzia che in mancanza di dati (progettuali e gestionali sulle attività a farsi) e delle relative analisi dei potenziali effetti (emissioni in atmosfera, interazioni matrici suolo ed acqua con materiali inquinanti ecc.) non è possibile escludere impatti negativi e significativi connessi alle attività di progetto, si ribadisce pertanto la necessità di ottemperare a quanto richiesto.*

*- **Rif. Richiesta n. 16** - Il riscontro è parzialmente adeguato. In riferimento al layout di cantiere fornito si ribadisce la richiesta di indicare se la viabilità di servizio è esistente, di nuova realizzazione o da adeguare. Inoltre, l'area di cantiere ubicata nel settore nord-occidentale sembra corrispondere ad una area coperta da vegetazione, si chiede di specificare se sono previsti tagli vegetazionali e nel merito di indicare numero e tipologia di specie espianate ed eventuali ripiantumazioni.*

*- **Rif. Richieste dal n. 21 al n. 28** - L'affermazione riportata dal proponente in riscontro alle richieste inerenti la valutazione degli impatti "non si hanno dati necessari a soddisfare tali richieste" non può essere accettata. Le valutazioni in merito alla significatività degli impatti e delle incidenze è effettuata sulla scorta di tutte le azioni di progetto (scavi, rinterri, fondazioni, rilevati, traffico indotto ecc.) che solo il proponente può conoscere in maniera puntuale. Gli effetti di dette azioni vanno poi valutati in riferimento ai recettori (sensibili e non) presenti nelle zone di intervento ed alla sensibilità dell'area, elementi questi che scaturiscono da una ricognizione dei luoghi sempre a cura del proponente. È necessario pertanto riscontrare, in maniera puntuale, le integrazioni già richieste e che si ripropongono di seguito integralmente.*

21. La valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione delle opere nell'alveo non è trattata in maniera esaustiva, si chiede di integrare con una valutazione puntuale degli effetti che la realizzazione delle opere previste dal progetto può determinare sia in fase di cantiere che in fase di esercizio in seguito

all'introduzione di opere estranee al contesto ambientale esistente, a titolo esemplificativo in termini di materiale escavato, variazioni morfologiche, alterazione degli habitat sia acquatici che terrestri, tipologia di materiali da costruzione.

22. In riferimento ai possibili impatti negativi e significativi da analizzare si rammenta che è necessario distinguere le diverse azioni di progetto (fase di scavo, eventuali fondazioni, adeguamenti opere esistenti, traffico veicolare indotto ecc.) e per ciascuna fase analizzarne gli impatti derivanti su tutte le componenti ambientali, in caso di superamento dei limiti normativi (polveri ed emissioni acustiche) dovranno puntualmente essere descritte le misure di mitigazione che si prevede di adottare.

23. Nel SLA non si fa riferimento a possibili recettori (sensibili e non) che potenzialmente potrebbero essere interessati da agenti di pressione nella fase di realizzazione e di esercizio del progetto. Si ricorda che la ricognizione degli stessi è da svolgersi sia sulla base di cartografie, sia sulla base di specifici sopralluoghi (ove ritenuto utile), in quanto la descrizione degli impatti deve essere svolta anche in relazione ai recettori presenti in sito che, a seguito di un'analisi ragionata dell'estensore del SLA, potrebbero subire l'influenza del progetto proposto. Gli esiti della predetta ricognizione sono da descriversi nell'ambito del SLA ai fini della valutazione degli impatti. Si chiede pertanto di ubicare su ortofoto tutti i ricettori presenti (sensibili e non) che possano subire pressioni dalla realizzazione ed esercizio delle opere e valutarne gli impatti. Riportare, altresì, le distanze delle opere realizzate dagli stessi.

24. Per quanto attiene la valutazione degli impatti in atmosfera (emissioni delle polveri e di inquinanti), si chiede di effettuare una stima previsionale delle polveri e dei gas emessi durante la fase di cantiere, e valutare il loro impatto in corrispondenza dei ricettori presenti nell'area. In caso di previsione di superamento delle soglie massime previste dalla norma vigente, descrivere le attività di mitigazione che si intendono adottare.

25. In riferimento agli impatti in atmosfera, si chiede di stimare l'impatto del traffico veicolare sulla qualità dell'aria (tipo di mezzi adoperati, massimo carico trasportato compatibile con le prescrizioni di cui all'art. 62 del Codice della Strada, n. di viaggi dei mezzi di cantiere da e verso il sito oggetto di intervento, etc.).

26. In riferimento agli impatti derivanti da emissioni sonore e vibrazioni, nel corso della fase realizzativa dell'opera, mancano chiari riferimenti planimetrici, con l'ubicazione dei bersagli e l'eventuale utilizzo di misure di mitigazione del rumore, verso i ricettori presenti. Si chiede di approfondire con un'analisi previsionale acustica, redatta da tecnico abilitato, a valle della quale valutare l'impatto sui ricettori presenti e in caso di previsione di superamento delle soglie massime previste dalla norma vigente, descrivere le attività di mitigazione che si intendono adottare.

27. Si chiede di indicare quali misure progettuali sono adottate al fine di preservare i cumuli di materiali di scavo dall'azione degli agenti atmosferici onde evitare la diffusione di polveri e quali misure sono previste al fine di scongiurare interazioni di eventuali rifiuti stoccati con le componenti suolo, sottosuolo e ambiente idrico.

28. Si chiede che gli inquinamenti e disturbi all'ambiente dovranno essere valutati non solo in fase di cantiere ma anche in fase di esercizio considerando anche il consumo di territorio e l'utilizzo di risorse naturali quali ad esempio gli abbattimenti. Tutti gli inquinamenti e disturbi previsti dovranno essere analizzati in termini qualitativi e quantitativi.

BIODIVERSITÀ

- Rif. Richiesta n. 29 - Il riscontro non si ritiene esaustivo. Non è stata fornita una rappresentazione grafica di confronto tra lo stato attuale e lo stato di progetto. Non è stato descritto il numero, la specie e lo stato degli esemplari arborei di cui è necessaria la rimozione.

- Rif. Richiesta n. 30 - Il riscontro non si ritiene esaustivo. Si richiede una caratterizzazione della fauna potenzialmente presente in area vasta e in area prossima. Non vi sono evidenze che tali rilievi siano stati effettuati (metodologie applicate, schede di campo e rilievi fotografici) per cui si reitera integralmente la richiesta già precedentemente formulata.

- Rif. Richiesta n. 32 - Il riscontro non si ritiene esaustivo. L'affermazione per cui nella zona interessata da viabilità non esistono habitat e habitat da attenzionare e che comunque non sono riportati nell'elenco di habitat prioritari dovrà essere supportata da specifici rilievi in campo come già richiesto al punto 30.

- Rif. Richiesta n. 34 - Il proponente non ha prodotto il PMA rappresentando di non avere dati a disposizione, si rammenta che il PMA è elaborato previsto dalla norma vigente (D.lgs. 152/06) da allegare allo Studio di Impatto Ambientale, i dati devono essere desunti dalle azioni di progetto, dalla valutazione degli impatti e delle incidenze e dalle misure di mitigazione che si prevede di adottare. Si chiede pertanto

di ottemperare a quanto richiesto.

- **Rif. Richiesta n. 35** – Le misure di mitigazione inserite su cartografia devono essere puntualmente descritte indicandone dimensioni, tipologia, ubicazione e raggio di azione, dimostrandone l'efficacia in riferimento alla componente ambientale interessata dall'impatto.

VINCA

- **Rif. Richiesta n. 36** - Il riscontro non si ritiene esaustivo. Si chiede uno studio agronomico relativo al piano di rinaturalizzazione, che identifichi le aree interessate e la tipologia di intervento che si intende effettuare.

- **Rif. Richiesta n. 39** – Il riscontro non si ritiene esaustivo si reitera integralmente la richiesta già formulata di descrivere le componenti naturalistiche d'interesse comunitario, cioè habitat, specie e habitat di specie, così come individuati nel formulario standard Natura 2000, con indicazione delle specie da formulario realmente rinvenibili nell'area di intervento e nell'area immediatamente circostante ricavate da sopralluogo e rilievi di campo e supportato da adeguato report fotografico e planimetria con coni ottici di scatto.

- **Rif. Richiesta n. 40** - Il riscontro non si ritiene esaustivo, si ribadisce la richiesta di un inquadramento cartografico delle aree oggetto dell'intervento di eliminazione di specie arbustive ed arboree.

- **Rif. Richieste n. 41 e 42** - I riscontri non risultano esaustivi, si ribadisce la richiesta della carta degli habitat delle zone interessate e delle componenti naturalistiche relative alla zona di attuazione del progetto (anche in formato vettoriale) con sovrapposizione dell'impronta degli interventi da realizzarsi e delle aree di cantiere.

- **Rif. Richieste n. 43** - Il riscontro non si ritiene esaustivo. Dovranno essere valutati gli effetti determinati dal progetto rispetto a tutti gli habitat e specie elencati nel formulario, documentando ed esplicitando le metodologie utilizzate per la valutazione. Per ciascun effetto rilevato dovrà essere indicato se diretto o indiretto, a breve o a lungo termine, durevole o reversibile, e definito in relazione alle diverse fasi del cronoprogramma di attuazione. Inoltre, si dovrà indicare per ciascun habitat, habitat di specie e specie, se l'effetto sia isolato o agisca in sinergia con altri effetti, e se l'effetto possa essere cumulativo con quello di altri progetti. Per ciascun habitat e specie di interesse comunitario dovrà essere quantificato e motivato, sulla base di evidenze scientifiche comprovabili e con metodi coerenti, il livello di significatività relativo all'interferenza negativa individuata nella fase di screening. Ad ogni habitat e specie di importanza comunitaria o habitat di specie interferito o meno dagli effetti del progetto, deve essere associata una valutazione della significatività dell'incidenza:

- Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)
- Bassa (non significativa – genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza)
- Media (significativa, mitigabile)
- Alta (significativa, non mitigabile) Pertanto, si chiede che la Analisi ed individuazione delle incidenze e la Valutazione del livello di significatività delle incidenze sul sito ZPS/ZSC IT8050020 – Massiccio del Monte Eremita siano rielaborate conformemente a quanto prescritto dalle LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIncA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 capitolo 3.4 paragrafi III, IV.

- **Rif. Richiesta n. 45** - Il riscontro non si ritiene esaustivo. Si chiede di indicare per ciascun habitat, habitat di specie e specie, se l'effetto dell'intervento sia isolato o agisca in sinergia con altri effetti, e se l'effetto possa essere cumulativo con quello di altri progetti.

- **Rif. Richiesta n. 47** - Il riscontro non si ritiene esaustivo. Preliminarmente si ricorda che la valutazione di incidenza di livello II non contempla misure compensative che sono considerate soltanto nell'ambito della procedura di cui all'articolo 6, paragrafo 4 delle linee guida. Le Misure di Compensazione, infatti, sono misure indipendenti dal progetto e finalizzate a contrastare gli impatti negativi che permangono, nonostante le misure di mitigazione individuate. Le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o annullare gli effetti negativi del progetto sul sito natura 2000 al di sotto della soglia di significatività, sia nella fase di attuazione o realizzazione, sia dopo il suo completamento. Pertanto, l'individuazione delle misure di mitigazione deve essere riferita a ciascun fattore di alterazione che implica incidenze significative negative e non può empiricamente prescindere dagli stessi. Inoltre, la descrizione della misura di mitigazione deve chiarire dettagliatamente in che modo la stessa annullerà o ridurrà gli effetti negativi che sono stati identificati, definendo le condizioni e i valori di riferimento da conseguire per mantenere l'effetto al di sotto

della soglia di significatività. È necessario, inoltre, che ogni misura di mitigazione proposta sia verificata uno specifico piano di monitoraggio che ne verifichi l'efficacia e che ogni incidenza sia verificata a seguito dell'applicazione della applicazione della misura di mitigazione secondo il seguente schema:

- Mitigata/Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)
- Mitigata/Bassa (non significativa – incidenza già mitigata che genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza)
- Mitigata/Media (significativa, non ulteriormente mitigabile)
- Mitigata/Alta (significativa, non ulteriormente mitigabile) Si chiede pertanto che l'Individuazione e descrizione delle misure di mitigazione sia rielaborata conformemente a quanto prescritto dalle LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 capitolo 3.4 paragrafo V.

Il Comune di Laviano ha riscontrato le richieste di chiarimenti ed integrazioni in data 08/08/2025.

Sulla scorta dell'istruttoria condotta, la documentazione trasmessa dal proponente in data 08.08.2025 e 29.08.2025 è risultata ancora carente ed in particolare le richieste di integrazioni inerenti agli aspetti della VINCA sono risultati del tutto inevasi, pertanto onde consentire il completamento dell'istruttoria e della conseguente proposta di parere di VIA-VINCA, nel corso della seconda seduta della CdS tenutasi in data 23.10.2025, sono state reiterate le seguenti richieste di chiarimenti ed integrazioni, già oggetto di prima richiesta con nota prot. n.443409 del 23/09/2024 e di successiva nel corso della prima CdS del 27.05.2025:

- **Rif. Richiesta n. 23** Nel SIA non si fa riferimento a possibili recettori (sensibili e non) che potenzialmente potrebbero essere interessati da agenti di pressione nella fase di realizzazione e di esercizio del progetto. Si ricorda che la ricognizione degli stessi è da svolgersi sia sulla base di cartografie, sia sulla base di specifici sopralluoghi (ove ritenuto utile), in quanto la descrizione degli impatti deve essere svolta anche in relazione ai recettori presenti in sito che, a seguito di un'analisi ragionata dell'estensore del SIA, potrebbero subire l'influenza del progetto proposto. Gli esiti della già menzionata ricognizione sono da descriversi nell'ambito del SIA ai fini della valutazione degli impatti. Si chiede pertanto di ubicare su ortofoto tutti i ricettori presenti (sensibili e non) che possano subire pressioni dalla realizzazione ed esercizio delle opere e valutarne gli impatti. Riportare, altresì, le distanze delle opere realizzate dagli stessi.

- **Rif. Richiesta n. 24** Per quanto attiene la valutazione degli impatti in atmosfera (emissioni delle polveri e di inquinanti), si chiede di effettuare una stima previsionale delle polveri e dei gas emessi durante la fase di cantiere, e valutare il loro impatto in corrispondenza dei ricettori presenti nell'area. In caso di previsione di superamento delle soglie massime previste dalla norma vigente, descrivere le attività di mitigazione che si intendono adottare.

- **Rif. Richiesta n. 25** In riferimento agli impatti in atmosfera, si chiede di stimare l'impatto del traffico veicolare sulla qualità dell'aria (tipo di mezzi adoperati, massimo carico trasportato compatibile con le prescrizioni di cui all'art. 62 del Codice della Strada, n. di viaggi dei mezzi di cantiere da e verso il sito oggetto di intervento, etc.).

In riferimento alla biodiversità:

- **Rif. Richiesta n. 29** - Non è stato descritto il numero, la specie e lo stato degli esemplari arborei di cui è necessaria la rimozione.

- **Rif. Richiesta n. 30** - Si richiede una caratterizzazione della fauna potenzialmente presente in area vasta e in area prossima. Non vi sono evidenze che tali rilievi siano stati effettuati (metodologie applicate, schede di campo e rilievi fotografici) per cui si reitera integralmente la richiesta già precedentemente formulata.

- **Rif. Richiesta n. 32** - L'affermazione per cui nella zona interessata da viabilità non esistono habitat e habitat da attenzionare e che comunque non sono riportati nell'elenco di habitat prioritari dovrà essere supportata da specifici rilievi in campo come già richiesto al punto 30.

- **Rif. Richiesta n. 34** – Il proponente non ha prodotto il PMA rappresentando di non avere dati a disposizione, si rammenta che il PMA è elaborato previsto dalla norma vigente (D.Lgs. 152/06) da allegare allo Studio di Impatto Ambientale, i dati devono essere desunti dalle azioni di progetto, dalla valutazione degli impatti e delle incidenze e dalle misure di mitigazione che si prevede di adottare. Si chiede pertanto di ottemperare a quanto richiesto.

- **Rif. Richiesta n. 35** – Le misure di mitigazione inserite su cartografia devono essere puntualmente descritte indicandone dimensioni, tipologia, ubicazione e raggio di azione, dimostrandone l'efficacia in riferimento alla

componente ambientale interessata dall'impatto.

In riferimento alla VInC:

- **Rif. Richiesta n. 36** - Si chiede uno studio agronomico relativo al piano di rinaturalizzazione, che identifichi le aree interessate e la tipologia di intervento che si intende effettuare.

- **Rif. Richiesta n. 39** - Si reitera integralmente la richiesta già formulata di descrivere le componenti naturalistiche d'interesse comunitario, cioè habitat, specie e habitat di specie, così come individuati nel formulario standard Natura 2000, con indicazione delle specie da formulario realmente rinvenibili nell'area di intervento e nell'area immediatamente circostante ricavate da sopralluogo e rilievi di campo e supportato da adeguato report fotografico e planimetria con coni ottici di scatto.

- **Rif. Richiesta n. 40** - Si ribadisce la richiesta di un inquadramento cartografico delle aree oggetto dell'intervento di eliminazione di specie arbustive ed arboree.

- **Rif. Richieste n. 41 e 42** - Si ribadisce la richiesta della carta degli habitat delle zone interessate e delle componenti naturalistiche relative alla zona di attuazione del progetto (anche in formato vettoriale) con sovrapposizione dell'impronta degli interventi da realizzarsi e delle aree di cantiere.

- **Rif. Richieste n. 43** - Si ribadisce la richiesta di valutare gli effetti determinati dal progetto rispetto a tutti gli habitat e specie elencati nel formulario, documentando ed esplicitando le metodologie utilizzate per la valutazione.

Per ciascun effetto rilevato dovrà essere indicato se diretto o indiretto, a breve o a lungo termine, durevole o reversibile, e definito in relazione alle diverse fasi del cronoprogramma di attuazione. Inoltre, si dovrà indicare per ciascun habitat, habitat di specie e specie, se l'effetto sia isolato o agisca in sinergia con altri effetti, e se l'effetto possa essere cumulativo con quello di altri progetti. Per ciascun habitat e specie di interesse comunitario dovrà essere quantificato e motivato, sulla base di evidenze scientifiche comprovabili e con metodi coerenti, il livello di significatività relativo all'interferenza negativa individuata nella fase di screening. Ad ogni habitat e specie di importanza comunitaria o habitat di specie interferito o meno dagli effetti del progetto, deve essere associata una valutazione della significatività dell'incidenza:

- Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)
- Bassa (non significativa – genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza)

- Media (significativa, mitigabile)

- Alta (significativa, non mitigabile) Pertanto, si chiede che la Analisi ed individuazione delle incidenze e la Valutazione del livello di significatività delle incidenze sul sito ZPS/ZSC IT8050020 – Massiccio del Monte Eremita siano rielaborate conformemente a quanto prescritto dalle LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VInC) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 capitolo 3.4 paragrafi III, IV.

- **Rif. Richiesta n. 45** - Indicare per ciascun habitat, habitat di specie e specie, se l'effetto dell'intervento sia isolato o agisca in sinergia con altri effetti, e se l'effetto possa essere cumulativo con quello di altri progetti.

- **Rif. Richiesta n. 47** - Preliminarmente si ricorda che la valutazione di incidenza di livello II non contempla misure compensative che sono considerate soltanto nell'ambito della procedura di cui all'articolo 6, paragrafo 4 delle linee guida. Le Misure di Compensazione, infatti, sono misure indipendenti dal progetto e finalizzate a contrastare gli impatti negativi che permangono, nonostante le misure di mitigazione individuate. Le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o annullare gli effetti negativi del progetto sul sito natura 2000 al di sotto della soglia di significatività, sia nella fase di attuazione o realizzazione, sia dopo il suo completamento. Pertanto, l'individuazione delle misure di mitigazione deve essere riferita a ciascun fattore di alterazione che implica incidenze significative negative e non può empiricamente prescindere dagli stessi. Inoltre, la descrizione della misura di mitigazione deve chiarire dettagliatamente in che modo la stessa annullerà o ridurrà gli effetti negativi che sono stati identificati, definendo le condizioni e i valori di riferimento da conseguire per mantenere l'effetto al di sotto della soglia di significatività. È necessario, inoltre, che ogni misura di mitigazione proposta sia verificata uno specifico piano di monitoraggio che ne verifichi l'efficacia e che ogni incidenza sia verificata a seguito dell'applicazione della misura di mitigazione secondo il seguente schema:

- Mitigata/Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)

- Mitigata/Bassa (non significativa – incidenza già mitigata che genera lievi interferenze temporanee che non

incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza)

· Mitigata/Media (significativa, non ulteriormente mitigabile)

· Mitigata/Alta (significativa, non ulteriormente mitigabile) Si chiede pertanto che l'Individuazione e descrizione delle misure di mitigazione sia rielaborata conformemente a quanto prescritto dalle LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VInCA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 capitolo 3.4 paragrafo V.

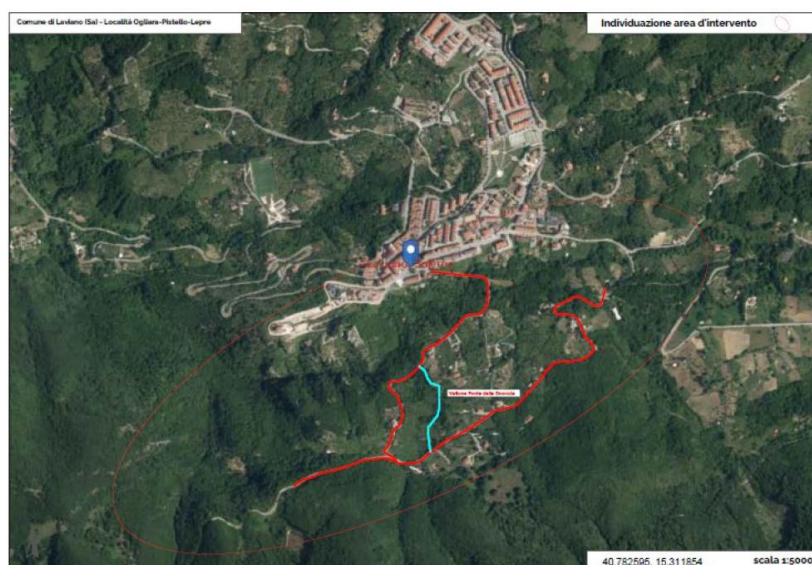
Il proponente ha riscontrato la richiesta di integrazioni e chiarimenti formulata nel corso della seconda seduta di CdS del 23.10.2025, entro la tempistica assegnata, con nota assunta al Protocollo N.0693207/2025 del 09/12/2025.

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO, COMPRENDENTE INFORMAZIONI RELATIVE ALLA SUA UBICAZIONE E CONCEZIONE, ALLE SUE DIMENSIONI E AD ALTRE SUE CARATTERISTICHE PERTINENTI

1.1 – Inquadramento area di intervento

L'area oggetto di intervento si sviluppa nella zona più a Sud del centro urbano di Laviano, in località "Ogliaro-Pistello-Lepre" e ricade in parte in area a Pericolosità Potenziale da frana P_utr2 e in parte in area a Pericolosità Potenziale da frana P_utr1, mentre per quanto concerne il Rischio da frana, gli interventi ricadono in parte in area a Rischio Potenziale da frana R_utr2, mentre in parte ricade in area a Rischio Potenziale da frana R_utr1, secondo la cartografia dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele. Gli interventi non ricadono inoltre in aree soggette a Rischio Idraulico, mentre per un piccolo tratto attraversa aree a Pericolosità da Alluvione, nelle quali gli interventi consistono esclusivamente in interventi di manutenzione della sede stradale e delle opere d'arte complementari (cunette e zanelle), senza alterare lo stato di fatto, ma andando a migliorare la regimazione delle acque superficiali.

Inoltre, non insiste su fenomeni franosi rilevati secondo la cartografia dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele.



Stralcio ortofoto con indicazione area di intervento

Gli interventi, nelle aree in esame, prevedono la sistemazione di aree in dissesto idrogeologico, la sistemazione idraulica del Vallone Fonte della Donnula e il rifacimento dei tratti stradali adiacenti. Il Vallone Fonte della Donnula nasce alle pendici dei monti Eremita - Marzano, lambendo la periferia del centro abitato di Laviano nella sua parte più bassa. Tale corso d'acqua secondario è generalmente a carattere torrentizio. L'assetto morfologico del territorio è direttamente relazionato alla composizione litologica dei versanti, infatti nella parte montuosa, dove affiorano prevalentemente i terreni carbonatici, le forme del rilievo sono strettamente condizionate dall'assetto strutturale dell'area. Per le sue caratteristiche morfologiche, litologiche, tettoniche, vegetazionali e climatiche, tale area versa in una situazione in cui il dissesto idrogeologico, piuttosto diffuso, richiede una serie di interventi (nel campo della sistemazione idraulico-forestale e della difesa del suolo) che

consentano di attenuare l'intensità dei pericoli e la gravità dei danni che puntualmente accompagnano il manifestarsi dei maggiori eventi di piena. Le opere di sistemazione attualmente esistenti, alcune delle quali realizzate da parecchi decenni, sono state divelte e delocalizzate, con tubazioni in acciaio trasportate parecchi metri più a valle, e quindi appaiono completamente inutili alla salvaguardia territoriale e ad una razionale regimazione dei deflussi liquidi e solidi che caratterizzano la rete idrografica.



Stralcio corografia con indicazione area di intervento

Per quanto concerne gli smottamenti che coinvolgono le zone a ridosso della Strada Comunale in varie zone della Località Ogliaro-Pistello-Lepre, dai rilievi ed indagini effettuate, trattasi di fenomeni franosi di tipo superficiale.

Il dissesto è stato generato da probabilmente da:

- copiose piogge, oltre che da abbondante e costante afflusso d'acqua proveniente da monte, che ha generato un rammollimento o disgregazione della struttura superficiale del terreno;
- probabile variazione delle forze di coesione intergranulare, a causa della pressione dell'acqua (gli agenti possono essere pioggia o disgelo);
- scadenti caratteristiche geotecniche degli strati di terreno superficiali (costituiti per la maggior parte da terreni di riporto);
- non corretta regimazione delle acque superficiali.

Tali movimenti franosi hanno avuto conseguenze negative sulla Strada Comunale a ridosso di esse, compromettendone la sicurezza per i veicoli e i pedoni in transito, determinando avvallamenti, spostamento verso valle dell'asse stradale, crepe e buche a carico del fondo della stessa, asportazione del manto superficiale di asfalto, rottura delle cunette e dei cordoli, rendendo necessario il ripristino immediato, essendo questa l'unica arteria stradale che permette il raggiungimento della Località Ogliaro-Pistello-Lepre, in quanto sono presenti abitazioni e depositi lungo il tracciato, raggiungibili solo percorrendo questa strada.

Inoltre, la mancata regimentazione delle acque meteoriche di ruscellamento genera profondi ed estesi pantani negli impluvi sulla suddetta strada e dai rilievi eseguiti sul tratto di strada che intercetta i movimenti franosi, si è potuto osservare alcuni fenomeni di degrado più o meno evidenti, rappresentati essenzialmente come segue:

- In molti punti l'acqua piovana si accumula e defluisce in modo casuale provocando fenomeni di asportazione a carico del fondo stradale, formazione di solchi di scavo e fenomeni di erosione delle scarpate di valle, con abbassamento della livelletta stradale;
- Mancanza di cunette, zanelle e pozzetti di raccolta e smaltimento acque in buona parte del tratto interessato;
- Dove presente, la canaletta longitudinale lungo l'asse stradale è ostruita in molti punti per rottura delle spallette e presenza di materiale terroso;

- Presenza di muri di contenimento in calcestruzzo che hanno subito enormi lesioni e spostamenti, e che quindi rappresentano un pericolo per la pubblica incolumità;
- Mancanza di idonee opere di raccolta e regimazione delle acque provenienti dai tratti stradali di intersezione con la stradina oggetto di intervento; conseguentemente le acque scorrono abbondantemente e liberamente sopra la sede stradale, contribuendo all'erosione e all'asportazione del fondo stradale e del terreno in alcuni tratti. Questo ha comportato l'inevitabile fuoriuscita di materiale inerte al di fuori della sede stradale e la perdita di definizione della sagoma stradale stessa in molti punti del tratto interessato.

Si riportano di seguito alcune foto dei diversi eventi verificatisi nel settembre 2020.



Immagini Località Ogliara



Immagini Località Pistello



Immagini Località Lepre

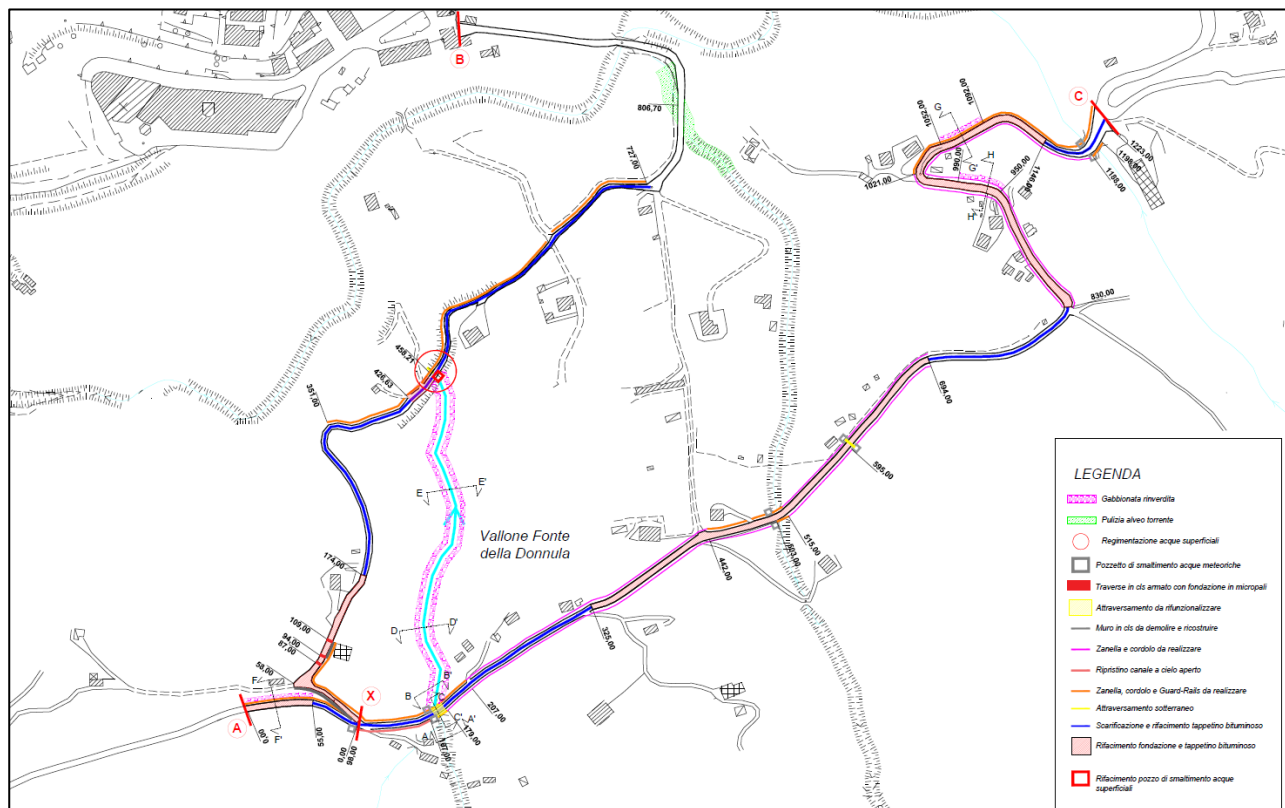
1.2 Descrizione del progetto

Gli interventi proposti sono volti a raggiungere due obiettivi principali:

- Mitigazione del dissesto idrogeologico – INTERVENTI IDRAULICI SUL VALLONE mediante interventi idraulici di sistemazione e messa in sicurezza del Vallone Fonte della Donnula, per un tratto pari a circa 300 metri, fino all'intersezione con la strada comunale a valle;
- Mitigazione del dissesto idrogeologico – INTERVENTI IDRAULICI RETE SUPERFICIALE mediante interventi lineari sulla strada comunale in località OGLIARO – PISTELLO – LEPRE, volti alla regimentazione delle acque meteoriche e di ruscellamento superficiali, in modo da evitare il convogliamento casuale delle

stesse, con conseguente generazione di smottamenti a monte e a valle della sede stradale, e interventi sugli attraversamenti tra il Vallone e la strada comunale, mediante l'ampliamento del manufatto di attraversamento esistente, in quanto la tubazione risulta inadeguata per la portata che in caso di piena defluisce che, anche con eventi meteorici di media intensità, risulta rigurgitato in misura notevole con ovvi effetti negativi sulla rete drenante dell'area a monte e a valle dell'attraversamento.

Si riporta di seguito la planimetria con ubicazione degli interventi.



Planimetria con ubicazione degli interventi di progetto

Mitigazione del dissesto idrogeologico – INTERVENTI IDRAULICI SUL VALLONE

Gli interventi prevedono la sistemazione idraulica del Vallone Fonte della Donnula, a partire dall'intersezione con la strada comunale, per un tratto di circa 300 metri verso valle, fino all'intersezione con la strada comunale, oltre al ripristino dell'attraversamento esistente a monte.

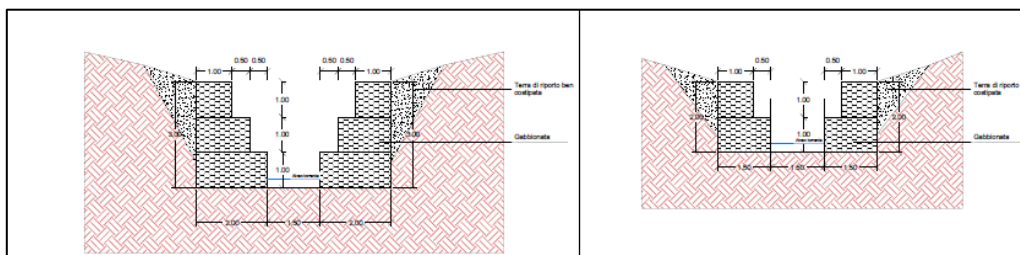
Per il consolidamento e la difesa delle sponde del Vallone Fonte della Donnula da esondazioni ed erosioni e la salvaguardia delle aree abitate a valle, si intende promuovere l'adozione di tecniche progettuali ed operative che si rifanno all'ingegneria naturalistica ed opere a basso impatto ambientale. I vantaggi di tali tecniche consistono nelle loro funzionalità, nel favorevole impatto dal punto di vista paesaggistico e nell'economicità di realizzazione.

Gli interventi di ingegneria naturalistica successivamente proposti per la sistemazione idrogeologica del tratto del Vallone Fonte della Donnula riguardano una serie di azioni che interesseranno sia gli alvei che alcuni tratti degli argini.

Tali interventi tenderanno essenzialmente a salvaguardare e ripristinare il normale deflusso delle acque:

1. Pulizia più o meno diffusa lungo tutto lo sviluppo degli alvei attraverso rimozione di rifiuti solidi e taglio di vegetazione arbustiva ed arborea morta nello stesso che possa in qualche modo costituire ostacolo al deflusso regolare delle piene ricorrenti e per il ripristino della sezione dell'alveo in corrispondenza dei ponti (a protezione delle fondazioni delle pile dai fenomeni di scalzamento), tramite rimozione dei tronchi d'albero e di altro materiale che costituisca intralcio allo scorrimento naturale delle acque così da ripristinare la sezione d'alveo con eliminazione dei materiali litoidi ostacolanti o parzializzanti il regolare deflusso;
2. Taglio di erbe e/o cespugli presenti all'interno degli alvei con esclusione di quelle presenti sulle sponde che vanno salvaguardate. La presenza di vegetazione ha pertanto l'effetto di aumentare notevolmente la resistenza all'erosione dovuta alla corrente fluviale. Affinché la presenza di vegetazione sia efficace contro l'erosione

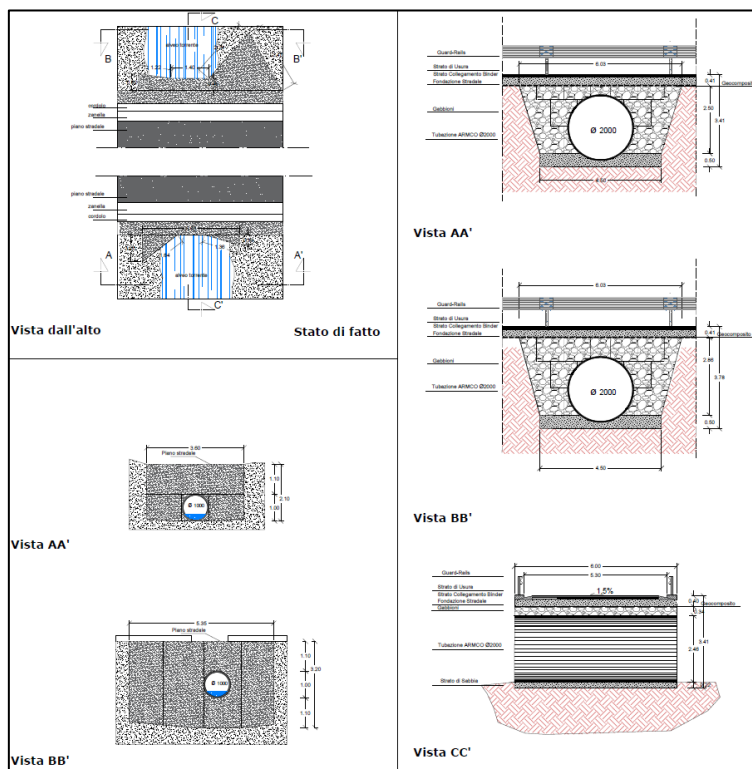
In riscontro alla richiesta di integrazione n. 11, il Proponente ha specificato che, erroneamente, nello Studio di Impatto Ambientale è annoverata tra gli interventi la realizzazione di briglie. Esse, infatti, non sono previste nel presente progetto.



Mitigazione del dissesto idrogeologico – INTERVENTI IDRAULICI RETE SUPERFICIALE

Tale tubazione risulta inadeguata per la portata che in caso di piena defluisce in quanto, anche con eventi meteorici di media intensità, risulta rigurgitato in misura notevole con ovvi effetti negativi sulla rete drenante dell'area a monte dell'attraversamento, generando inoltre un fenomeno di erosione continua a discapito delle spalle di valle dell'attraversamento e del rilevato stradale, con notevoli pericoli per i veicoli e i pedoni in transito.

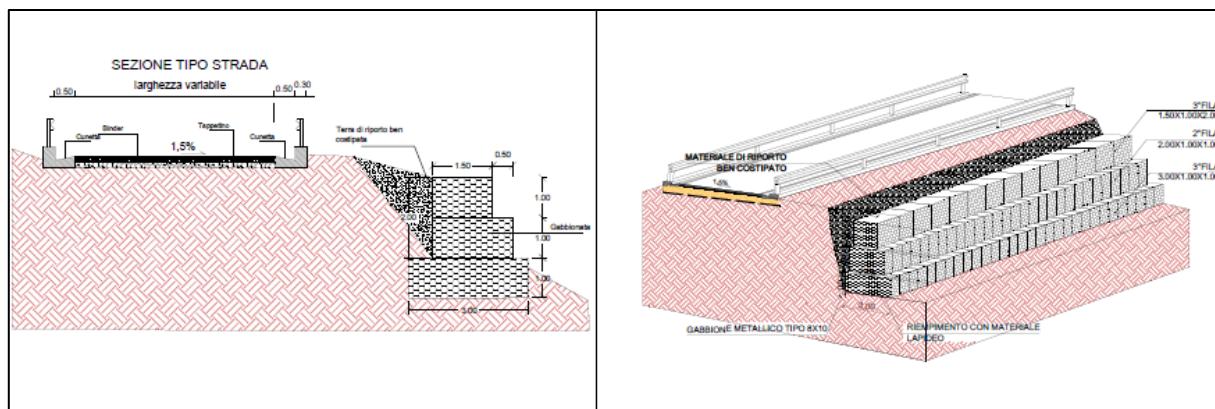
Il progetto in oggetto prevede quindi la sostituzione della tubazione esistente con una tubazione in acciaio zincato ARMCO di diametro pari a 2,00 metri e lunghezza circa 7 metri, ottenendo così un incremento della sezione utile al deflusso di circa 4 volte.



fonte: <http://burc.regione.campania.it>

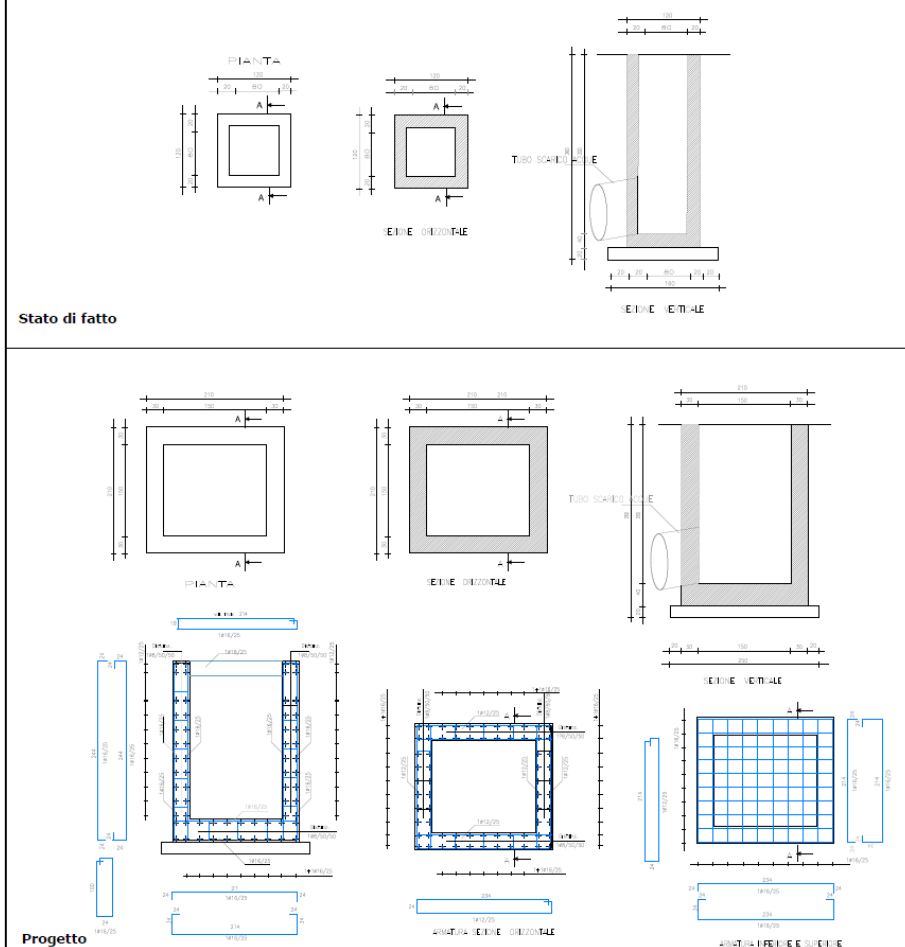
Si prevedono inoltre opere di sistemazione della strada comunale in Località Ogliaro - Pistello – Lepre, mediante la realizzazione dei seguenti interventi di manutenzione straordinaria:

1. Realizzazione di opere stabilizzanti costituite da gabbionate rinverdite nei tratti a valle della strada comunale, in cui la stessa è stata oggetto di cedimento e perdita della livelletta a causa di smottamento del pendio sovrastante;
 2. Disfacimento e scarificazione della fondazione stradale, compreso il trasporto a rifiuto, rifacimento e risagomatura della carreggiata;
 3. Opere di completamento quali banchine laterali, zanelle, pozzetti negli impluvi e tubature di allontanamento delle acque meteoriche e di ruscellamento, segnaletica orizzontale e verticale, barriere di protezione e messa in sicurezza;
 4. Rifacimento della pavimentazione stradale bituminosa con strato di collegamento (5 cm) e strato di usura (3 cm);
 5. Realizzazione di opere di contenimento costituite da gabbionate in pietrame e acciaio, sul lato di valle strada, di altezza variabile, lungo il tratto A-X-B, dalla progressiva 0,00 alla progressiva 55,00 per una lunghezza pari a 55,00 metri, dalla progressiva 950,00 alla progressiva 990,00 per una lunghezza pari a 40,00 metri, ed infine dalla progressiva 1052,00 alla progressiva 1092,00 per una lunghezza pari a 40,00 metri, in quanto si vuole evitare che il continuo scivolamento verso valle del rilevato stradale esista generi pericoli per il transito dei veicoli e pedoni;
 6. Realizzazione di n.3 traverse in calcestruzzo armato trasversali alla strada comunale, nel tratto X-B progressive 87,00 - 94,00 - 109,00, costituite da una trave di collegamento in sommità in c.a., di dimensioni 4,00 x 0,40 x 0,40 metri, e ciascuna sotto fondata con n.3 micropali di diametro esterno pari a 300,00 mm e lunghezza pari a 7 metri, per un totale di n.9 micropali;
 7. Realizzazione di una soletta in c.a. aggettante lungo la strada comunale, sul lato di valle, nel tratto X-B, per una lunghezza di circa 10 metri, con conseguente installazione della barriera di sicurezza in acciaio, nella parte coincidente con l'intersezione della Vallone Fonte della Donnula con la strada comunale, in quanto l'area è interessata da un dissesto idrogeologico di notevoli dimensioni che interessa anche la sede stradale, con una scarpata dell'ordine dei 15 metri sul lato di valle, mancanza di opere di sicurezza per le autovetture e i pedoni in transito, e quindi necessita una messa in sicurezza immediata;
 8. Allargamento dell'inghiottitoio esistente, nel tratto X-B, che convoglia le acque provenienti dal Vallone Fonte della Donnula nel tubo ARMCO esistente sottostrada.
- Tale inghiottitoio si presenta sottodimensionato, in quanto è costituito da struttura in calcestruzzo quadrata con lati di 80 cm circa e profonda circa 2 metri. Si prevede la demolizione e la realizzazione di un nuovo inghiottitoio quadrato con lati di 1,50 metri, mentre non verrà interessata dall'intervento la tubazione sottostrada esistente;
9. Si prevedono inoltre interventi convogliamento e regimentazione delle acque superficiali, a ridosso dell'attraversamento del vallone più a valle del Vallone Fonte della Donnula oggetto di intervento, a ridosso del Mulino, in quanto spesso fenomeni di alluvionamento e intasamento della tubazione hanno generato notevoli disagi.

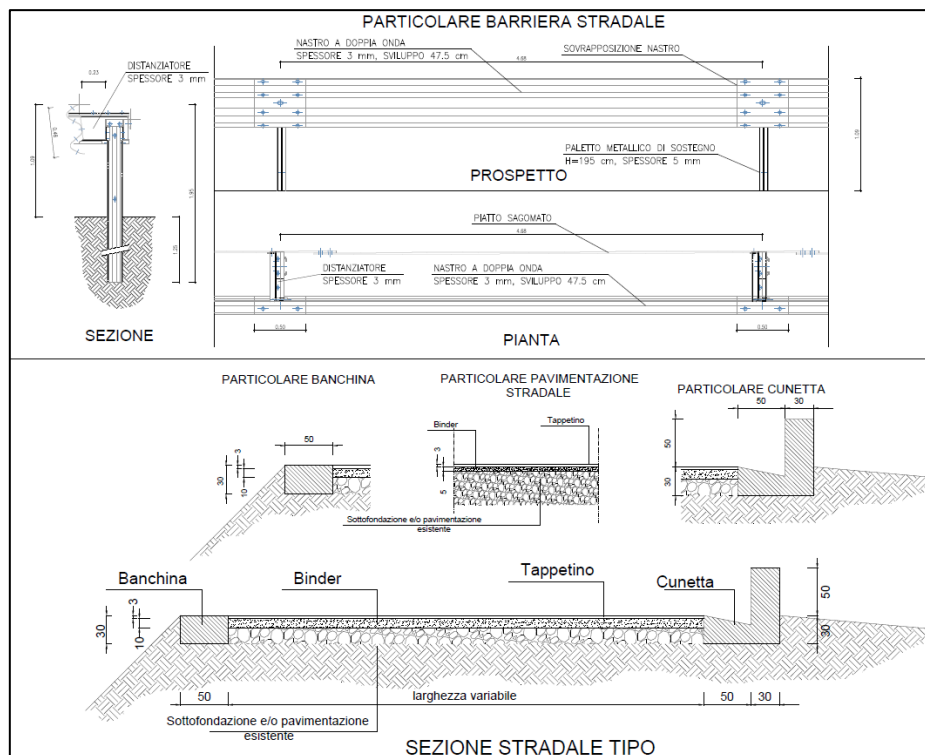


Particolari costruttivi – Sistemazione della scarpata

Pozzo scarico acque superficiali



Particolari costruttivi - Pozzo



Particolari costruttivi - Sezione stradale

1.3 – Stima quantitativi da movimentare

In riscontro alle richieste di integrazioni n. 18-19-20 è stato specificato che il piano di gestione delle terre verrà realizzato ai sensi del D.P.R. 120/2017, effettuando il bilancio delle terre in funzione del fabbisogno del materiale di determinate caratteristiche al momento necessario e di quello disponibile perché proveniente degli scavi già eseguiti nel cantiere. Questa procedura consentirà di ottimizzare l'impiego del materiale, minimizzando il consumo di risorse e l'impatto ambientale dovuto al trasporto del materiale al di fuori del cantiere e al suo smaltimento. Le quantità dei materiali scavati/demoliti che verranno destinati al riutilizzo, le eccedenze da avviare ad altri usi e gli approvvigionamenti da effettuare sono dettagliati nella tabella che segue.

Tipologia	Quantità (m³)	Note
Volume complessivo di scavo terre e rocce da scavo	2.153,98	
Volume complessivo da smaltire	1.719,28	(comprensivi di fresato, demolizioni e pav. Bituminose)
Materiale da scavo per riutilizzo in sito e realizzazione rilevati	1.669,84	
Volume di materiale derivante da demolizione di conglomerati bituminosi	138,14	

I materiali da approvvigionare riguardano:

misto granulare (per sottofondo stradale)	792,35 m³
Pietrame per gabbioni e materassini	2.249,10 m³
Conglomerati bituminosi (binder, usura)	231,82 m³

L'area di scavo è situata lungo l'alveo del vallone. Nella zona a valle e ai lati si trovano terreni a destinazione agricola, con coltivazioni di uliveti.

Gli scavi previsti sono:

- Scavo di sbancamento ed a sezione obbligata per la posa in opera di gabbionate lungo le sponde del Vallone;
- Materiali provenienti da rimozione del bitume del tratto di strada e relative opere d'arte in corrispondenza dell'attraversamento che, previ esami di laboratorio per la caratterizzazione dei rifiuti, sono da conferire in discarica autorizzata.

Lo scavo avverrà con impiego di mezzi meccanici che caricheranno direttamente sugli autocarri il materiale scavato che, oltre quello immediatamente riutilizzato nel cantiere, per la realizzazione delle opere, verrà trasportato a rifiuto.

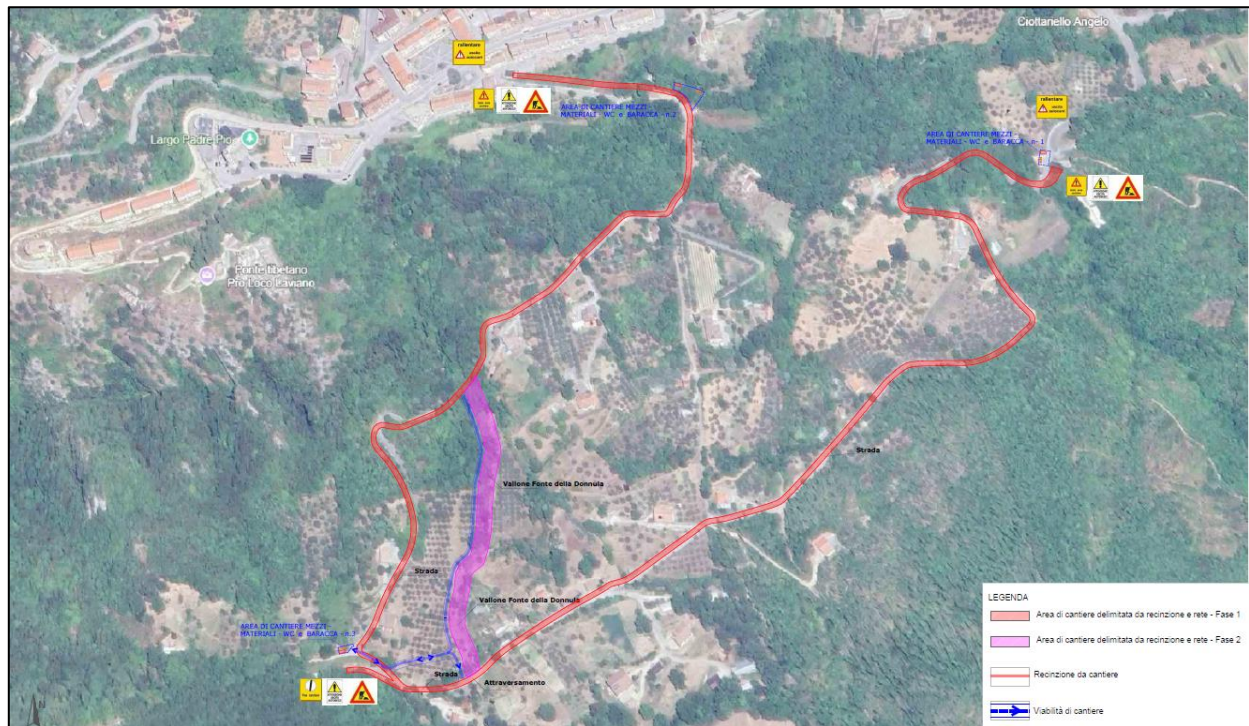
Per ciascun viaggio effettuato dagli autocarri impiegati per il trasporto del materiale sarà compilata una scheda, che dovrà essere consegnata alla Direzione dei Lavori, nella quale devono esser indicate le caratteristiche del mezzo (la targa, il tipo, la marca) per l'individuazione dell'autocarro, l'ora di partenza dall'area di scavo. Saranno effettuati, sia da parte della Direzione dei Lavori che della Stazione Appaltante, controlli a campione sia presso il sito di partenza che presso il sito di destinazione per verificare la corretta registrazione dei movimenti di materiale trasportato.

1.4 - Terreno vegetale

In riscontro alla richiesta di integrazione n. 31, il Proponente ha specificato che si prevede la rimozione dello strato di terreno naturale strettamente necessario alla posa in opera dei gabbioni lungo le sponde dell'alveo, per una quantità pari, solo per quanto riguarda l'intervento lungo le sponde del Vallone Fonte della Donnula, a 1.650,96 mc, mentre si prevede il riutilizzo in sito per reinterro dietro e ai lati dei gabbioni, per una quantità pari a 1.359,00 mc. In particolare, il terreno sarà stoccato in cumuli separati, appositamente segnalati, distinti per natura e provenienza del materiale, con altezza massima derivante dall'angolo di riposo del materiale in condizioni sature, garantendo spazi adeguati a operare in sicurezza durante le attività di deposito e prelievo del materiale. I tempi di deposito per le singole tipologie di materiali rientreranno nei limiti stabiliti dalla normativa attualmente vigente.

1.5 - Fase di cantiere

La durata dei lavori, dall'allestimento del cantiere al suo smantellamento, avrà durata di 100 giorni. A seguito di richiesta di integrazioni n.16, il Proponente ha trasmesso il layout di cantiere, come di seguito riportato.

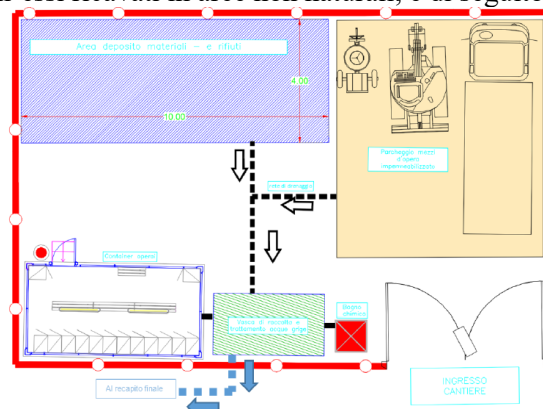


Layout di cantiere

Per quanto riguarda le strade di cantiere verranno utilizzate tutte strade esistenti a meno dei brevi tratti di accesso alle aree di cantiere in alveo. Gli accessi sono stati scelti in tratti in cui non è presente vegetazione di pregio o habitat tutelati.

I campi base, anch'essi ricavati in aree non naturali, hanno una dimensione molto contenuta al fine di evitare consumo di suolo naturale.

I materiali di scavo in esubero saranno direttamente caricati sui mezzi e trasportati al centro di recupero più vicino non necessitando di stoccaggio provvisorio. Il materiale di scavo da riutilizzare sarà anch'esso posizionato direttamente nelle aree dove serve. Questa soluzione, fattibile in quanto i volumi di scavo sono complessivamente ridotti, consente di diminuire la dimensione sia dei cantieri fissi che mobili. Laddove dovesse essere necessario stoccare piccoli quantitativi di materiale è stata ritagliata un'area nei cantieri a tale scopo. Lo stesso concetto è riservato allo stoccaggio dei materiali necessari alle lavorazioni. Le ridotte dimensioni dei cantieri sono tali da far sì che l'impresa debba programmare attentamente gli approvvigionamenti stoccando in cantiere solo lo stretto necessario alle lavorazioni della settimana. La dotazione dei campi base, anch'essi ricavati in aree non naturali, è di seguito riportata.



Area di cantiere base

La presente configurazione minimale consente, grazie all'ottimizzazione degli spazi, di avere un cantiere base con un impatto quasi nullo sull'ambiente circostante. In entrambi i casi sarà sempre predisposta una rete di drenaggio delle acque grigie che porterà ad una vasca di trattamento che verrà svuotata periodicamente e il contenuto trasferito al centro di raccolta più vicino.

In considerazione del trasferimento diretto dei materiali di scavo senza passare per lo stoccaggio intermedio, il sistema di lavaggio ruote verrà posizionato in prossimità dei cantieri singoli sempre su aree pavimentate o sterrate facenti parte delle piste di cantiere. Il sistema di abbattimento delle polveri verrà spostato nei pressi dei cantieri dove sono in corso gli scavi e i rinterri.

In riscontro alla richiesta di integrazioni n. 17, è stato specificato che, per quanto attiene alla fonte di approvvigionamento delle acque in fase di cantiere, si farà ricorso ad apposite cisterne di dimensioni pari a 1.000 litri, che verranno rimpinguate secondo necessità.

1.6 – Alternative progettuali

Nello Studio di Impatto Ambientale, l'unica alternativa presa in considerazione è lo scenario “do-nothing” o alternativa zero che descrive cosa accadrebbe se il progetto non fosse realizzato. L'alternativa zero consiste, nella rinuncia alla realizzazione del progetto che, appunto, consentirebbe, di mantenere momentaneamente inalterato lo stato attuale dell'ambiente locale. Per contro l'area è comunque a vocazione agricola per cui ospiterebbe, in un prossimo futuro un miglioramento dei servizi offerti al territorio con un aumento del valore dei terreni sia in termini economico- finanziari, che in termini paesaggistici-ambientali; tale opzione avrebbe certamente ripercussioni negative di tipo socioeconomico ed occupazionale. Infatti, qualora si considerasse tale ipotesi si produrrebbero indubbiamente effetti differenti. Ad esempio, qualora non si dovessero realizzare le opere in progetto, le aree rimarrebbero disabitate e inutilizzate con aumento di rischio di movimenti franosi e di smottamento, che potrebbero produrre cumulativamente effetti negativi sull'ambiente circostante.

In riscontro alla richiesta di integrazione n.13, è stato specificato che il progetto di realizzazione delle opere di mitigazione idrogeologica è stato sviluppato in modo da far convivere le esigenze tecnico-economiche dell'intervento con le esigenze di tutela, sviluppo e fruibilità del territorio in cui esso si prevede inserito. In fase di progettazione, mediante l'analisi delle alternative di progetto, è stato ricercato un inserimento per quanto possibile, ottimale delle opere nell'area di intervento, individuando la soluzione che ne minimizza l'impatto sia a livello estetico-paesaggistico, sia a livello ambientale-naturalistico.

In base agli obiettivi prefissati dal proponente, le analisi riguardo le alternative possibili, compresa l'alternativa zero, prese in considerazione per:

- l'ubicazione,
- la scala dell'intervento,
- le tecnologie disponibili,
- le risorse economiche a disposizione,
- gli effetti sull'ambiente e le misure di monitoraggio e mitigazione,

hanno permesso di considerare non fattibili alternative differenti (attraversamento con scatolari prefabbricati in cls che presentano una durabilità inferiore, con conseguente rilascio di polveri e detriti nell'ambiente, ecc.). Infatti, in riscontro alla richiesta n.12, il Proponente ha riportato che, a seguito di valutazioni effettuate, risulta che il rifacimento dell'attraversamento esistente mediante l'utilizzo di gabbionate rinverdate rappresenta la scelta meno impattante ed invasiva nel contesto ambientale, tralasciando l'impiego di materiali e prodotti che non si integrano nel migliore dei modi nell'ambiente circostante (con utilizzo di malte e prodotti leganti, scatolari precompressi, ecc.). Inoltre, l'impiego della tubazione ARMCO in acciaio rappresenta una scelta legata alla durabilità e alla riduzione dello spreco di materiale, in quanto altre tipologie di tubazioni (ad esempio in calcestruzzo) presentano una durabilità inferiore, con conseguente rilascio di polveri e detriti. Tale condizione è stata proposta anche valutando i materiali da impiegare, in quanto l'azione levigante dell'acqua che percorrerà la tubazione, con il passare del tempo porterà la stessa a erodersi producendo materiale di rifiuto non naturale e potenzialmente inquinante sull'ambiente.

In relazione ai principali strumenti di pianificazione/programmazione e al regime vincolistico, si riporta di seguito una analisi ragionata dei rapporti di coerenza tra le opere a farsi e gli strumenti di pianificazione ed il quadro vincolistico esistente, come riscontrato a seguito della richiesta di integrazioni descritta in premessa.

2.1 – Piano Territoriale Regionale (PTR)

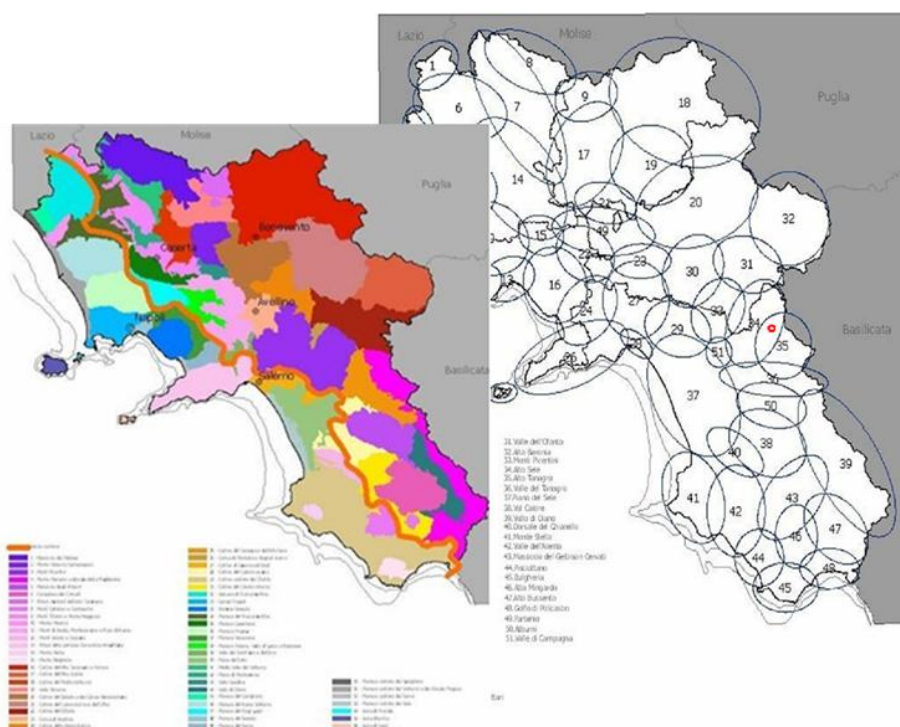
La Regione Campania ha approvato con legge regionale n. 13/2008 il Piano Territoriale Regionale (PTR), in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socioeconomica regionale. Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei vigenti piani di settore statali, individua:

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il paesaggio ecologico e le unità di paesaggio

Per la descrizione degli elementi caratterizzanti l'area vasta si è fatto riferimento a quanto descritto nei documenti del PTCP. La Tavola R2 Studi di base definisce il Paesaggio ecologico come l'area geografica in cui ecosistemi e sistemi antropici formano una struttura omogenea e riconoscibile, che presenta relazioni funzionali fortemente influenzate dalla morfologia del territorio. Il sistema del paesaggio interessato (carta del paesaggio PTR, stralcio nella figura sotto) è quello delle "Colline dell'Alto Sele": Alternanze marnoso calcaree, marnoso arenacee e conglomeratiche, hanno energia di rilievo da debole a moderata, e morfologia dolcemente ondulata. L'uso agricolo è caratterizzato da un mosaico di seminativi nudi ed arborati, colture legnose specializzate (oliveti), lembi di vegetazione forestale e pascoli. Le unità colturali sono sovente delimitate da siepi e filari, e punteggiate da esemplari isolati di quercia e boschetti aziendali. I boschi di querce e di latifoglie decidue occupano circa un quarto della porzione collinare del Sistema, con lembi a vario grado di continuità in corrispondenza delle sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi e dei versanti delle incisioni fluviali. Sono anche presenti aree a mosaico agroforestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta un paesaggio armonicamente variato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei e delle siepi divisorie. Le aree della montagna calcarea comprendono un'ampia successione altitudinale di ambienti: faggete e praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali; boschi submediterranei di latifoglie e cedui castanili dei versanti medi; vegetazione xerofilla dei versanti alle quote più basse. I versanti pedemontani, ad uso agricolo prevalente, sono localmente interessati da sistemi tradizionali di terrazzamenti e ciglionamenti, con oliveti, vigneti, orti arborati, colture foraggere. Le aree di pianura alluvionale, caratterizzate da un fitto appoderamento, sono coltivate a seminativi e colture foraggere. Nel complesso, le aree forestali interessano il 40% circa del territorio del Sistema, le praterie un ulteriore 18%. I processi di urbanizzazione nella fascia costiera, collinare e pedemontana del Sistema hanno causato un aumento della superficie edificata nell'ultimo cinquantennio dall'1,8% all'8,2%. Il Sistema Territoriale "Colline dell'Alto Sele" ha una superficie di 38.759 ha (pari al 2,8% del territorio regionale. Il sistema rurale comprende l'alto bacino del fiume Sele, alla confluenza con il Tanagro. Esso è costituito per il 44% circa della superficie territoriale dai paesaggi della collina marnoso arenacea, per un altro 46% da aree della montagna calcarea interna, con il gruppo dei monti Eremita (1.579 m), Carpineta (1.461 m.), Moio (1.287 m.). Il 10% della superficie del sistema è costituita dai fondivalle alluvionali e le piane interne di Buccino e S. Gregorio Magno. I paesaggi collinari del sistema, su alternanze marnoso-calcaree, marnoso-arenacee e conglomeratiche, hanno energia di rilievo da debole a moderata, e morfologia dolcemente ondulata. L'uso agricolo è caratterizzato da un mosaico di seminativi nudi ed arborati, colture legnose specializzate (oliveti), lembi di vegetazione forestale, pascoli. Le unità colturali sono sovente delimitate da siepi e filari, e punteggiate da esemplari isolati di quercia e boschetti aziendali. I boschi di querce e di latifoglie decidue occupano circa un quarto della porzione collinare del sistema, con lembi a vario grado di continuità in corrispondenza delle sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi e dei versanti delle incisioni fluviali. Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate

dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta un paesaggio armonicamente variato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei, delle siepi divisorie. Le aree della montagna calcarea comprendono un'ampia successione altitudinale di ambienti: faggete e praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali; boschi submediterranei di latifoglie e cedui castanili dei versanti medi; vegetazione xerofila dei versanti alle quote più basse. I versanti pedemontani, ad uso agricolo prevalente, sono localmente interessati da sistemi tradizionali di terrazzamenti e ciglionamenti, con oliveti, vigneti, orti arborati, colture foraggere. Le aree di pianura alluvionale, caratterizzate da un fitto appoderamento, sono coltivate a seminativi e colture foraggere. Nel complesso, le aree forestali interessano il 40% circa del territorio del sistema, le praterie un ulteriore 18%. I processi di urbanizzazione nella fascia costiera, collinare e pedemontana del sistema hanno causato un aumento della superficie edificata nell'ultimo cinquantennio dall'1,8% all'8,2%. La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni – ISTAT) è di 30.076 unità con una densità demografica pari a 78 abitanti per Km². Secondo i dati del 6° Censimento generale dell'Agricoltura, al 31 dicembre 2010, la superficie agricola totale (SAT) dell'STR è pari a 24.028,64 ettari, pari al 62% della superficie territoriale dell'STR, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 18.248,91 ettari (47% della superficie territoriale).



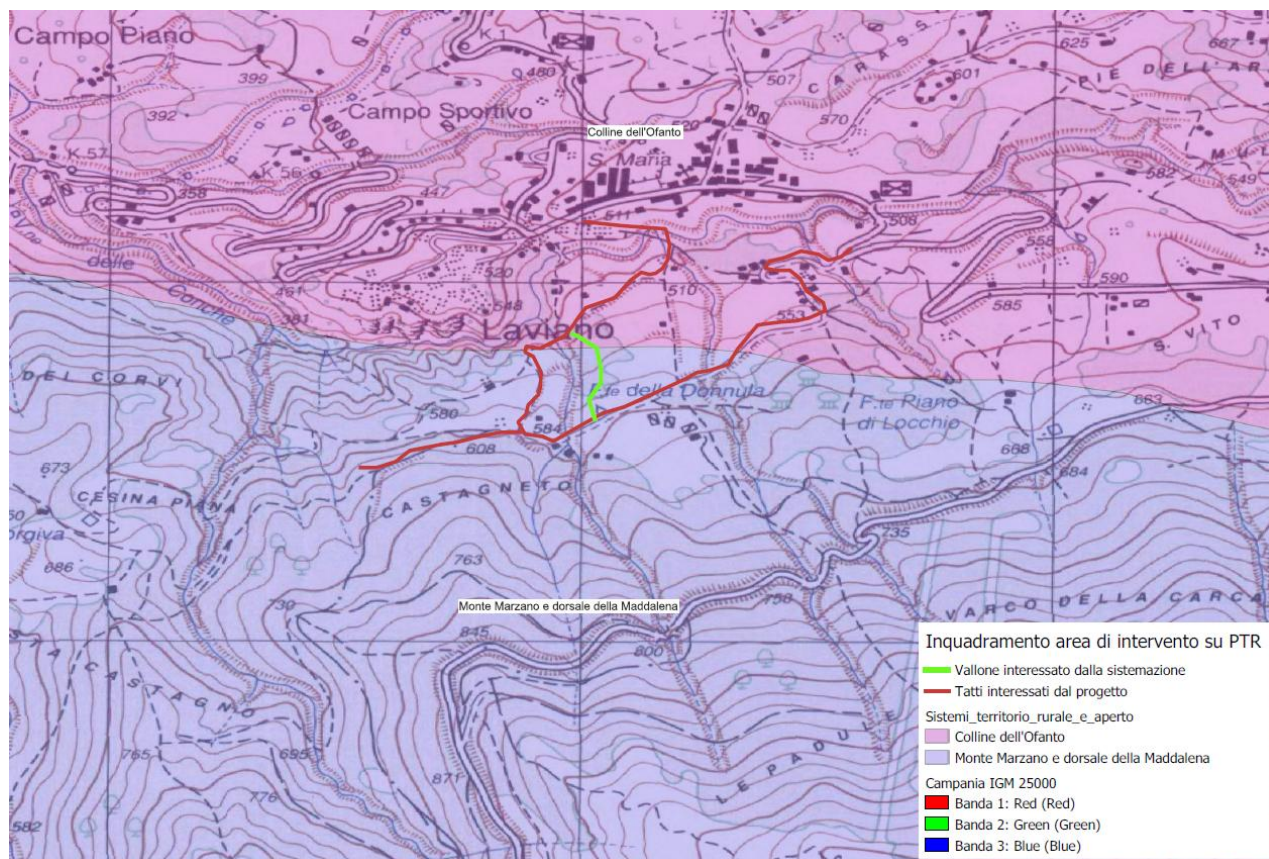
Stralcio del PTR

A seguito della richiesta di integrazioni, il proponente ha riscontrato quanto segue: *Tale aspetto viene verificato in quanto per la caratterizzazione iniziale, relativo al “sistema di paesaggio” in precedenza è stata utilizzata la pubblicazione “Il territorio rurale della Campania” costruita sui dati del 6° censimento dell'agricoltura. Pur confermando tale classificazione, bisogna comunque definire il livello di paesaggio in base al PTR. Quindi si conferma quanto riportato nelle integrazioni presentate dalla Regione Campania, ovvero che il territorio in esame ricade nei sistemi territoriali come riportati in tabella:*

Grandi sistemi	Sistemi	Sottosistemi
Aree Montane	Rilievi appenninici calcarei con coperture piroclastiche	(4) Monte Marzano e dorsale della Maddalena
Aree collinari	Colline interne marnoso-calcaree e marnoso-arenacee	(22) Colline dell'Ofanto

Fonte: Piano Territoriale Regionale – Linee Guida per il Paesaggio in Campania-sett. 2008

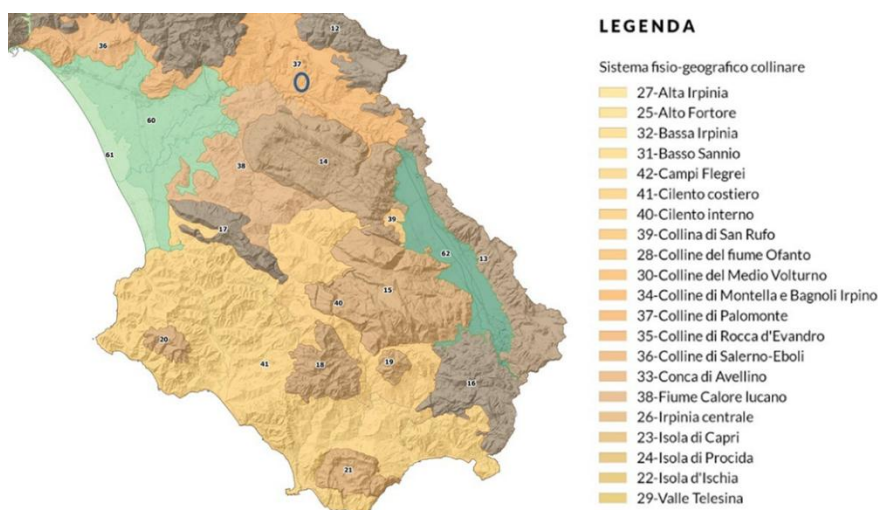
A tal proposito si integra anche uno stralcio cartografico con indicazione dei sistemi territoriali di riferimento.



Stralcio cartografico PTR - Sistemi territoriali di riferimento

Contesto paesaggistico dell'intervento e/o dell'opera

Come già accennato in precedenza, l'area oggetto di intervento, ricade nel contesto agricolo del Comune di Laviano ed è inoltre attraversato da diverse strade comunali che fanno riferimento al contesto territoriale del Comune di riferimento.

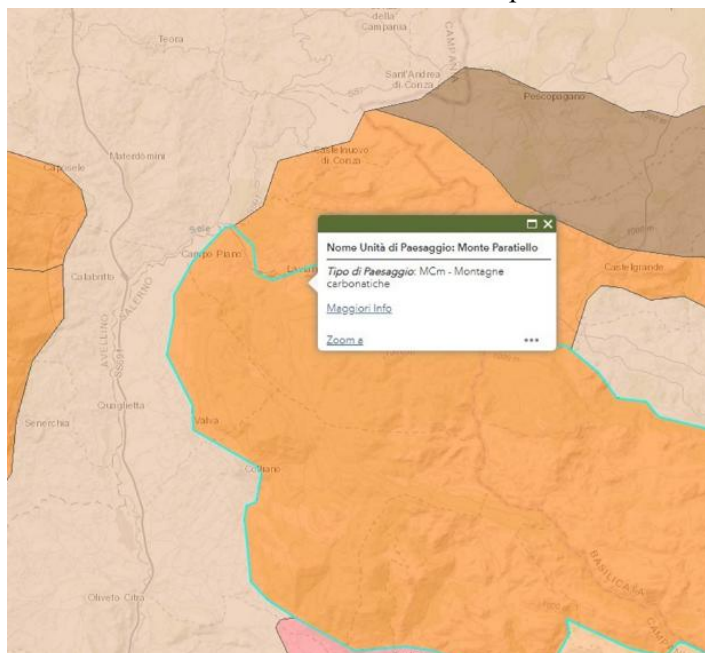


Di seguito viene riportata l'individuazione e descrizione del sito secondo la carta della natura della Regione Campania delle aree Ogliaro - Pistello – Lepre.

UNITA' DI PAESAGGIO: 21037- MONTE PARATIELLO:

Unità allungata in direzione NW-SE a morfologia montuosa. Le quote da 300 m raggiungono 1579 m con una differenza complessiva di 1279 m. L'energia del rilievo è alta. I rilievi sono costituiti da rocce prevalentemente carbonatiche. I versanti sono acclivi e le valli, a "V", molto incise. Sono inoltre presenti creste sommitali e tutte le forme proprie del carsismo. Molto diffuse sono le depressioni chiuse, anch'esse di origine carsica, colmate da riempimenti sedimentari. Il reticolo idrografico, a disegno sub-parallelo e a traliccio, non è molto sviluppato. La copertura prevalente del suolo è boschiva e erbacea. Estesi sono gli affioramenti di roccia nuda nelle zone di cresta e su alcuni versanti esposti a Sud.

VALORE NATURALISTICO- CULTURALE*	
Ampiezza Unità	222,3 Km ²
Valore Naturale	Alto
Valore Culturale	Alto
Valore Naturalistico-culturale	Alto



TIPO DI PAESAGGIO: MC – MONTAGNE CARBONATICHE

Descrizione sintetica: rilievi montuosi carbonatici costituenti estese porzioni di catena. Altimetria: variabile, mediamente tra i 500 metri e i 2000 metri. Energia del rilievo: alta. Litotipi principali: calcari, calcari marnosi, marne, calcari con selce, dolomie. In subordine: arenarie, conglomerati, depositi morenici. Reticolo idrografico: in generale scarsamente sviluppato, a traliccio, angolare, parallelo, impostato su direttrici principali condizionate da lineamenti tettonici e carsismo. Componenti fisico morfologiche: creste, versanti acclivi, valli a "V" incise, gole o forre, testate di strato, salti di roccia, altopiani carsici, tutte le forme proprie del carsismo, piccole depressioni chiuse con riempimenti sedimentari, fasce detritiche di versante, forme residue di glacialismo. Copertura del suolo prevalente: boschiva, erbacea; in subordine, strutture antropiche poco sviluppate.

Caratteristiche bio-climatiche

Per quanto concerne, invece, l'inquadramento climatico, occorre precisare che la mancanza di stazioni termopluviometriche nel Comune di Laviano ha indotto ad utilizzare i dati relativi alla stazione meteorologica, del Centro Agro-meteorologico della Regione Campania, sita in Montella (Av), posta a 528 metri sul livello del mare, tra i più vicini all'area in esame. Le precipitazioni sono concentrate in autunno e in inverno, e raggiungono valori massimi a novembre e dicembre (medie mensili di 110 mm). Le precipitazioni mensili più basse sono a luglio, con circa 20 mm. Le precipitazioni medie annue invece sono di 1.081 mm. Le temperature medie annue si aggirano intorno di 12,6 °C, mentre il mese più freddo è gennaio; la temperatura media di questo mese è - 5,6 °C. I dati termo-pluviometrici, interpretati secondo il diagramma di Bagnouls e Gaussen, hanno evidenziato la presenza di un breve periodo di deficit idrico che interessa il mese di luglio e parte del mese di agosto. Il regime pluviometrico del territorio oggetto di studio presenta carattere da meso-mediterraneo a sub-oceanico con piovosità accentuata nei mesi autunnali e primaverili e periodo di siccità estiva molto limitato (a cavallo tra i mesi di luglio e agosto). In base ai parametri termo-pluviometrici si può inserire l'area nella fascia fitoclimatica del Lauretum sottozona media – II tipo (come da classificazione di Pavari). Lo studio della vegetazione è una scienza complessa sia per la quantità e varietà del materiale floristico che costituisce i consorzi vegetali, sia per gli innumerevoli fattori che ne condizionano l'evoluzione (clima, suolo, morfologia, esposizione ecc.). Gli orizzonti vegetazionali riconosciuti descrivono una fascia altitudinale con caratteristiche climatiche piuttosto omogenee, dove vegetano prevalentemente alcune specie tipiche che insieme ad altre, più o meno attribuibili al medesimo orizzonte, generano associazioni vegetazionali la cui variabilità dipende da numerosi fattori ecologici. Questa variabilità può manifestarsi anche in maniera marcata senza intaccare il concetto di orizzonte, i cui limiti sono definiti prevalentemente dal regime termico, che

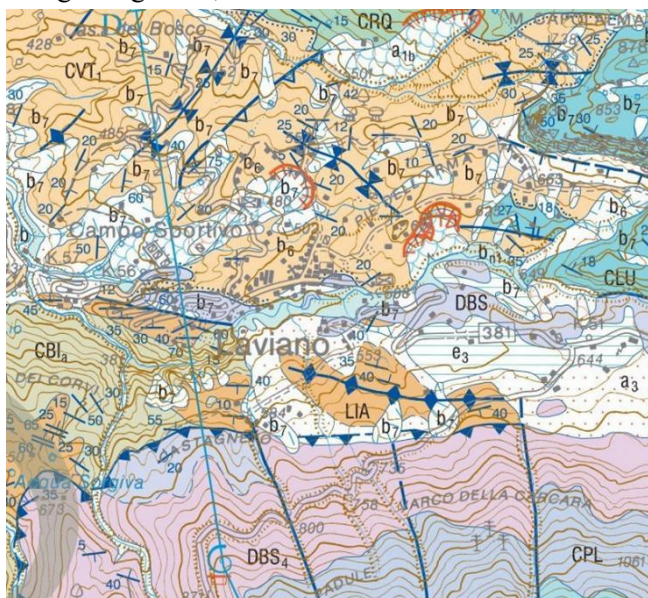
seleziona in maniera precisa la diffusione spontanea delle specie.

ZONA	TIPO	Sottozona	Temp. Media annua	Temp. media annua del mese più freddo	Temp. media annua del mese più caldo	Media dei minimi
LAURETUM	1° Tipo: Piogge uniformi	CALDA	15-23°	>7°	-	>-4°
	2° Tipo: Siccità estiva	MEDIA	14-18°	>5°	-	>-7°
	3° Tipo: Piogge estive	FREDDA	12-17°	>3°	-	>-9°
CASTANETUM	1° Tipo: Senza siccità estiva	CALDA	10-15°	>0°	-	>-12°
	2° Tipo: Con siccità estiva					
	1° Tipo: Piogge > 700 mm	FREDDA	10-15°	>-1°	-	>-15°
FAGETUM	2° Tipo: Piogge < 700 mm					
		CALDA	7-12°	>-2°	-	>-20°
PICETUM		FREDDA	6-12°	>-4°	-	>-25°
		CALDA	3-6°	>-6°	-	>-30°
ALPINETUM		FREDDA	3-6°	Anche >-6°	>15°	Anche >-30°
			Anche < 2°	< -20°	>10°	Anche >-40°

Il territorio oggetto dell'analisi ha una escursione altimetrica piuttosto modesta, che lo fa rientrare quasi completamente nell'orizzonte del Castanetum, nelle sue facies "Castanetum II Tipo", corrispondenti, in linea di massima, ai limiti dell'Italia centro-Meridionale. Questa zona corrisponde ad una via di mezzo tra il Castanetum caldo e freddo. Occupa la maggior parte delle regioni costiere, di pianura e di collina (fino a 500 mt) del versante tirrenico nell'Italia centrale, mentre nell'Italia meridionale arriva ad altitudini maggiori come in Calabria in cui arriva fino a 800 mt di altitudine. Sul versante adriatico si estende nelle regioni prossime alla costa della Romagna e del Molise per poi distribuirsi su una fascia più larga in Puglia e Basilicata. Questa zona dal punto di vista botanico è compresa tra le aree adatte alla coltivazione della vite (*Vitis vinifera*) e quelle adatte all'olivo (*Olea europea*); è l'habitat ottimale delle latifoglie decidue, in particolare delle querce.

Caratteri geologici-geomorfologici e idrografici dell'area vasta

L'area oggetto di studio ricade nell'alta Valle del Sele, nel Comune di Laviano (SA). La zona, che insiste nelle località Ogliara – Pistello – Lepre, presenta un versante esposto a nord, separato da centro urbano di Laviano dal Vallone delle Conche. Da un punto di vista geologico i litotipi costituenti l'area in esame appartengono principalmente al flysh miocenico, posto a valle della catena Monti Eremita-Marzano. L'assetto tettonico dell'area è caratterizzato dall'intersezione di importanti faglie regionali, dell'area dei Monti Picentini – Monti Eremita - Monte Marzano, che hanno creato la depressione strutturale sub-triangolare della valle del Sele già individuata a partire dal Miocene superiore e ancora attiva nel Plio-Quaternario. Tra il Pleistocene inferiore ed il Pleistocene medio, il margine tirrenico della catena appenninica viene disseccato da un sistema di faglie normali ad andamento appenninico ed anti-appenninico, che hanno prodotto dislocazioni verticali dei settori interni della catena (Cinque et alii, 1993) con formazione di ampie aree di piana, profonde alcune migliaia di metri. Dall'altra parte della valle, l'allineamento della dorsale di Monte Marzano è determinato ed influenzato fortemente dalle principali direttrici tettoniche presenti; questo nel tempo, a causa di forti fenomeni di disaggregazione meteorica, ha prodotto un notevole accumulo, sui fianchi dei rilievi, di materiale detritico.



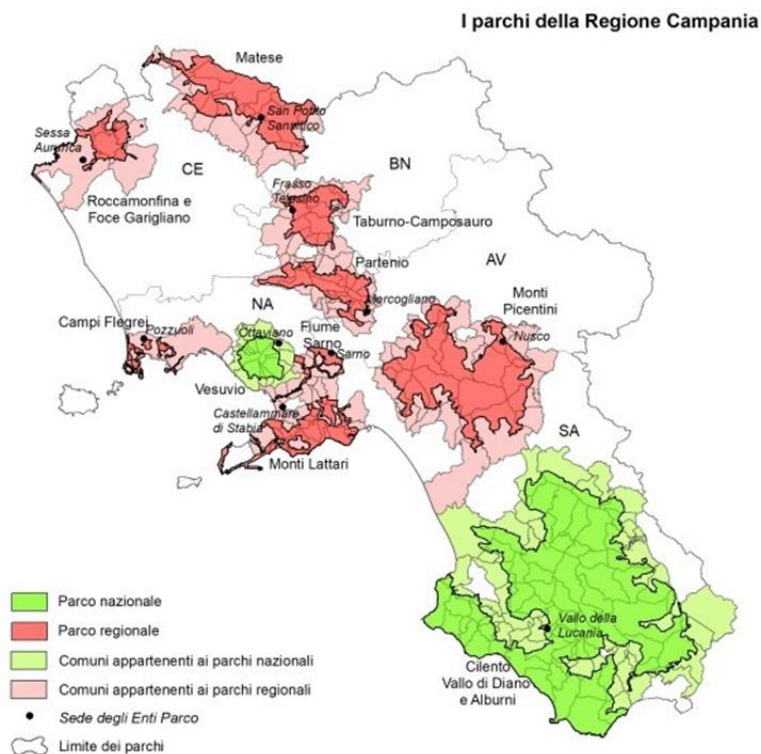
Carta geologica

2.2 - Aree Protette – Rete Natura 2000 (SIC, ZPS)

Nella Provincia di Salerno ricade buona parte della superficie protetta regionale. Le aree tutelate possono essere distinte in:

- Parchi e riserve nazionali e regionali
- SIC e ZPS
- Siti di interesse Nazionale e Regionale
- Oasi e riserve

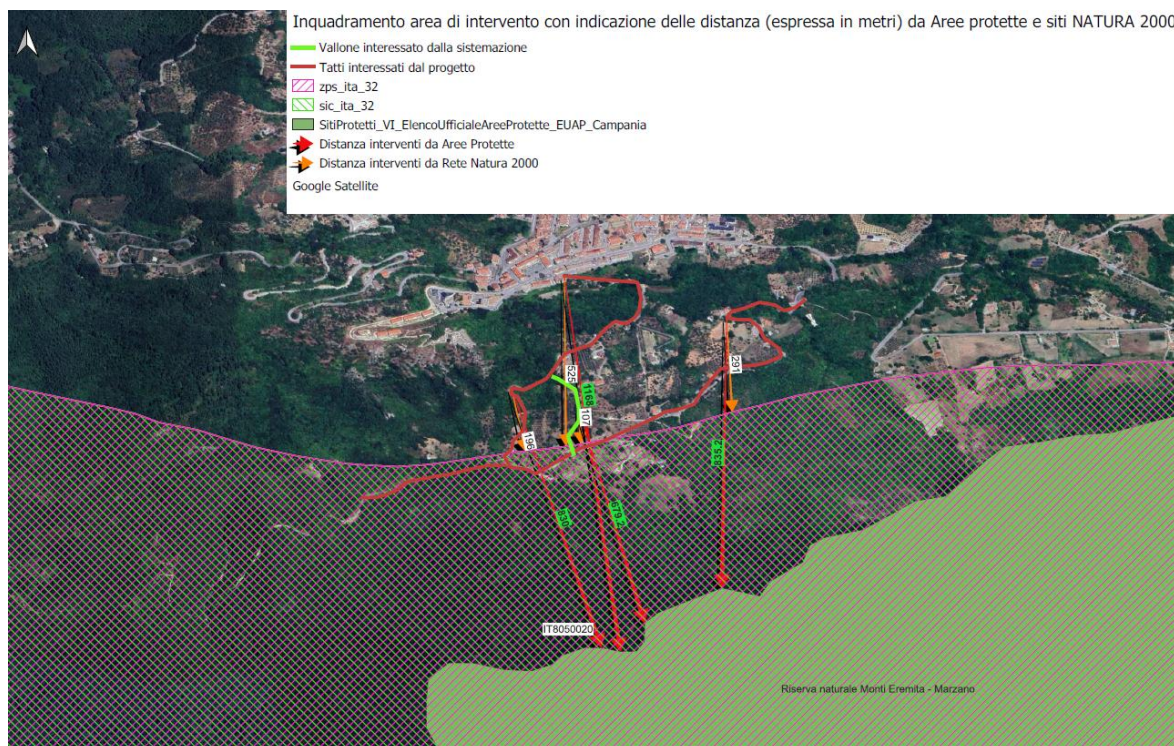
Il sistema delle aree naturali protette interessa oggi, a livello globale, una superficie superiore all'11% delle terre emerse e l'Italia – con i suoi quasi 3 milioni di ettari di superficie a terra e altrettanti a mare, tra Parchi nazionali, Parchi regionali, Aree naturali marine protette, Riserve naturali statali e regionali, Parchi sommersi - è uno dei paesi che negli ultimi dieci anni ha dato il maggior contributo, in Europa, allo sviluppo di un sistema di Aree protette, passando dal 3% ad oltre il 10% di territorio tutelato (per arrivare al 19% se si considerano anche i Siti di Importanza Comunitaria-SIC e le Zone di Protezione Speciale-ZPS).



Carta dei Parchi della Regione Campania

Le Aree protette rappresentano indubbiamente una risorsa in termini di valori naturalistici, culturali ma anche economici, in virtù della pluralità di evidenze ambientali e paesaggistiche presenti nei loro ambiti. La Campania, con l'istituzione di due Parchi Nazionali – Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e Parco Nazionale del Vesuvio - e di otto Parchi regionali - Parco Regionale dei Campi Flegrei, Parco Regionale dei Monti Lattari, Parco Regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno, Parco Regionale del Matese, Parco Regionale di Roccamonfina e Foce del Garigliano, Parco Regionale dei Monti Picentini, Parco Regionale del Partenio, Parco Regionale del Taburno-Camposeuro - si pone tra le prime regioni d'Italia per superficie protetta, con la presenza di aree parco su oltre il 25% del territorio regionale (con una estensione totale di 350.083 ha su 1.359.500 ha di superficie territoriale regionale). Come si può evincere dalla Figura 1, le Aree protette campane si estendono dalla costa tirrenica fino ai circa 2.000 metri di quota del monte Miletto, nel Matese, andando a coprire un paesaggio straordinariamente variegato e ricco di biodiversità che va dal complesso vulcanico Somma-Vesuvio ai boschi del Partenio, dalle oasi dei Picentini ai laghi del Matese, dai castagneti di Roccamonfina al massiccio calcareo Taburno-Camposeuro. Volendo soffermarsi su un dato di notevole rilevanza quale la consistenza demografica dei diversi Parchi, si rileva una forte diversità tra le Aree protette che si trovano in prossimità della grande area metropolitana di Napoli e le altre, quasi tutte situate nelle aree interne. Come evidenziato nella Figura 2, infatti, i comuni ricompresi nel Parco regionale dei Campi Flegrei, nel Parco nazionale del Vesuvio e nel Parco regionale del Fiume Sarno sono tutti caratterizzati da un numero molto elevato di abitanti (oltre 10.000). In realtà, i confini delle Aree protette citate, come evidenziato dalla cartografia, ritagliano solo alcune sezioni dei comuni interessati, caratterizzate dalla presenza di importanti evidenze paesaggistiche e culturali. Per quanto concerne il Parco dei Monti Lattari, vicino ai primi tre, comprendente essenzialmente la Costiera Amalfitana, si può notare che la consistenza demografica dei comuni totalmente ricompresi nell'area protetta è talvolta abbastanza esigua. I parchi regionali più interni, Roccamonfina-Foce del Garigliano e Matese nell'Alto Casertano, Taburno-Camposeuro nel Beneventano, Partenio situato al centro della Regione con diramazioni nelle quattro province, Monti Picentini nell'Avellinese e nel Salernitano, mostrano una situazione diversa. La consistenza demografica dei comuni interni ai parchi, difatti, supera difficilmente i 5.000 abitanti con qualche eccezione per il Parco dei Monti Picentini e per il Parco del Partenio. L'area protetta più ampia della Regione è, infine, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, situato nella sezione meridionale del Salernitano e comprendente un numero molto elevato di comuni, la maggior parte dei quali totalmente inclusi nel perimetro tutelato. Il Parco, che si estende dall'area

costiera verso l'interno, presenta centri di consistenza demografica molto esigua: ben 64 degli 80 comuni ricompresi nell'area protetta hanno un numero di abitanti inferiore ai 3.000 e, di questi, 20 non arrivano ai 1.000 residenti. Con il termine "aree protette" vengono raggruppate tutte le aree di valenza naturalistica dal punto di vista della flora, della fauna e delle caratteristiche del paesaggio, come i Parchi, le Riserve, le Zone di Protezione Speciale, i Siti di Importanza Comunitaria, ecc. Di seguito si riporta uno stralcio della Carta Aree Protette e Rete Natura 2000, dalla quale si osserva che le opere in progetto rientrano nel sito ZSC (Zone Speciale di Conservazione) cod IT8050020 Massiccio del Monte Eremita. I lavori in progetto presentano un bassissimo grado di interferenza con le caratteristiche florofaunistiche della ZSC summenzionata, data anche la limitata estensione del progetto che incide su tale zona. L'unica interferenza si riferisce alla fase di cantiere, pertanto, sono state individuate soluzioni ed accorgimenti tecnici per ridurre al minimo l'impatto antropico sul contesto naturale, da sottolineare che gli interventi di rinaturalizzazione sono parte integrante del presente progetto, che contribuiscono al miglioramento dell'ambiente fluviale a tratti fortemente compromesso.



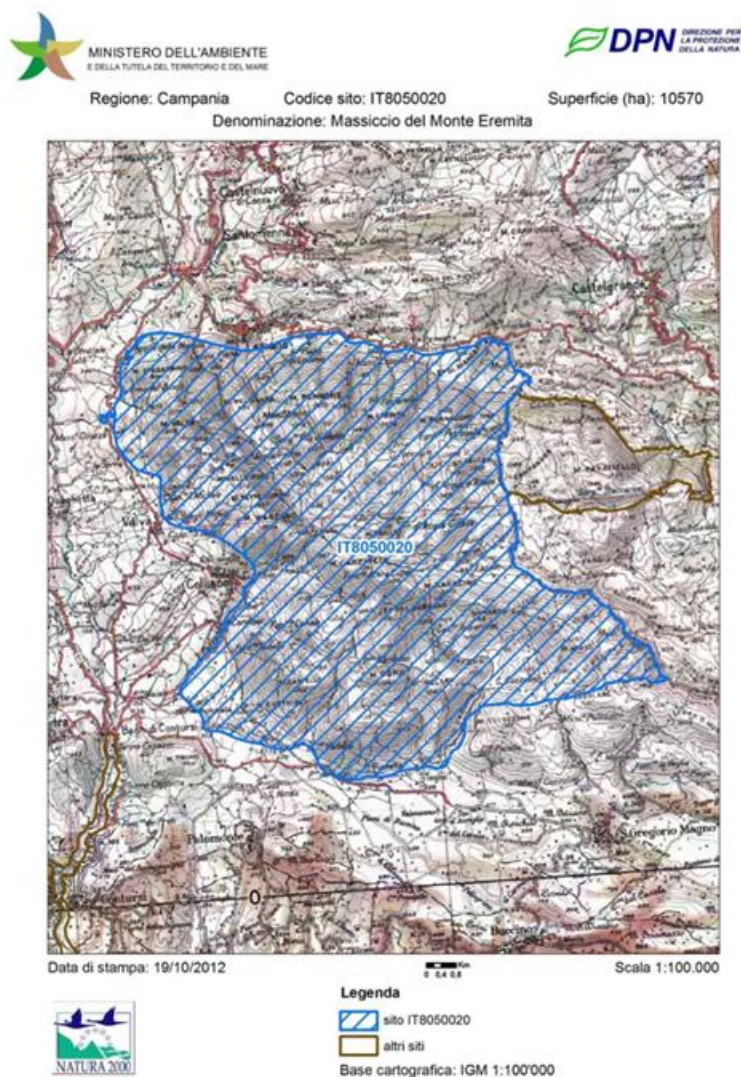
Stralcio Carta Aree Protette e Rete Natura 2000, con evidenziati gli interventi in progetto

La ZSC IT8050020 Massiccio del Monte Eremita

La ZSC IT8050020 Massiccio del Monte Eremita (coordinate centroide: long. 15.343056, lat. 40.730278) si estende per 10.578,14 ha nella provincia di Salerno. Dal punto di vista biogeografico, il sito natura 2000 ricade interamente nella regione mediterranea. L'Area del sito ZSC/ZPS IT8050020 – Massiccio del Monte Eremita comprende il complesso calcareo dei monti Eremita (1.579 m) e Marzano (1.527 m), all'interno dei territori comunali di Colliano, Laviano e Valva, in provincia di Salerno, tra il fiume Sele e il confine con Muro Lucano, in Basilicata. Con una superficie di 10.570 ha, costituisce un importante corridoio naturalistico fra i monti Picentini. L'area si presenta incisa da profonde valli fluviali e nelle zone di quota sono talvolta presenti pianori morfologici che intervallano le alte cime dei diversi monti presenti; un displuvio significativo attraversa l'intera zona da nordovest a sudest dividendola morfologicamente in due aree distinte. Il sistema idrografico presente nell'area può essere definito a raggiera. A partire dalla parte nordoccidentale si osserva il Vallone Melillo che prende origine dal Monte Carpineta e Monte Faillo e da qui, in direzione nord ovest, raggiunge un tributario in sinistra (il Torrente Bianco), cambiando nome da questa convergenza in Vallone Spagarrino per poi raggiungere l'abitato di Campo. Procedendo verso est si osserva il Vallone del Canale. Dal centro del sito verso est, le acque sono drenate da un sistema di impluvi a reticolo dendritico che formano la Fiumara della Corte. A sud est, si osserva il Vallone Rallata, verso ovest sono presenti il Vallone Matrura e ancora il Vallone

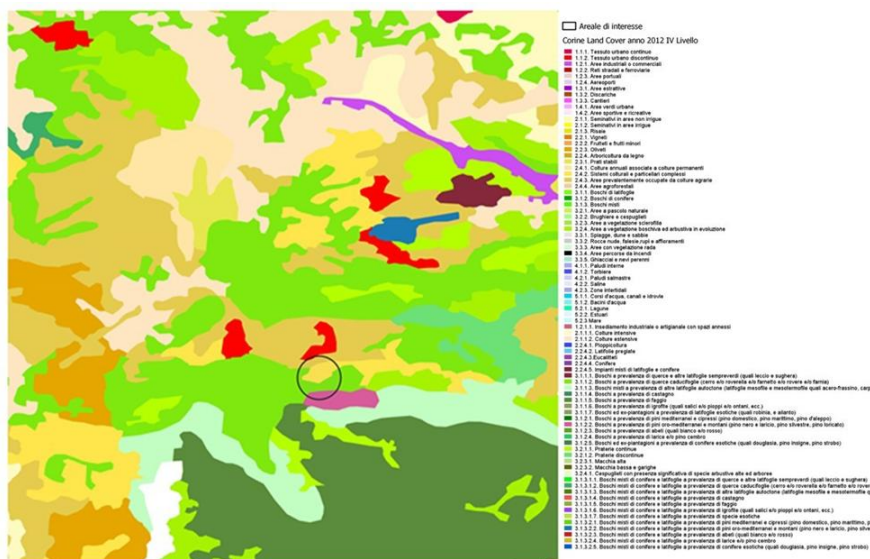
di Raio e a nord ovest si osserva il Vallone Chiuritello. L'intera superficie dell'area protetta è caratterizzata dalla formazione dell'Unità Tettonica Carbonatica. Nell'area del ZSC/ZPS la superficie agricola totale è composta prevalentemente da prati permanenti e pascoli (40%), mentre il restante 60% è suddiviso in parti all'incirca uguali in seminativi, coltivazioni legnose e aree boscate. A questi ambienti, e a quelli rupestri e ripari, sono associate comunità faunistiche ricche e diversificate, rilevanti soprattutto per la presenza di anfibi e uccelli di interesse comunitario (*Salamandrina perspicillata*/terdigitata e *Elaphe quatuorlineata*). Con riferimento alla presenza degli ambienti forestali e degli elementi tipici del paesaggio agropastorale tradizionale, con ambienti aperti degli agroecosistemi e praterie secondarie, il Formulário Standard riporta per la presenza riproduttiva delle seguenti specie di cui all' Allegato I della Dir. 2009/143/CE: *Aquila chrysaetos*, *Milvus milvus*, *Falco peregrinus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullua arborea*, *Anthus campestris* e *Ficedula albicollis*. Nella figura successiva si riporta la localizzazione del Sito Natura 2000 e dei comuni interessati.

Localizzazione della ZSC IT8050020 – Massiccio del Monte Eremita



Elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale

Secondo quanto riportato nel PTCP Tavola 3.0 –Piano delle Identità il territorio della Provincia di Salerno e nel PPR della Regione Campania, si conserva le tracce di una ricca storia, in cui si alternarono vari dominatori: Greci, Romani, Bizantini, Saraceni, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi, Spagnoli, Austriaci, Francesi. Di lunghi anni di dominazione restano oggi ampie tracce, spesso in condizioni non ottimali, sia nei castelli e nelle ville, ampiamente disseminate in tutta la provincia, che nei santuari, nelle abbazie e nelle chiese. Molto diffusi sono i centri di rilevanza storica, centri e nuclei urbani che per caratteri diversi e con diverso grado di conservazione costituiscono testimonianze significative del patrimonio insediativo storico della regione. Alcuni di essi conservano riconoscibilità, compattezza e integrità del tessuto storico, altri invece sono caratterizzati principalmente per gli aspetti morfologici e paesaggistici. Luoghi di una memoria più antica sono gli ambiti ed i comprensori di rilevanza archeologica, le aree archeologiche definite dai vincoli di tutela, i siti archeologici urbani ubicati all'interno di centri urbani, gli ambiti che per la compresenza di aree e siti archeologici, strutture insediative e produttive di vari periodi storici, aree di rilevanza paesaggistica e colture specializzate, costituiscono veri e propri parchi archeologici. Nella figura successiva è rappresentato il quadro delle aree di interesse storico architettonico e testimoniale sul territorio provinciale come desunti dai tematismi disponibili su portale istituzionale della Regione Campania e Provincia di Salerno.



sono il risultato della storica azione di “incentivazione” operata dall'uomo, ed appartengono a questa fascia. Salendo in quota, in condizioni climatiche di maggiore umidità e minor temperatura, si incontra la fascia del faggio, in cui questa essenza arborea domina quasi esclusivamente rispetto ad altre specie. In situazioni di maggiore aridità e povertà di suolo, la faggeta cede il posto alle estese praterie cacuminali. La presenza di una fascia di vegetazione erbacea di alta quota è riscontrabile in condizioni naturali sul massiccio del Monte eremita, mentre altre formazioni erbacee montane sono di origine antropica. Tra le formazioni azonali, cioè non legate al gradiente climatico altitudinale, sono di particolare interesse i boschi ripariali, principalmente ad ontano, e la vegetazione del greto delle fiumare. Complessivamente, la provincia di Salerno presenta condizioni ambientali caratterizzate da una buona diffusione di ambienti naturali, con dominanza degli ambienti forestali.

2.3 – Coerenza delle opere previste con il PPR

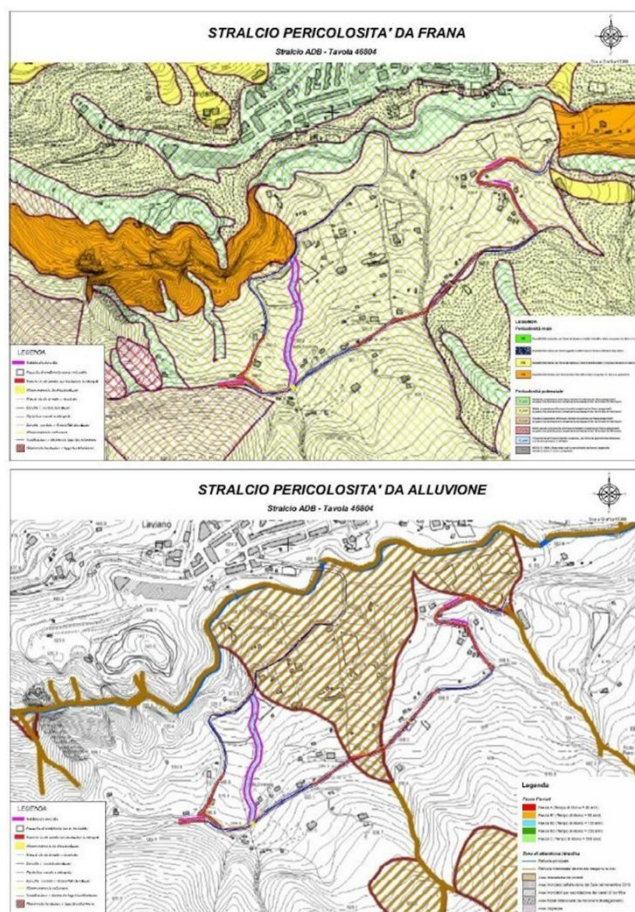
Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), rappresenta il quadro di riferimento prescrittivo per le azioni di tutela e valorizzazione dei paesaggi campani e il quadro strategico delle politiche di trasformazione sostenibile del territorio in Campania, sempre improntate alla salvaguardia del valore paesaggistico dei luoghi. Per la verifica circa l'eventuale presenza sull'area di vincoli di cui al PPR si è provveduto alla sovrapposizione del perimetro dell'area in cui ricade l'impianto con la cartografia disponibile sul sito internet istituzionale della Regione Campania sul quale sono riportate le carte di base (aerofotofotogrammetria e CTR) e i file relativi agli strati informativi del Piano redatto. Dalla sovrapposizione eseguita si evince che il sito non ricade in aree sottoposte a tutela e su cui gravano vincoli che precludano la realizzabilità dell'intervento. Il Progetto proposto non mostra elementi in contrasto con i contenuti del PPR.

2.4 – Coerenza delle opere previste con il PSAI

Il PSAI è il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico che, per i diversi bacini idrografici della Regione Campania, individua le aree a rischio idrogeologico (da frana e idraulico) e ne stabilisce le relative norme d'uso del suolo e gli interventi necessari per la prevenzione e la mitigazione del rischio idraulico. L'area oggetto di intervento ricade in parte in area a Pericolosità Potenziale da frana P_utr2 e in parte in area a Pericolosità Potenziale da frana P_utr1, mentre per quanto concerne il Rischio da frana, gli interventi ricadono in parte in area a Rischio Potenziale da frana R_utr2, mentre in parte ricade in area a Rischio Potenziale da frana R_utr1, secondo la cartografia dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele. L'area oggetto di intervento non ricade inoltre in aree soggette a Rischio Idraulico, mentre per un piccolo tratto attraversa aree a Pericolosità da Alluvione. Va sottolineato che il tratto di intervento che ricade in area soggetta a Pericolosità da Alluvione, concerne esclusivamente interventi di manutenzione della sede stradale e delle opere d'arte complementari (cunette e zanelle), senza alterare lo stato di fatto, ma andando invece a migliorare la regimazione delle acque superficiali. Inoltre, non insiste su fenomeni franosi rilevati secondo la cartografia dell'ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele.

2.5 – Coerenza delle opere previste con il Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), rappresenta ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e dalla Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), lo strumento regionale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Per escludere che l'intervento proposto ricada in aree sottoposte a tutela o di rispetto si è provveduto alla



sovrapposizione del perimetro dell'area in cui ricade l'impianto con la cartografia disponibile su sito internet istituzionale dell'autorità di bacino della Regione Campania dal quale è possibile scaricare e visualizzare gli strati informativi relativi alla vulnerabilità idraulica. Dalla sovrapposizione eseguita si evince che le opere non comportano rischi di vulnerabilità idraulica per l'area e per l'intero territorio comunale. Quanto evidenziato non preclude, quindi, la realizzabilità degli interventi.

2.6 – Coerenza delle opere previste con il PTCP

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Salerno è stato approvato con Deliberazione del C.P. n 15 del 30.03.2012 e risponde alle previsioni del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i. “Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali”, del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, della “Convenzione europea del Paesaggio” (CEP) sottoscritta il 20 ottobre 2000 e ratificata con la legge n. 14/2006. Il Piano ha valore di proposta collaborativa per la previsione di tutela dei beni ambientali, culturali, storico-artistici e nel campo della tutela della fauna e costituisce inoltre la cornice entro la quale i fatti socioeconomici interagiscono con gli aspetti più strettamente legati e dipendenti della pianificazione. Il PTC elenca fattori escludenti e penalizzanti già individuati dai piani regionali sovraordinati. Dalle verifiche eseguite ai paragrafi precedenti si evince che non sussistono vincoli che precludano la realizzabilità dell'intervento. Si precisa infatti che, pur riguardante la presente istanza opere da realizzare ex-novo, per le quali è stato condotto nel presente studio la verifica della coerenza con i criteri localizzativi previsti nel PTCP, il Progetto proposto non mostra elementi in contrasto con i contenuti del Piano.

2.7 – Piano di Fabbricazione del Comune di Laviano

Il Comune di Laviano, ad oggi sprovvisto di strumento urbanistico vigente (ad eccezione di taluni piani di ricostruzione, approvati ai sensi della legge 219/81, a seguito dell'evento sismico del 1980), ha di recente avviato il processo di elaborazione del proprio Piano Urbanistico Comunale, giusta deliberazione di C.C. n.13 del 11 luglio 2012, affidandone l'incarico di redazione giusta determinazione dirigenziale n.141 del 5 settembre 2012 e successiva stipula delle convenzioni di incarico del 1 ottobre 2012. Il procedimento prevede la produzione, a breve, della proposta preliminare di Puc di cui all'art.2, co.1, del Regolamento regionale 5/2001 corredata dal rapporto preliminare ambientale di cui all'art.13 del D. Lgs.152/2006. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012, stabilisce, al co. 5 dell'art. 58 delle norme di attuazione, che “I Comuni, entro 180 giorni dalla attivazione delle Conferenze, di cui al comma precedente (Conferenze di piano permanenti per Ambito Identitario, n.d.r.), dovranno sottoporre alla Provincia, la proposta di dimensionamento insediativo comunale, elaborata in conformità ai criteri operativi dettati nella III parte delle presenti Norme e nella allegata scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale”. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012, stabilisce, al co.5 dell'art. 58 delle norme di attuazione, che “I Comuni, entro 180 giorni dalla attivazione delle Conferenze, di cui al comma precedente (Conferenze di piano permanenti per Ambito Identitario, n.d.r.), dovranno sottoporre alla Provincia, la proposta di dimensionamento insediativo comunale, elaborata in conformità ai criteri operativi dettati nella III parte delle presenti Norme e nella allegata scheda per il “dimensionamento del fabbisogno residenziale”. Al fine di ottemperare a quanto stabilito dalla norma su richiamata, il Comune di Laviano ha approvato, con Delibera di G.C. n.8 del 21.01.2013, una proposta di dimensionamento insediativo preliminare che è stata oggetto di valutazione nell'ambito della Conferenza di pianificazione prevista dallo stesso PTCP, condotta nel corso del primo semestre dell'anno 2013 per l'Ambito Identitario “Alto Medio Sele Tanagro ed Alburni nord-ovest”. Per quanto concerne l'individuazione delle aree in esame, da un punto di vista urbanistico, esse ricadono nel contesto agricolo/forestale del Comune di Laviano, quindi ricomprese nei territori, come da preliminare del P.U.C.:

- mosaici agricoli montani;
- sottozona collinare dei boschi collinari.

2.8 - Certificato di destinazione Urbanistica (CDU)

Il proponente, a seguito della richiesta di integrazioni, ha fornito il Certificato di destinazione Urbanistica, del quale si riporta di seguito uno stralcio.

C E R T I F I C A

Che NON SONO STATE attraversate dal fuoco le particelle n.ri **697, 686, 715, 120, 658, 106, 105 e 701 del Foglio 37**, ubicate nel territorio del Comune di Laviano (SA).

Che la particella n.ri **697, 686, 715, 120, 658, 106, 105 e 701 del Foglio 37** ricadono, ai sensi dell'art. 3 della Legge Regionale n° 17 del 20 marzo 1982 e ss.mm.ii, in area esterna al centro edificato e sono assoggettate ai limiti di edificabilità di cui all'art. 9 del D.P.R. 06 giugno 2001 n. 380 e ss.mm.ii.

Che le particelle n.ro **697, 686, 715, 120, 658, 106, 105 e 701 del Foglio 37**, ricadono nel vigente Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (P.S.A.I.), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale e Bacino idrografico del fiume Sele, con Deliberazione n.ro 22 del 02 agosto 2016, entrato in vigore il 16 agosto 2016, in area di Pericolosità Potenziale P_utr2: "Media propensione all' innesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento". Ricadono invece in area Rischio Potenziale da Frana, in area R_utr2 " Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno moderato, su unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione ad un danno moderato o medio, su unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale P-utr2 con esposizione a un danno medio o elevato ed infine su unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1 con esposizione a un danno elevato o altissimo".

Che le particelle n.ro **697 e 698 del Foglio 37**, sono comprese nella lista approvata con determina del Responsabile dell'Area Vigilanza-Patrimonio-Legge 219/81 n.ro 51 del 27.10.2021, avente ad oggetto: *"Approvazione lista di carico di circa HA 340 relativa ai canoni di natura enfiteutica dei terreni allodiali (Livelli) ex civici, di quelli legittimati ora allodiali, e di quelli ancora civici, per gli anni 2016-2017-2018-2019-2020 e annualità in corso 2021"*.

2.9 – Piano di Zonizzazione acustica del Comune di Laviano

Da quanto riportato sulla proposta di P.U.C. il Piano di Zonizzazione acustica risulta assente, ma, comunque, viene indicato in esso che il su menzionato elaborato dovrà essere redatto nell'ambito delle previsioni di cui alla L. R. n. 14/82 e ss.mm. e ii., L. R. 16/2004 e suo Delibera di G.R. n. 834 del 11/03/2007 e, nel rispetto delle prescrizioni di cui alla legge 447/95 "Modalità operative per la classificazione e zonizzazione acustica del territorio" di cui D.G.R. n. 2436 del 01/08/03 (B.U.R.C. n. 41 del 15 settembre 2003), previa effettuazione delle necessarie indagini e rilevazioni e sulla base della consequenziale elaborazione dei dati. I principali riferimenti legislativi, predisposti con lo scopo di ridurre l'inquinamento acustico, sono rappresentati dalle seguenti normative: "Legge quadro sull'inquinamento acustico" n. 447 del 26/10/1995 - che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dal rumore. La legge quadro 447/95 costituisce il riferimento normativo di base per la valutazione dell'inquinamento acustico ambientale stabilendo:

- I principi fondamentali con riferimento alla protezione dal rumore degli individui e dell'ambiente esterno;
- I livelli di competenza dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e degli Enti Locali in materia di regolamentazione, pianificazione e controllo del rumore.

Il "DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) del 14/11/1997" - "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" lega i valori limite alla classe di destinazione d'uso del territorio stabilendo, inoltre, che in attesa che i comuni provvedano alla classificazione acustica del territorio si applicano i valori limiti di cui all'art. 6, comma 1, del DPCM 01/03/1991 riportati nella tabella sottostante. Non essendo il Comune di Laviano dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, il DPCM del 14/11/1997 - "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" stabilisce, tuttavia, che in attesa che i comuni provvedano alla classificazione acustica del territorio, si applicano i valori limiti di cui all'art. 6, comma 1, del DPCM 01/03/1991. Nel caso in esame, essendo il sito ricadente in "Tutto il territorio nazionale", quindi in un contesto generalizzato, i limiti da rispettare saranno di 70 dB(A) nel periodo diurno e 60 dB(A) nel periodo notturno.

2.10 - Coerenza del progetto con gli strumenti di programmazione, pianificazione ed interferenze

Nei precedenti paragrafi sono stati forniti gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'impianto di progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale.

Nell'analisi di tali elementi non sono stati registrati contrasti fra quanto indicato dai piani di programmazione considerati e il progetto che si propone.

In particolare, è possibile affermare che la realizzazione delle opere è:

- conforme con i vincoli progettuali imposti dalla legislazione vigente in tema di mitigazione dal dissesto idrogeologico, qualità delle acque, emissioni acustiche, rispetto delle aree protette, dei beni culturali e del

paesaggio;

- conforme con le strategie adottate per il recupero ecologico, ambientale e paesaggistico delle aree;
- conforme con la zonizzazione prevista dal Piano di Fabbricazione del Comune di Laviano, visto che l'opera proposta si colloca in un'area a valle del centro abitato, e quindi a difesa del territorio comunale.

Inoltre, non sono state riscontrate disarmonie tra i vari strumenti di pianificazione presi in esame ed in merito alle interferenze il proponente ha dichiarato quanto segue: *“Nella stesura del Progetto non sono state riscontrate interferenze di nostra conoscenza con la tubazione di rete idrica e che, in fase di esecuzione dei lavori, si farà fronte alla risoluzione delle eventuali interferenze in seguito all'eventuale riscontro delle stesse, mediante adozione di tutti gli accorgimenti tecnici necessari e tramite l'utilizzo di somme stanziare ad hoc nel Quadro Economico di Progetto”.*

3. DESCRIZIONE DEI PROBABILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO SULL'AMBIENTE, SIA IN FASE DI REALIZZAZIONE CHE IN FASE DI ESERCIZIO E DI DISMISSIONE

A valle della richiesta di integrazioni il proponente ha riscontrato presentando una ortofoto con individuazioni dei recettori presenti come di seguito riportato specificando che la maggior parte delle attività da svolgere avverranno lontane da recettori sensibili



3.1 – ATMOSFERA

In riferimento agli impatti connessi all'emissione di polveri e gas inquinanti in atmosfera il proponente ha ottemperato, nel riscontro fornito in data 09.12.2025, alle richieste formulate presentando uno studio previsionale delle emissioni derivanti nella fase di realizzazione del progetto considerata quella più suscettibile ad ingenerare effetti potenzialmente negativi.

In particolare le emissioni generabili in cantiere sono state stimate a partire da una valutazione quantitativa delle attività di movimentazione inerti svolte nell'impianto, tramite fattori di emissione derivati dal "Compilation of air pollutant emission factors" EPA, AP 42, Volume I Stationary Point and Area Sources (Fifth Edition).

Le emissioni di PM10 (PTS e PM2.5) sono state espresse in termini di rateo emissivo orario (kg/h).

Le operazioni considerate sono le seguenti in riferimento all'AP-42 dell'US-EPA:

- transito mezzi
- scavo
- formazione cumuli

È stata calcolata quindi l'emissione giornaliera in ogni diversa fase di lavorazione:

Transito mezzi

Il transito dei camion su piste e strade anche non asfaltate è certamente la criticità maggiore con cui ci si confronta ogni volta che ci si appropria a valutare l'emissione di polveri diffuse dovute al transito dei mezzi. Si ipotizza che il contenuto di "silt" del materiale che costituisce la pista sia pari al 10% e che il camion abbia mediamente un peso a carico di 25 t e che vengano effettuati un numero di circa 11 viaggi al giorno, considerando la giornata lavorativa di otto ore. Inserendo questi dati nell'espressione "Unpaved road":

$$EF_i (kg/km) = k_i \cdot (s/12)^{a_i} \cdot (W/3)^{b_i}$$

- EF_i è il fattore di emissione lineare in kg/km
- i particolato (PTS, PM10, PM2,5)
- s contenuto di limo del suolo in percentuale in massa (%)
- W il peso medio veicolo in t
- K_i, a_i, b_i sono coefficienti che variano a seconda del tipo di particolato

Considerando che le operazioni di transito durano mediamente 2 minuti, viene stimato il fattore emissivo in mg/secondo

$$E [mg/s] = 0,0915 / 120 = 771,40 \text{ mg/s}$$

Il volume interessato dall'emissione al tempo secondo è di 20 mc (area del mezzo per circa 2 metri di altezza) pertanto avremo un fattore di emissione E di **38,57 mg/mc**

Viene quindi calcolata l'emissione in mg/mc per i punti di transito

$$P \text{ transito mezzi} = 38,57 \text{ mg/mc}$$

Il sistema di abbattimento previsto, l'agente polimerico sulle strade è quello della nebulizzazione a pioggia ad acqua nel cantiere, entrambi consentono di abbattere di almeno il 90% l'emissione, pertanto a valle del trattamento avremo:

$$P \text{ transito mezzi} = 38,57 \text{ mg/mc} * 0,90 = 3,8 \text{ mg / mc} \sim 4,00 \text{ mg/mc}$$

Attività di scavo e formazione cumuli

In riferimento all'attività di scavo del materiale vegetale si fa riferimento all'SCC 3- 05-010-36 nel quale il fattore di emissione (E) per metro cubo espresso in chilogrammi è calcolato con la formula:

$$E = \left[9,3 * 10^{-4} * \left(\frac{H}{0,3} \right)^{0,7} \right] / M^{0,3} \text{ Eq. 1}$$

nella quale H è l'altezza di caduta in metri ed M il contenuto percentuale di umidità del materiale.

L'espressione 1 è valida entro il dominio di valori per i quali è stata determinata, ovvero per un contenuto di umidità di 0.2-4.8 % e per velocità del vento nell'intervallo 0.6-6.7 m/s, pertanto con riferimento al sito d'interesse progettuale è stato attribuito al terreno vegetale presente un valore di umidità medio pari a 4,8% essendo tale parametro estremamente variabile in funzione sia della struttura e tessitura del suolo sia del tipo ed intensità delle precipitazioni.

Inoltre, con un'altezza di caduta H di 5 m, considerando che il materiale viene poggiato nell'area di deposito con la benna della pala, applicando l'equazione 1, si ottiene un fattore di emissione pari a 0,0157 kg/mc.

L'area di cantiere di maggiori dimensioni prevede un volume di scavo pari 3.575mc.

Considerando che tale operazione avrà una durata (distribuita durante l'arco dei lavori) di circa 20 giorni complessivi, è possibile stimare le emissioni relative alla fase di scavo in 10,05 g/ora.

Il sistema di abbattimento previsto è quello della nebulizzazione a pioggia ad acqua consente di abbattere di almeno il 90% l'emissione, pertanto a valle del trattamento si avrà:

$$\text{Pattivitàdiscavo} = 10,05 \text{ g/ora} * 0,90 = 1,005 \text{ g/ora}$$

Il proponente conclude che considerati i valori calcolati, ed i dati indicati dall' E.P.A. AP 42, le emissioni presunte, i dati statistici, la contemporaneità di lavorazione e la velocità di trasporto dell'aria, la stima dei valori consente di affermare che l'emissione di polveri è conforme a D.Lgs 152/06 parte 5 e che il progetto proposto non produrrà significativi impatti sulla matrice atmosfera. Inoltre si ritiene che il progetto sia il linea con il piano di risanamento della qualità dell'aria. La fase di cantiere è temporanea ed a regime non si prevedono attività che possano determinare impatti su tale componente.

In riferimento all'analisi previsionale condotta nelle integrazioni allo SIA c'è da rilevare che il proponente non ha del tutto ottemperato alla richiesta formulata, in particolare non è stata data evidenza della bassa significatività delle emissioni di polveri in corrispondenza dei recettori presenti. Tuttavia in considerazione dei ratei emissivi calcolati nell'analisi presentata, delle misure di abbattimento e delle ulteriori misure di mitigazione previste dal progetto, considerando altresì che le emissioni sono limitate alla fase di cantiere rivestendo carattere temporaneo è plausibile l'affermazione a cui giunge il proponente ossia che il progetto proposto non produrrà significativi impatti sulla matrice atmosfera.

3.2 – EMISSIONI ACUSTICHE

Il proponente, a seguito della richiesta di integrazioni, ha fornito una Relazione Tecnica Previsionale Acustica, redatta dal Tecnico competente in acustica ambientale, della quale si riportano di seguito i punti essenziali.

Classificazione del territorio

Il presente studio ha per scopo la valutazione presuntiva dell'impatto acustico nel territorio circostante l'attività da realizzare nel Comune di Laviano (SA) durante il solo periodo diurno. Il D.P.C.M. del 01/03/91 e successivamente la Legge Quadro n. 447 del 1995, prevedono all'art. 6, comma 1, lettera (a), l'inquadramento del territorio comunale in classi acustiche e poiché il Comune di Laviano (SA), non ha ancora approvato con atto deliberativo del Consiglio, in ottemperanza alla 447/95, il "Piano di Zonizzazione acustica del territorio comunale". Il riferimento va fatto, dunque, alle diverse classi di destinazione d'uso del territorio che il DPCM 01.3.1991 (in assenza di adozione di piano comunale di zonizzazione acustica), individuano per le aree comunali al fine di stabilire la determinazione dei valori limite assoluti delle sorgenti sonore. Da quanto potuto accertare, consultazione sito della Regione Campania (Elenco dei Comuni provvisti di Zonizzazione acustica) e quanto richiesto agli uffici comunali sull'esistenza ai sensi dell'art.6 della legge n. 447/95 di una zonizzazione acustica, attualmente non esisterebbe tale strumento nei luoghi misurati, e quindi le aree sono assimilabili e classificabili, vista la destinazione urbanistica a "Zona agricola" ai sensi del D.P.C.M. 1° marzo 1991. In riferimento all'art.8 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 (norme transitorie) in attesa che i Comuni procedano, secondo le indicazioni della regione Campania, alla zonizzazione di cui all'art.6 della legge n. 447/1995 con il relativo piano di risanamento acustico (eventuale), si continuano ad applicare i limiti di cui al D.P.C.M. 1° marzo 1991.

Tabella A: Limiti validi in regime transitorio - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (06.00-22.00)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (DM n. 1444/68)*	65	55
Zona B (DM n. 1444/68)**	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

(*) agglomerati urbani con particolare pregio ambientale, storico o artistico

(**) aree totalmente o parzialmente edificate diverse dalla zona "A"

La zona viene identificata in "tutto il territorio nazionale".

La definizione di zone A e B è fissata dal DM del 2/4/1968, n. 1444, che all'art. 2 recita: Sono considerate zone territoriali omogenee, ai sensi e per gli effetti dell'art 17 Legge 6/8/1967, n. 765:

A) le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di esse, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi

parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;

- B) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A; si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta dagli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 metri cubi / metri quadri.

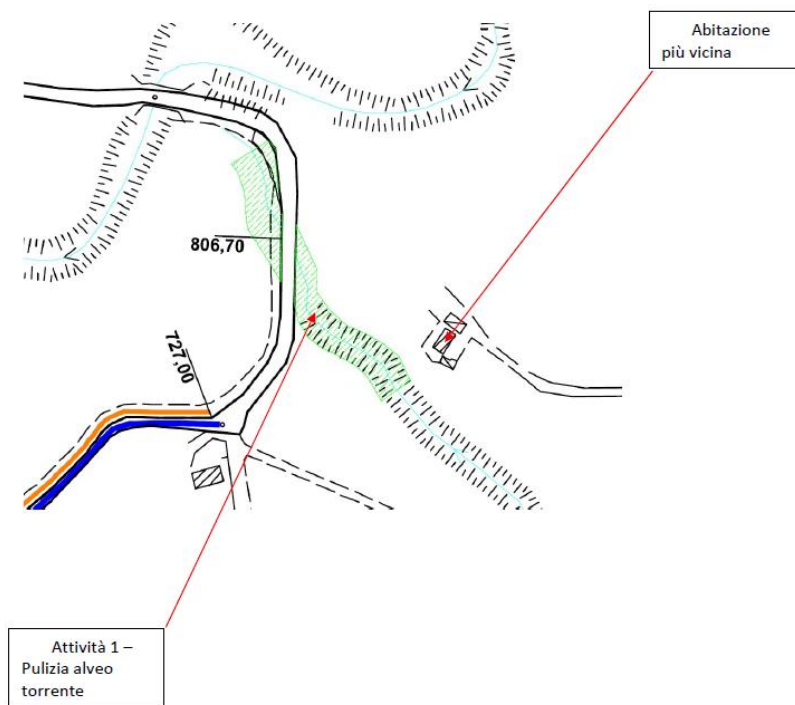
Deduzione dell'impatto acustico

Per redigere la valutazione dell'impatto acustico è stato eseguito un sopralluogo presso l'area dove insisterà l'insediamento in presenza dei tecnici progettisti, che hanno rilasciato tutte le dichiarazioni riportate nella presente relazione tecnica e mostrato gli interventi previsti dal progetto. La fase di analisi e valutazione, quindi, verterà sugli scenari possibili con la previsione degli impatti acustici provocati. I dati sono stati desunti dalle tabelle del rumore dell'industria edile e del genio civile e dai fornitori dell'impianto, per la determinazione del rischio acustico prodotto dalle diverse tipologie di macchinari e mezzi meccanici, prodotti nei campi delle opere previste. Assieme ai tecnici progettisti è stato eseguito un calcolo sui tempi di utilizzo delle macchine e impianti con risultato riportato in tabella.

N°	Descrizione	LEQ(A) [dB(A)]
1	Attività varie (scavi, demolizioni, ecc)	78
2	Ingresso/uscita mezzi e movimentazione materiale con mezzi meccanici (pala e/o escavatore)	76

ATTIVITA' 1 - PULIZIA ALVEO TORRENTE

L'area di lavorazione maggiormente emissiva di rumore è posta a circa 20 metri dalla più vicina abitazione.



Pertanto, il livello generato dall'attività in facciata all'edificio più vicino è $L_p = 48 \text{ dB Leq (A)}$

I valori sono in linea con i limiti di zonizzazione previsti dal piano nazionale in assenza di quello comunale (70 dB (A)) diurno (l'attività è esercitata nel solo periodo diurno).

Considerato che:

- ai sensi del DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 novembre 1997;
- l'Art. 2. Valori limite di emissione al comma 3. cita che I rilevamenti e le verifiche sono effettuati in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità...
- l'Art. 3. Valori limite assoluti di immissione – al comma 1. cita I valori limite assoluti di immissione come definiti all'art. 2, comma 3, lettera a), della legge 26 ottobre 1995, n. 447, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti sono quelli indicati nella tabella C allegata al presente decreto.

Rumore differenziale attività 1

Per quanto riguarda il calcolo differenziale, ai sensi del D.P.C.M. 14 novembre 1997, non viene applicato il limite differenziale di immissione nel caso:

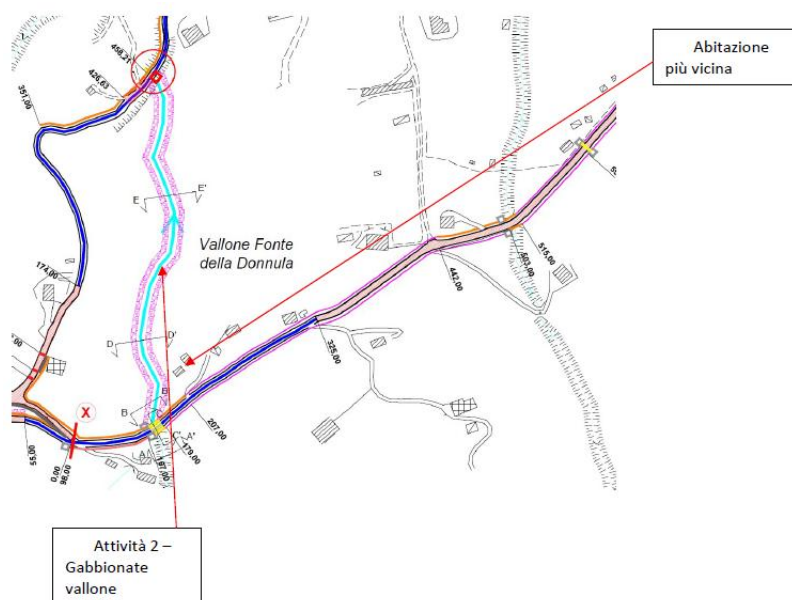
1. se il rumore valutato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;
2. se il livello di rumore ambientale valutato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno.

Come riscontrato durante vari casi di studio, per valutare il livello equivalente di rumore all'interno degli ambienti abitativi, a finestre aperte, è auspicabile operare un'ulteriore correzione sul valore di rumore previsto in facciata, in quanto nell'interno abitativo si registra un'attenuazione di almeno 5 dB(A) rispetto al valore in facciata, dovuta all'azione schermante delle aperture (Valore assunto in condizioni di tutela, visto che dalla lettura di pubblicazioni scientifiche, come l'"Attenuazione del rumore ambientale attraverso una finestra aperta" di G.Iannace e L.Maffei, pubblicato al Vol. 1 del 1995 della Rivista Italiana di Acustica, si è dedotto che, in genere, la differenza tra il livello equivalente esterno e il livello equivalente interno in dBA (a finestre aperte) assume un valore medio di 6,2 dBA.)

Pertanto, non si applica il differenziale.

ATTIVITA' 2 – GABBIONATE VALLONE

L'area di lavorazione maggiormente emissiva di rumore è posta a circa 15 metri dalla più vicina abitazione.



Pertanto, il livello generato dall'attività in facciata all'edificio più vicino è $L_p = 55 \text{ dB Leq (A)}$

Valori in linea con i limiti di zonizzazione previsti dal piano nazionale in assenza di quello comunale (70 dB (A)) diurno (l'attività è esercitata nel solo periodo diurno).

Rumore differenziale attività 2

Per quanto riguarda il calcolo differenziale, ai sensi del D.P.C.M. 14 novembre 1997, non viene applicato il limite differenziale di immissione nel caso:

1. se il rumore valutato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;
2. se il livello di rumore ambientale valutato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno.

Come riscontrato durante vari casi di studio, per valutare il livello equivalente di rumore all'interno degli ambienti abitativi, a finestre aperte, è auspicabile operare un'ulteriore correzione sul valore di rumore previsto in facciata, in quanto nell'interno abitativo si registra un'attenuazione di almeno 5 dB(A) rispetto al valore in facciata, dovuta all'azione schermante delle aperture (Valore assunto in condizioni di tutela, visto che dalla lettura di pubblicazioni scientifiche, come l'"Attenuazione del rumore ambientale attraverso una finestra aperta" di G.Iannace e L.Maffei, pubblicato al Vol. 1 del 1995 della Rivista Italiana di Acustica, si è dedotto

che, in genere, la differenza tra il livello equivalente esterno e il livello equivalente interno in dBA (a finestre aperte) assume un valore medio di 6,2 dBA) Pertanto, non si applica il differenziale.

ATTIVITA' 3 – LAVORAZIONI VARIE SU STRADA

Si rappresenta che le lavorazioni saranno svolte lungo l'asse viario e pertanto le distanze dai recettori sono diverse. A vantaggio di sicurezza è stata presa di riferimento l'abitazione più vicina posta a circa 5 metri dall'area di lavorazione maggiormente emissiva di rumore. Pertanto, il livello generato dall'attività in facciata all'edificio più vicino è $L_p = 65 \text{ dB Leq (A)}$ Valori in linea con i limiti di zonizzazione previsti dal piano nazionale in assenza di quello comunale (70 dB (A)) diurno (l'attività è esercitata nel solo periodo diurno).

Rumore differenziale attività 3

Per quanto riguarda il calcolo differenziale, ai sensi del D.P.C.M. 14 novembre 1997, non viene applicato il limite differenziale di immissione nel caso:

1. se il rumore valutato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;
2. se il livello di rumore ambientale valutato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno.

Come riscontrato durante vari casi di studio, per valutare il livello equivalente di rumore all'interno degli ambienti abitativi, a finestre aperte, è auspicabile operare un'ulteriore correzione sul valore di rumore previsto in facciata, in quanto nell'interno abitativo si registra un'attenuazione di almeno 5 dB(A) rispetto al valore in facciata, dovuta all'azione schermante delle aperture (Valore assunto in condizioni di tutela, visto che dalla lettura di pubblicazioni scientifiche, come l'“Attenuazione del rumore ambientale attraverso una finestra aperta” di G.Iannace e L.Maffei, pubblicato al Vol. 1 del 1995 della Rivista Italiana di Acustica, si è dedotto che, in genere, la differenza tra il livello equivalente esterno e il livello equivalente interno in dBA (a finestre aperte) assume un valore medio di 6,2 dBA.) Pertanto, non si applica il differenziale

Analisi e valutazione clima acustico attuale

Ad ulteriore vantaggio di sicurezza sono state effettuate delle misure del fondo nell'area di oggetto di intervento al fine di analizzare il valore residuo presente da confrontare con il valore di immissione stimato. Le misurazioni sono state eseguite fissando lo strumento su apposito cavalletto al fine di evitare interferenze; in tal modo è garantita la distanza minima di metri 3.00 dallo strumento stesso. Il microfono utilizzato è da campo libero orientato verso la sorgente del rumore. Misure eseguite nel giorno: 05/06/2025 dalle ore 10:00

Punto di misura	L _{Aeq} arrotondato a 0,5 c.3 all. A DM 16/03/98	Sorgente	note
Punto A	52,7	Non attiva	Punto di misura influenzato dal traffico veicolare
Punto B	49,8	Non attiva	Punto di misura influenzato dal traffico veicolare
Punto C	50,2	Non attiva	Punto di misura influenzato dal traffico veicolare

Per la misura dei L_{eq} dB(A) si è utilizzato il metodo di cui al DM 16 marzo 1998. Il microfono dello strumento, dotato di cuffia antivento, è stato orientato verso le sorgenti di rumore.

Dati ambientali

Punto di misura	Temperatura [°C]	Umidità [%]	Velocità dell'aria [m/s]	data
Esterno	22	67	< 5 m/s	05/06/2025

Il tempo di misura utilizzato è di 5 minuti per la misura in esterno. Errori di misura e incertezza della valutazione: all'inizio e al termine delle misure lo strumento è stato tarato con il calibratore portatile, in ambiente acusticamente protetto, al fine di rilevare eventuali errori eccessivi nella lettura dei L_{eq} dB link. Dalla taratura si è determinato il seguente errore:

- a. Inizio misurazioni errore 0.0 dB(A) (misura in sede d'ufficio);

b. Alla fine delle misure errore $0.01 \text{ dB(A)} < \pm 0.2 \text{ dB(A)}$ UNI 9432/89
Conclusione: Errore entro i limiti di tolleranza della legge ($0,5 \text{ dB(A)}$)
L'incertezza nella valutazione del L_{Aeq,T_e} è di $\pm 1 \text{ dB(A)}$

Dati tecnici e taratura dello strumento utilizzato:

Fonometro ARW mod. 1308 matr. 624005	Fonometro integratore digitale di classe I della ARW Type 1308, serial N°624005. <u>Certificato taratura del 26/01/2024.</u>
---	--

Il funzionamento dello strumento è controllato prima e dopo ogni ciclo di misura con il calibratore. Poiché l'allegato VI, punto 2.3 del D.Lgs. n. 277/1991 e la legge n. 447/1995 prevede che tutta la strumentazione deve essere tarata ad intervalli non superiori ad un anno (per il D.Lgs. n. 277/1991) e due anni (per la legge n. 447/1995) da un laboratorio specializzato.



Carta con i punti di misura

Conclusioni

Dall'analisi e stima dei dati acquisiti nel corso della valutazione dell'attività che la ditta intende svolgere, si desume che la rumorosità che potenzialmente sarà prodotta nel corso dell'attività e quindi il relativo impatto sia CONFORME alla normativa vigente in materia di inquinamento acustico. Infatti, RISPETTERA' il limite assoluto di zona "tutto il territorio nazionale" (in assenza di adozione di piano comunale di zonizzazione acustica) di $L_{eq}(A)$ 70 dB(A) diurno, in quanto i valori ipotizzati, con le condizioni di max rumorosità, sono pari a max 65 dB(A) in facciata all'abitazione più vicina. Al fine di attenuare eventuali casi accidentali di aumento della rumorosità che potrebbero verificarsi durante l'attività si potrebbe: richiedere di utilizzare procedure e mezzi atti a contenere le emissioni acustiche utilizzando mezzi e attrezzi del tipo silenziato secondo le recenti normative CE di prodotto.

3.3 – TRAFFICO INDOTTO

A valle della richiesta di integrazioni il proponente ha effettuato una valutazione degli impatti derivanti dal traffico indotto nella fase di realizzazione del progetto. Il traffico è dovuto principalmente all'ingresso in cantiere delle macchine operatrici, del personale dipendente e dei materiali di cui è necessario approvvigionarsi e/o allontanare. L'area di cantiere è posta nelle vicinanze dell'ofantina, viabilità di collegamento con l'autostrada salerno reggio calabria e l'alto Avellinese, la viabilità di accesso alle aree di cantiere (dai rilievi e sopralluoghi effettuati) non risulta intensamente trafficata, pertanto, il proponente conclude che i mezzi in ingresso / uscita dal cantiere non rappresentano criticità per la viabilità tanto più che si innestano direttamente su assi di viabilità adeguati al grosso deflusso. A tal proposito è stato previsto, come descritto nei precedenti

paragrafi, una misura di regolamentazione del traffico nella frazione di intervento atteso il dovuto passaggio di mezzi di maggiori dimensioni rispetto al classico traffico veicolare.

Si può stimare, come precedentemente calcolato che le movimentazioni giornaliere di mezzi in ingresso / uscita dal cantiere, nel periodo di massima sarà pari a circa 12 mezzi al giorno (nella condizione di massima movimentazione), che distribuiti nelle 8 ore rappresentano meno di due mezzi all'ora.

3.3.1 - Valutazione impatto sull'inquinamento dal traffico veicoli

Per la valutazione dell'incidenza sulla componente del traffico veicolare, nelle integrazioni trasmesse è stata effettuata una valutazione di stima delle emissioni prodotte dai mezzi pesanti considerando il picco massimo di flussi con **12 transiti giornalieri**.

La metodologia COPERT stima le emissioni prodotte da veicoli stradali considerando due principali componenti emissive:

1) Emissioni da combustione:

- emissioni a caldo (hot emission) prodotte dai veicoli in marcia con funzionamento del motore a regime normale (temperatura = 90°C circa);
- emissioni a freddo (cold over-emission) originate dai veicoli in marcia durante la fase di riscaldamento del veicolo;

2) Emissioni evaporative, che si verificano soli per i COV, da cui si derivano quelle per il Benzene, distinte in:

- diurne, da veicolo spento a motore freddo;
- hot soak, da veicolo caldo appena spento;
- running losses, da veicolo in marcia.

La metodologia COPERT stima solo le polveri totali (PTS). Vista la rilevanza sanitaria delle polveri fini (PM10), il proponente dichiara che si è assunto da dati di letteratura che circa il 96% delle polveri emesse dal traffico veicolare siano polveri fini. La stima delle polveri è stata inoltre raffinata considerando la componente abrasiva (consumo di freni e gomme, abrasione del manto stradale) sulla base delle indicazioni fornite dai centri di ricerca europei IIASA-TNO.

Da una prima analisi della conformazione urbanistico-territoriale, viabilistica e socio-economica dell'area indagata, emerge una realtà di interscambi commerciali che sconfina l'ambito comunale giungendo a comprendere buona parte del territorio provinciale: sulla base di queste considerazioni il dato di riferimento utilizzato come tipologia di veicolo è stato utilizzato in via precauzionale il parco veicolare più gravoso di tipo "pesante (28-32 ton)" per le operazioni di movimentazione, stimando incidenze dei fattori medi emissivi.

Per fattore medio di emissione si intende il quantitativo di inquinante emesso per un Km percorso da un singolo veicolo della categoria veicolare considerata. Tale valore viene ottenuto come somma pesata dei fattori medi specifici delle classi COPERT afferenti alla data categoria, pesati secondo la composizione del parco veicolare ACI considerato.

Tipologia di veicolo	Fattore emissivo g/km PM10
Strade extraurbane e autostrade	0,012
Camion commerciali pesanti classe V	

Il proponente afferma che la distanza da percorrere per gli approvvigionamenti e per il conferimento dei materiali oggetto di scavo sarà mantenuta il più possibile ridotta, infatti si tenderà a conferire i terreni e i materiali da demolizione presso l'impianto situato a circa 10 km dal cantiere, mentre per gli approvvigionamenti, si ricorrerà a forniture presso venditori presenti nel Comune di Laviano (SA) o nei Comuni limitrofi, al fine di ridurre la percorrenza chilometrica dei mezzi.

Al fine però di considerare sempre una condizione di massimo svantaggio, si ipotizza, a tutela della valutazione, un transito medio giornaliero dal punto di partenza fino al cantiere stimato in circa 50 km di percorrenza, ottenendo un incidenza in termini emissivi come segue:

Tipologia di veicolo	Fattore emissivo g/km PM10	Emissioni giornaliere quadro progettuale (11 transiti medi) 6,60 µg/m ³	Valori limite D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. 40,00 µg/m ³
Strade extraurbane e autostrade Camion commerciali pesanti classe V	0,012		

E' stato confrontato infine, il parametro precedentemente stimato con l'indice qualitativo riportato sul sito dell'Arpa Campania

	Dati non sufficienti	
	0-20	Ottima
	20-40	Buona
	40-80	Discreta
	80-100	Mediocre
	100-150	Scadente
	150-200	Molto scadente
	>200	Pessima

Legenda utilizzata per l'Indice di Qualità dell'Aria

Il proponente conclude che l'analisi condotta, seppur in maniera analitica previsionale, ha fornito dei valori medi emissivi giornalieri PM10 coerenti con la tabella e all'indice di qualità dell'aria; pertanto, l'incidenza sulla componente atmosferica riferita al traffico veicolare, attribuisce all'impatto un'entità di tipo trascurabile. Per ciò che concerne l'incidenza del progetto sulla viabilità cittadina, viene precisato che il cantiere è localizzato fuori dai centri urbani, la posizione periferica consente di non avere ripercussioni sulla circolazione cittadina più intensiva.

3.4 – AMBIENTE IDRICO

Per quel che concerne le acque superficiali a valle della richiesta di integrazioni nel SIA viene riportato che, nel corso della fase di cantiere, le portate minime in transito nella zona di intervento che non verranno alterate. I lavori in alveo verranno effettuati mediante parzializzazioni della sezione al fine di consentire di mantenere la continuità di flusso durante l'esecuzione dei lavori. Tutte le lavorazioni preferibilmente verranno realizzate in periodi di magra del fiume in questo modo si limiteranno al massimo le possibilità di impatto sulle acque superficiali quali l'intorbidimento delle acque dovuto alla movimentazione dei mezzi.

Al fine di ridurre eventuali effetti della realizzazione del progetto sull'ambiente idrico superficiale sono previsti i seguenti accorgimenti di carattere logistico:

- la preventiva e corretta manutenzione dei mezzi d'opera impiegati nel cantiere
- lo stoccaggio dei lubrificanti e degli oli esausti in appositi contenitori dotati di vasche di contenimento, ubicate su apposite superfici pavimentate e dotate di adeguati sistemi di raccolta dei liquidi eventualmente sversati;
- l'esecuzione delle manutenzioni, dei rifornimenti, dei rabbocchi, dei lavaggi delle attrezzature e macchinari su apposite aree pavimentate e coperte, con analogo sistema di raccolta dei liquidi di cui ai punti precedenti;
- la corretta regimazione delle acque di cantiere.

Al termine dei lavori le superfici di cantiere temporaneamente occupate verranno ripulite da qualsiasi rifiuto,

da eventuali sversamenti accidentali o dalla presenza di inerti, conglomerati o altri materiali estranei. Inoltre al fine di scongiurare interferenze della matrice idrica con sostanze inquinanti sono previsti appositi piani di intervento in relazione ad eventuali sversamenti accidentali, in cantiere ed in alveo, che dovessero verificarsi nonostante le misure di controllo adottate.

Per quanto riguarda il regime delle acque sotterranee nel SIA viene dichiarato che non è prevista la realizzazione di alcuna opera provvisoria che vada ad interferire con la falda (nessuna infissione di palancole od opere provvisorie analoghe).

3.5 – SUOLO E SOTTOSUOLO

In fase di realizzazione delle opere, la componente ambientale suolo e sottosuolo viene interessata dagli scavi di sbancamento, che interessano ovviamente anche la componente pedologica.

Nello Studio di Impatto Ambientale viene chiarito che lo scotico riguarda i primi 50 cm circa e la lavorazione prevede l'accantonamento ed il deposito del materiale di risulta ai fini del successivo riutilizzo. Al termine dei lavori il materiale sarà disteso all'interno della nuova area golenale. Il progetto prevede comunque il riutilizzo di parte del materiale in situ.

In riscontro alla richiesta di integrazioni il proponente rappresenta che le interferenze con il sottosuolo sono limitate alla realizzazione degli interventi di progetto che si rendono necessari per consentire la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica per la mitigazione del rischio idrogeologico. Pertanto la fase di occupazione del suolo è necessaria al raggiungimento dello scopo di progetto. Ad opera realizzata, non sono previste attività tranne la normale manutenzione ordinaria.

La contaminazione del suolo e del sottosuolo può avvenire:

- per sversamento di sostanze durante le fasi di cantiere;
- perdite accidentali dai mezzi;

Viene rappresentato che l'insieme delle misure progettate ed adottate nel cantiere in oggetto e le misure gestionali riducono al minimo l'eventualità prospettata di contaminazione del suolo a seguito di sversamenti accidentali.

L'eventuale perdita di oli da parte dei mezzi meccanici in movimento, è imputabile a soli eventi straordinari e comunque poco impattante sulle componenti ambientali in quanto la procedura ambientale ne prevede l'immediata rimozione e pulizia dell'area.

Per quanto riguarda la perdita di suolo è possibile considerare l'occupazione del suolo da parte delle opere realizzate come accessorie al vallone, comunque fruibili.

Il proponente conclude che, considerate le caratteristiche degli interventi da realizzare e la finalità, è possibile considerare minimo l'impatto sul suolo che genera l'opera da realizzare.

3.6 – BIODIVERSITÀ

3.6.1 - Flora e vegetazione

Gli aspetti vegetazionali e floristici dell'area in esame, in merito agli elementi di tutela possono essere desunti dal Formulario Standard del sito Natura 2000 che descrive l'area di riferimento anche in relazione agli habitat citati ed alle specie di rilievo floristiche elencate nel Formulario stesso.

Al fine di rilevare la presenza sia effettiva che potenziale all'interno del sito, delle specie floristiche e degli habitat inserite nelle aree in questione, si è provveduto, oltre che ad una esaustiva ricognizione dell'area in esame, avvenuta mediante opportuni sopralluoghi condotti nel mese di aprile-settembre 2022, anche ad un'attenta ricerca bibliografica.

L'area in oggetto risulta essere contraddistinta da un prevalente uso del suolo di tipo agricolo, come nella maggior parte del territorio compreso nella vallata.

In tale contesto, la flora risulta impoverita sia in termini qualitativi che quantitativi, essendo nell'insieme rappresentata da specie banali e sinantropiche.

Non è stato quindi possibile individuare elementi floristici di importanza conservazionistica, risultata essere scarsa di specie di interesse nel suo complesso.

Nell'ambito dell'area oggetto di indagine sono state individuate su base fisionomica le principali formazioni vegetali.

Occorre tuttavia sottolineare che nella maggior parte del contesto territoriale le situazioni a maggior naturalità

risultano fortemente condizionate dalle attività agricole; inoltre risultano sottoposte a diversi fattori di pressione sia naturali che antropici (esondazioni fluviali, tagli boschivi, fenomeni di erosione del suolo, input di nutrienti, ecc.).

Nonostante su base fisionomica sia possibile distinguere abbastanza agevolmente le diverse formazioni vegetali, le differenze complessive su base floristica risultano piuttosto affievolite.

Inevitabilmente la caratterizzazione floristico-vegetazionale e il conseguente dettaglio nella restituzione cartografica risultano condizionati da tutti questi elementi.

Formazioni Forestali

In questa categoria sono state incluse le formazioni a dominanza di piante arboree e di quelle arbustive.

Il criterio adottato nel definire le diverse tipologie si è basato *sulla* combinazione specifica nello strato arboreo, sui criteri ecologici e sulla carta Tipologico- Forestale della Regione Campania.

Dai sopralluoghi effettuati che nelle aree di progetto, si rinvenivano formazioni riparie e nessuna vegetazione di pregio forestale.

Le tipologie della vegetazione forestale e arbustiva riparie sono caratterizzate dalla presenza di formazioni boschive a prevalenza di salici e pioppi con frequente invasione di altre latifoglie.

Composizione prevalente dello strato arboreo *Populus nigra*, *Salix alba*, *Salix purpurea*, *Populus alba*, *Populus tremula*, *Fraxinus excelsior*, *Robinia pseudoacacia*, *Corylus avellana*, *Salix eleagnos*, *Ailantus altissima*. Composizione prevalente dello strato arbustivo *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Salix eleagnos*, *Clematis vitalba*, *Corylus avellana*. Composizione prevalente dello strato erbaceo *Equisetum telmateja*, *Galium aparine*, *Hieracium sp.*, *Dactylorhiza maculata*, *Tamus communis*, *Melampyrum sylvaticum*, ecc.

Dai sopralluoghi in sito si osserva che per gli interventi in progetto, si renderà necessario la rimozione di vegetazione spontanea come arbusti e cespugli infestanti.

3.6.2 - Fauna

La caratterizzazione faunistica dell'area elenca specie appartenenti a diverse classi.

Non essendo disponibili dati specifici per tale area (es. censimenti e/o monitoraggi), le informazioni presentate sono state estrapolate dai dati provinciali in funzione della vocazionalità faunistica dell'area, stimata in base alla carta dell'uso del suolo e agli ecosistemi e dai rilievi in sito.

Il lavoro è stato quindi svolto integrando i dati raccolti in campo durante i sopralluoghi con quelli relativi alle informazioni già esistenti (Formulario SIC) ed in subordine da studi faunistici per aree prossime a quella in esame.

Anche in questo caso si è inoltrata una minuziosa ricerca bibliografica e, basandosi sulla conoscenza dell'ecologia e degli ambienti idonei delle singole specie, si è riusciti ad ottenere dati probabili sulla presenza o meno della stessa, a volte puntuale, nei pressi dell'area di intervento.

L'area in esame si caratterizza per un valore discreto di biodiversità riferita ai rettili e agli anfibi; sono presenti le specie censite su questo territorio: *Vipera ursinii*, *Elaphe quatuorlineata*, *Bombina variegata*, *Salamandrina terdigitata*, *Rana italica*, *Triturus italicus*.

I Rettili presenti sono elementi faunistici relativamente comuni e localmente ancora abbondanti.

Gli uccelli censiti, per la maggior parte, appartengono a specie legate agli ambienti dei campi coltivati, delle aree fluviali, delle aree cespugliati, e ai nuclei abitati.

Fanno parte di queste categorie: *Alectoris graeca*, *Anthus campestris*, *Aquila chrysaetos*, *Bubo bubo*, *Caprimulgus europaeus*, *Dendrocopos leucotos*, *Emberiza hortulana*, *Falco biarmicus*, *Falco peregrinus*, *Ficedula albicollis*, *Fulica atra*, *Lanius collurio*, *Pullula arborea*, *Milvus migrans*, *Monticola saxatilis*, *Monticola solitarius*, *Montifringilla nivalis*, *Pernis apivorus*, *Petronia petronia*, *Podiceps cristatus*, *Prunella collaris*, *Pyrrhocorax graculus*, *Pyrrhocorax pyrrhocorax*, *Tichodroma muraria*.

L'analisi dell'avifauna non conferma la nidificazione nell'area in esame di recente.

Il numero di specie di mammiferi che secondo le più aggiornate indicazioni bibliografiche risulta presente nell'area di studio è piuttosto elevato.

Ovviamente va considerato che le presenze delle specie desumibili dalla bibliografia specifica, stante la difficoltà oggettiva di censimento dei mammiferi, devono essere considerate in alcuni casi solo potenziali.

L'area di studio comprende per lo più habitat di acqua dolce, boschi ripariali e coltivi.

Tale struttura ambientale si riflette sulla composizione della teriofauna che è costituita in gran parte da entità

terricole di piccole dimensioni, i cosiddetti “micromammiferi”.

Appartengono dunque a questa categoria il riccio, la talpa, i toporagni; i piccoli Roditori con i gliridi, i topi selvatici, i topi campagnoli, il topolino delle case, i ratti, ecc.

Tra i mammiferi vanno computati anche i camosci, i cinghiali, i lupi grigi, le lepri, le lontre, le volpi, i tassi, le faine, le puzzole, le donnole.

3.7 – PAESAGGIO

In riferimento agli aspetti paesaggistici nel SIA viene effettuata:

- l'analisi dello stato attuale del bene paesaggistico interessato dall'intervento e la previsione degli effetti delle eventuali trasformazioni indotte, ove ritenute significative;
- l'analisi dei potenziali impatti con il sistema dei beni architettonici ed archeologici.

Gli impatti in fase di cantiere rappresentano le uniche fonti di potenziale interferenza sulla componente relativa ai beni architettonici ed archeologici e sono ascrivibili a diverse azioni progettuali e precisamente:

- alle attività di allestimento e funzionamento del cantiere che avrà dimensioni tali da essere percepito da alcuni punti di osservazione (viabilità limitrofa, colline limitrofe, ecc..) anche a motivo della sua estensione limitata sul territorio;
- agli scavi che avverranno all'interno del cantiere, estesi per la stessa superficie degli stessi e che causeranno, all'inizio, una modifica alla conformazione del territorio dal punto di vista della sua percezione complessiva;
- alle eliminazioni di modeste parti delle fasce arboree ripariali.

Dato il carattere estensivo degli interventi previsti ed, in particolare, degli scavi, è presumibile ipotizzare la possibilità di rinvenimenti di testimonianze e reperti archeologici, la cui natura, origine e consistenza è in ogni caso sconosciuta alla data odierna. In ogni caso il progetto, a motivo della presenza di un vincolo archeologico, è da sottoporre a parere della competente Soprintendenza che valuterà le eventuali misure da intraprendere per la protezione dei lavori.

Fermo restando il competente parere sulla tutela paesaggistica ed archeologica, le opere previste la cui finalità e la mitigazione del rischio idrogeologico possono ritenersi non in grado di alterare in maniera significativa e permanente l'assetto paesaggistico attualmente presente.

3.8 – RIFIUTI

I rifiuti derivanti dalle lavorazioni riguardano essenzialmente la demolizione di piccole opere fatiscenti e/o abbandonate in muratura e c.a. presenti nell'area di cantiere, stimate come riportato nella tabella che segue, a cui è possibile assegnare il codice C.E.R 170904. Il materiale demolito/scavato sarà, ai sensi della normativa vigente, reimpiegato in cantiere o conferito in discarica autorizzata. Il materiale derivato dalla demolizione del ponte esistente sarà conferito presso idoneo centro di conferimento.

3.9 – IMPATTI CUMULATIVI

Le aree oggetto di intervento si sviluppano nella zona più a Sud del centro urbano di Laviano, in località “Ogliaro-Pistello-Lepre”. L'area lungo il Vallone è caratterizzata da formazioni erbacee afferenti al contesto agricolo, come *Avena barbata*, *Inula viscosa*, *Vida sativa*, *Trifolium campestre*, etc., inoltre l'area di intervento ricade tra appezzamenti di terreno coltivati ad olivo e solo nella parte finale (a nord del vallone) insite un nucleo di specie quercine a ceduo. In tale contesto non sono stati rilevati altri progetti che potrebbero indurre a impatti cumulativi. Per tale ragione, nel SIA è dichiarato che non sussistono impatti cumulativi nella fase realizzativa dell'opera.

4. DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER EVITARE, PREVENIRE O RIDURRE E, POSSIBILMENTE, COMPENSARE I PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI E NEGATIVI

Nel SIA sono riportate per ogni componente ambientale le misure di mitigazione che si intende adottare al fine di limitare gli effetti connessi alla realizzazione dell'opera come di seguito in tabella indicato.

Componente	Fattore ambientale	Mitigazione
Atmosfera	Qualità dell'aria	Ricorso a mezzi d'opera dotati delle opportune tecnologie di limitazione alla fonte delle emissioni e sui quali dovrà essere operato un costante controllo di efficienza. Nei periodi secchi, prevenire il sollevamento delle polveri mediante bagnatura dei cumuli di materiale inerte prima della movimentazione (uso di nebulizzatori). La bagnatura dovrà riguardare anche eventuali piste di cantiere realizzate in materiale inerte. Lavaggio dei pneumatici all'uscita delle aree di cantiere. Adozione di teloni di copertura di tutti i camion adibiti al trasporto di materiali da scavo e di inerti. Imposizione del limite di velocità pari a 30 km/h lungo la viabilità di accesso e all'interno del cantiere, per limitare la generazione di polveri.
	Rumore e vibrazioni	Adozione di un programma dei lavori atto a ridurre/limitare gli interventi maggiormente rumorosi durante le fasce orarie diurne più critiche. Mappatura dei ricettori maggiormente esposti a inquinamento sonoro e loro protezione mediante l'uso di pannelli fonoassorbenti. Utilizzo di macchine operatrici specificatamente garantite sui limiti di potenza sonora emessa e omologate secondo le direttive UE. Impiego di macchinari dotati di idonei silenziatori e carterature. L'esecuzione delle lavorazioni maggiormente disturbanti (ad esempio, perforazioni e iniezioni, demolizioni, scavi) e impiego di macchinari rumorosi verranno svolte di norma, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18.
Acque superficiali	Qualità delle acque	Preventiva e corretta manutenzione dei mezzi d'opera impiegati nel cantiere. Corretta regimazione delle acque di cantiere. Ubicazione delle aree adibite a box-uffici e ricovero mezzi d'opera lontano dalle sponde... I lavori in alveo, verranno effettuati mediante parzializzazioni della sezione, con Interruzione degli stessi ogni 4 ore per un ora, per il ripristino di condizioni normali di torbidità. Esecuzione dei getti in condizioni di asciutta; la deviazione del corso d'acqua dalla zona di getto dovrà durare almeno fino alla sua maturazione.
Acque sotterranee	Qualità delle acque	Stoccaggio dei lubrificanti e degli oli esausti in appositi contenitori dotati di vasche di contenimento ubicate su superfici pavimentate e dotate di adeguati sistemi di raccolta dei liquidi eventualmente sversati. Esecuzione delle manutenzioni, dei rifornimenti, dei rabbocchi, dei lavaggi delle attrezzature e macchinari su apposite aree pavimentate e coperte, con analogo sistema di raccolta dei liquidi di cui ai punti precedenti. Trattamento delle acque di cantiere secondo quanto previsto per le acque superficiali.
Suolo e sottosuolo	Pedologia	Prima dell'avvio dei lavori dovrà essere predisposto, e approvato da parte dell'ente competente, il piano di utilizzo del materiale di scavo ai sensi del DPR 120/2017 e s.m.i. Verranno effettuati campionamenti sul materiale scavato al fine di verificare la presenza di sostanze inquinanti. Si dovrà prevedere la bonifica delle aree contaminate eventualmente rinvenute in fase di caratterizzazione.

Fauna	Avifauna	Riduzione dell'ingombro e della presenza dell'area di cantiere lungo le fasce ripariali del fiume altre aree boscate, che dovrà essere limitata al solo ingombro delle opere da realizzare e al tempo necessario alle lavorazioni. Gli interventi di taglio della vegetazione non dovranno essere effettuati durante il principale periodo di nidificazione delle specie avifaunistiche, che va da marzo a giugno. Le operazioni di scavo e di realizzazione dei rilevati arginali non dovranno interessare contemporaneamente tutta l'area dell'alveo ma procedere a zone circoscritte, al fine di ridurre il più possibile il periodo di disturbo sia all'avifauna che frequenta le aree ripariali del fiume sia alle specie, strettamente legata alle aree agricole.
	Fauna ittica	Adottare gli accorgimenti progettuali finalizzati a tendere trasparente le opere trasversali al passaggio della fauna ittica. Riduzione dell'ingombro e della presenza dell'area di cantiere all'interno dell'alveo del fiume che dovrà essere limitata al solo ingombro delle opere da realizzare e al tempo necessario alle lavorazioni. Parzializzazione della sezione limitata al minimo in funzione delle lavorazioni previste. Interruzione dei lavori in alveo ogni 4 ore per un ora, per il ripristino di condizioni normali di torbidità. Sospensione dei lavori in alveo nei periodi di deposizione

		delle uova (aprile-giugno) delle specie presenti.
Ecosistemi		Adottare per quanto possibile tecniche realizzative dell'ingegneria naturalistica. L'allargamento dell'area golenale favorirà così il ripristino della vegetazione acquatica e palustre e quindi le condizioni adatte per le specie animali che frequentano l'ambiente acquatico ripario (prevalentemente uccelli e anfibi).
Paesaggio	Elementi del paesaggio	Evitare opere non assolutamente necessarie al di sopra della quota di sommità arginale. Rinverdimento dei rilevati arginali con stesa di adeguato strato di terreno vegetale a garanzia del corretto sviluppo dell'apparato radicale erboso e adeguata manutenzione nel tempo. Il rinverdimento riguarderà anche i rilevati di approccio alle spalle laterali delle opere di regolazione in alveo. Dovrà essere ripristinata, laddove interrotta, la continuità della fascia boscata ripariale, quale elemento connotante il paesaggio relativo al corridoio fluviale. L'utilizzo di opere di difesa spondale adottando tecniche dell'ingegneria naturalistica.
	Beni archeologici e architettonici	Durante la fase di scavo, adozione delle misure di mitigazione indicate dalla competente Soprintendenza.
Assetto socioeconomico	Uso del suolo	Ripristino delle condizioni di iniziali di uso del territorio. Stoccaggio temporaneo dello strato di coltivo e suo ricollocamento, mediante stesa a spessore costante, lungo tutta la nuova area golenale.
	Sistema infrastrutturale	Utilizzo di viabilità locale per gli accessi al cantiere. Segnalazione di tutti i punti di ingresso e uscita dei mezzi verso e dal cantiere.
	Georisorsa	Riutilizzo del materiale di risulta degli scavi per la realizzazione delle opere. Adozione di un piano scavo che garantisca il massimo bilancio sterro e riporto e la minima presenza del cantiere in una stessa area.
	Produzione di rifiuti	Il materiale di rifiuto derivante dalle attività di cantiere (materiale di scarto di vario genere), sarà: - ridotto nei quantitativi prodotti, con attenzione agli sprechi e al maggior riutilizzo possibile nell'ambito delle attività; - non bruciato o interrato in cantiere; - opportunamente separato dalle imprese esecutrici, secondo i codici CER, mediante raccolta selettiva da effettuarsi direttamente in cantiere, predisponendo contenitori separati e aree di raccolta differenti; - controllato per evitare di miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi, ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; - sottoposto a gestione anche documentale secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

5. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

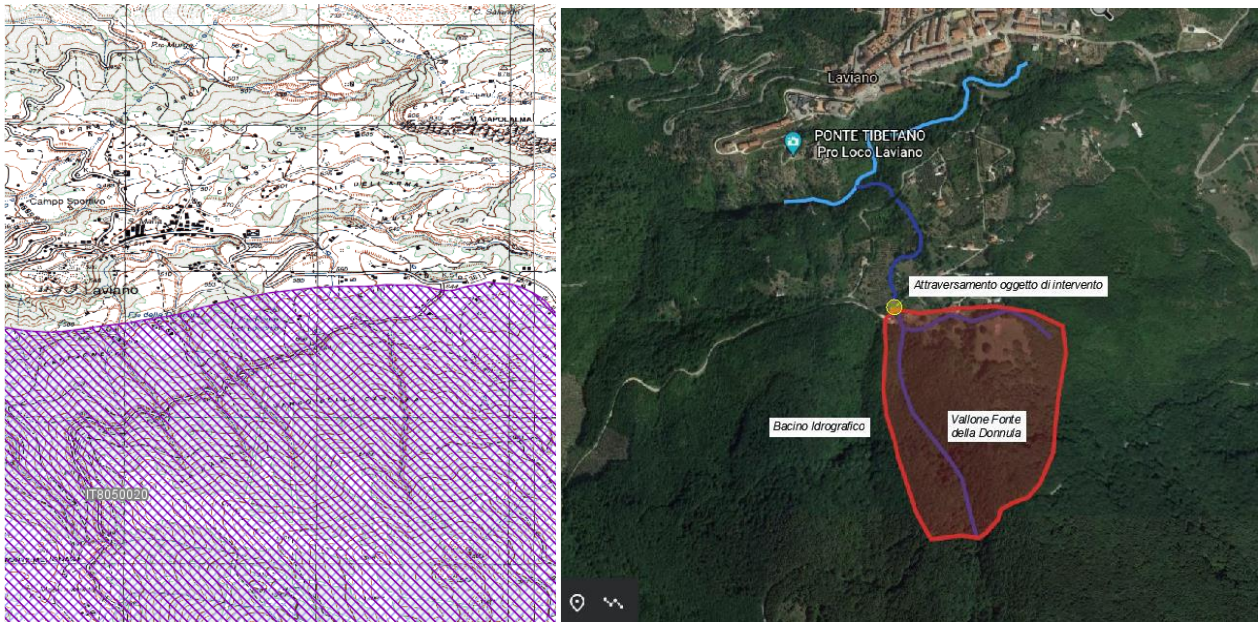
In riscontro alle richieste formulate è stato predisposto il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) conforme alle Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale delle opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Il piano di monitoraggio prevede azioni controllo e report ante, in corso d'opera e post operam dell'intera opera.

6. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Ambito di riferimento ed inquadramento territoriale

Il sito oggetto di intervento ricade parzialmente all'interno della del Zona a Speciale di Conservazione, codice IT8050020. Il sito si sviluppa all'interno dei territori comunali di Colliano, Laviano e Valva, in provincia di Salerno, tra il fiume Sele e il confine con Muro Lucano, in Basilicata. Costituisce un importante corridoio naturalistico fra i monti Picentini.



6.1 - Caratteristiche dell'intervento

La tipologia di interventi previsti per l'opera in progetto sono le seguenti:

- Mitigazione del dissesto idrogeologico – INTERVENTI IDRAULICI SUL VALLONE:
 - 1) Pulizia più o meno diffusa lungo tutto lo sviluppo degli alvei;
 - 2) Taglio di erbe e/o cespugli presenti all'interno degli alvei;
 - 3) Interventi di difesa spondale mediante ri-sagomatura delle stesse.
- □ Mitigazione del dissesto idrogeologico – INTERVENTI IDRAULICI RETE SUPERFICIALE:
 - 1) Realizzazione di opere stabilizzanti (gabbionate rinverdate);
 - 2) Disfacimento e scarificazione della fondazione stradale;
 - 3) Opere di completamento (banchine laterali, zanelle, pozzetti, tubature, ecc.);
 - 4) Rifacimento della pavimentazione stradale;
 - 5) Realizzazione di opere di contenimento (gabbionate in pietrame e acciaio);
 - 6) Realizzazione traverse in cls armato trasversali alla strada comunale;
 - 7) Realizzazione di una soletta in cls armato aggettante lungo la strada comunale;
 - 8) Allargamento dell'inghiottitoio esistente (demolizione e la realizzazione di un nuovo Inghiotitoio);
 - 10) Interventi convogliamento e regimentazione delle acque superficiali.

INTERVENTI IDRAULICI SUL VALLONE

Gli interventi prevedono la sistemazione idraulica del Vallone Fonte della Donnula, a partire dall'intersezione con la strada comunale, per un tratto di circa 300 metri verso valle, fino all'intersezione con la strada comunale, oltre al ripristino dell'attraversamento esistente a monte.

Per il consolidamento e la difesa delle sponde del Vallone Fonte della Donnula da esondazioni ed erosioni e la salvaguardia delle aree abitate a valle, si intende promuovere l'adozione di tecniche progettuali ed operative che si rifanno all'ingegneria naturalistica ed opere a basso impatto ambientale.

Tali interventi tenderanno essenzialmente a salvaguardare e ripristinare il normale deflusso delle acque:

1. Pulizia più o meno diffusa lungo tutto lo sviluppo degli alvei attraverso rimozione di rifiuti solidi e taglio di vegetazione arbustiva ed arborea morta nello stesso che possa in qualche modo costituire ostacolo al deflusso regolare delle piene ricorrenti e per il ripristino della sezione dell'alveo in corrispondenza dei ponti (a protezione delle fondazioni delle pile dai fenomeni di scalzamento), tramite rimozione dei tronchi d'albero e di altro materiale che costituisca intralcio allo scorrimento naturale delle acque così da ripristinare la sezione d'alveo con eliminazione dei materiali litoidi ostacolanti o parzializzanti il regolare deflusso.
2. Taglio di erbe e/o cespugli presenti all'interno degli alvei con esclusione di quelle presenti sulle sponde che vanno salvaguardate (la parziale o totale asportazione di vegetazione da un tratto di sponda, che ha spesso costituito durante gli ultimi decenni una pratica estremamente comune da evitare). La presenza di vegetazione ha pertanto l'effetto di aumentare notevolmente la resistenza all'erosione dovuta alla corrente fluviale.

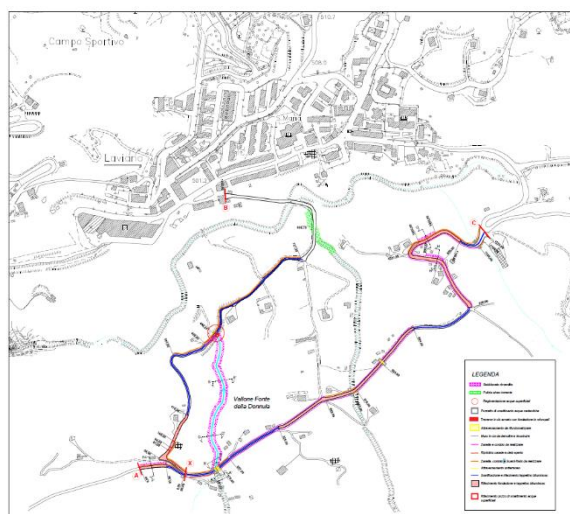
Affinché la presenza di vegetazione sia efficace contro l'erosione essa deve estendersi fino al livello di magra, altrimenti la corrente può facilmente esercitare un'azione di erosione alla base della sponda destabilizzandone anche la porzione superiore.

3. Interventi di difesa spondale mediante risagomatura delle stesse con gabbionate rinverdite e materassini in pietrame sul fondo dell'alveo, per evitare scalzamenti ed erosione delle stesse (ed evitare il continuo franare degli argini nell'alveo, essendo gli stessi argini naturali caratterizzati da una pendenza sub-verticale, quindi molto instabili), per una lunghezza totale di circa 300 metri lungo entrambe le sponde, con briglie ogni 40 metri, per un totale di 7 briglie allo scopo di dissipare la velocità e l'energia della corrente. mediante risagomatura delle stesse con gabbionate rinverdite e briglie in materassini in pietrame sul fondo dell'alveo, per evitare scalzamenti ed erosione delle stesse, ed evitare il continuo franare degli argini nell'alveo, essendo gli stessi argini naturali caratterizzati da una pendenza sub-verticale, quindi molto instabili.

INTERVENTI IDRAULICI RETE SUPERFICIALE

Si prevedono inoltre opere di sistemazione della strada comunale in Località Ogliaro - Pistello – Lepre, mediante la realizzazione dei seguenti interventi di manutenzione straordinaria:

1. Realizzazione di opere stabilizzanti costituite da gabbionate rinverdite nei tratti a valle della strada comunale, in cui la stessa è stata oggetto di cedimento e perdita della livelletta a causa dei fenomeni di smottamento del pendio sovrastante;
2. Disfacimento e scarificazione della fondazione stradale, compreso il trasporto a rifiuto, rifacimento e risagomatura della carreggiata;
3. Opere di completamento quali banchine laterali, zanelle, pozzetti negli impluvi e tubature di allontanamento delle acque meteoriche e di ruscellamento, segnaletica orizzontale e verticale, barriere di protezione e messa in sicurezza;
4. Rifacimento della pavimentazione stradale bituminosa con strato di collegamento e
5. strato di usura;
6. Realizzazione di opere di contenimento costituite da gabbionate in pietrame e acciaio, in quanto si vuole evitare che il continuo scivolamento verso valle del rilevato stradale esistente generi pericoli per il transito dei veicoli e pedoni;
7. Realizzazione di n.3 traverse in cls armato trasversali alla strada comunale, costituite da una trave di collegamento in sommità in cls armato, e ciascuna sottofondata con n.3 micropali;
8. Realizzazione di una soletta in cls armato aggettante lungo la strada comunale;
9. Allargamento dell'inghiottitoio esistente, che convoglia le acque provenienti dal Vallone Fonte della Donnula nel tubo esistente sottostrada;
10. Si prevedono inoltre interventi convogliamento e regimentazione delle acque superficiali, a ridosso dell'attraversamento del vallone più a valle del Vallone Fonte della Donnula oggetto di intervento, a ridosso del Mulino, in quanto spesso fenomeni di alluvionamento e intasamento della tubazione hanno generato notevoli disagi.



Planimetria con indicazione degli interventi

6.2 - Caratteristiche fisiche, tipologiche e funzionali del progetto

L'area oggetto di intervento si sviluppa nella zona più a Sud del centro urbano di Laviano, in località "Ogliaro-Pistello-Lepre". Per quanto concerne gli smottamenti che coinvolgono le zone a ridosso della Strada Comunale in varie zone della Località Ogliaro-Pistello-Lepre, dai rilievi ed indagini effettuate, trattasi di fenomeni franosi di tipo superficiale.

Il dissesto è stato generato da probabilmente da:

- copiose piogge, oltre che da abbondante e costante afflusso d'acqua proveniente da monte, che ha generato un rammollimento o disgregazione della struttura superficiale del terreno;
- probabile variazione delle forze di coesione inter-granulare, a causa della pressione dell'acqua (gli agenti possono essere pioggia o disgelo);
- scadenti caratteristiche geotecniche degli strati di terreno superficiali (costituiti per la maggior parte da terreni di riporto);
- non corretta regimazione delle acque superficiali.

Tali movimenti franosi hanno avuto conseguenze negative sulla Strada Comunale a ridosso di esse, compromettendone la sicurezza per i veicoli e i pedoni in transito, determinando avvallamenti, spostamento verso valle dell'asse stradale, crepe e buche a carico del fondo della stessa, asportazione del manto superficiale di asfalto, rottura delle cunette e dei cordoli, rendendo necessario il ripristino immediato, essendo questa l'unica arteria stradale che permette il raggiungimento della Località OGLIARO-PISTELLE-LEPRE, in quanto sono presenti abitazioni e depositi lungo il tracciato, raggiungibili solo percorrendo questa strada.

Inoltre, la mancata regimentazione delle acque meteoriche di ruscellamento genera profondi ed estesi pantani negli impluvi sulla suddetta strada, che contribuiscono ad aggravare la già precaria.

Inoltre, dai rilievi eseguiti sul tratto di strada che intercetta i movimenti franosi, si è potuto osservare alcuni fenomeni di degrado più o meno evidenti, rappresentati essenzialmente come segue:

- In molti punti l'acqua piovana si accumula e defluisce in modo casuale provocando fenomeni di asportazione a carico del fondo stradale, formazione di solchi di scavo e fenomeni di erosione delle scarpate di valle, con abbassamento della livelletta stradale;
- Mancanza di cunette, zanelle e pozzetti di raccolta e smaltimento acque in buona parte del tratto interessato;
- Dove presente, la canaletta longitudinale lungo l'asse stradale è ostruita in molti punti per rottura delle spallette e presenza di materiale terroso;
- Presenza di muri di contenimento in cls che hanno subito enormi lesioni e spostamenti, e che quindi rappresentano un pericolo per la pubblica incolumità;
- Mancanza di idonee opere di raccolta e regimazione delle acque provenienti dai tratti stradali di intersezione con la stradina oggetto di intervento, conseguentemente le acque scorrono abbondantemente e liberamente sopra la sede stradale, contribuendo alla erosione ed all'asportazione del fondo stradale e del terreno in alcuni tratti.

Questo ha comportato l'inevitabile fuoriuscita di materiale inerte al di fuori della sede stradale e la perdita di definizione della sagoma stradale stessa in molti punti del tratto interessato.

Il Vallone dei Fichi della Greca nasce alle pendici dei monti Eremita - Marzano, lambendo la periferia del centro abitato di Laviano nella sua parte più bassa.

Tale corso d'acqua secondario è generalmente a carattere torrentizio.

L'assetto morfologico del territorio è direttamente relazionato alla composizione litologica dei versanti, infatti nella parte montuosa, dove affiorano prevalentemente i terreni carbonatici, le forme del rilievo sono strettamente condizionate dall'assetto strutturale dell'area.

Per le sue caratteristiche morfologiche, litologiche, tettoniche, vegetazionali e climatiche, tale area versa in una situazione in cui il dissesto idrogeologico, piuttosto diffuso, richiede una serie di interventi (nel campo della sistemazione idraulico-forestale e della difesa del suolo) che consentano di attenuare l'intensità dei pericoli e la gravità dei danni che puntualmente accompagnano il manifestarsi dei maggiori eventi di piena.

Gli interventi proposti nel presente Progetto inerente gli "INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO IN LOCALITÀ OGLIARA-PISTELLE-LEPRE" nel Comune di Laviano, riguardano la mitigazione della pericolosità idrogeologica di aree interessate da dissesti, con la contestuale manutenzione straordinaria delle opere idrauliche e delle infrastrutture stradali comunali che insistono sulle stesse (oramai dissestate e poco agibili).

Tali interventi prevedono la sistemazione di aree in dissesto idrogeologico, la sistemazione idraulica del tratto del Vallone Fonte della Donnula, a partire dall'intersezione con la strada comunale verso valle, e il contestuale rifacimento dei tratti stradali adiacenti.

Hanno il solo scopo di sistemare e regolarizzare il corso torrentizio, con opere di ingegneria naturalistica volte al contenimento dei fenomeni erosivi sulle sponde del vallone ed in alveo, con sicuro beneficio per le aree circostanti e per le infrastrutture presenti.

Tali interventi di regimentazione e difesa idraulica sono identificabili in una serie di interventi strutturali che non comportano un ulteriore carico urbanistico e non aggravano lo stato attuale, ma tendono complessivamente a migliorarlo, ovvero capaci di aumentare il periodo di ritorno critico dell'asta fluviale.

6.3 - Raccolta dati inerente il sito Natura 2000 interessato dal progetto

La dimensione dell'intervento riguarderà una superficie pari a 52000 mq (pari ad Ha 5,2), e di circa 3000 mq (pari ad Ha 0,3) di incidenza sull'Habitat di riferimento (cod. 6210), su una copertura totale dai dati indicati nel piano di gestione, attualmente in revisione, del 7% come habitat dell'intera superficie della ZSC e ZPS.

Informazioni ecologiche:

IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE DEL SITO: - "Massiccio del Monte Eremita" (IT8050020)

Area: 10.578,14 ha; Longitudine: E 15.343056; Latitudine: N 40.730278

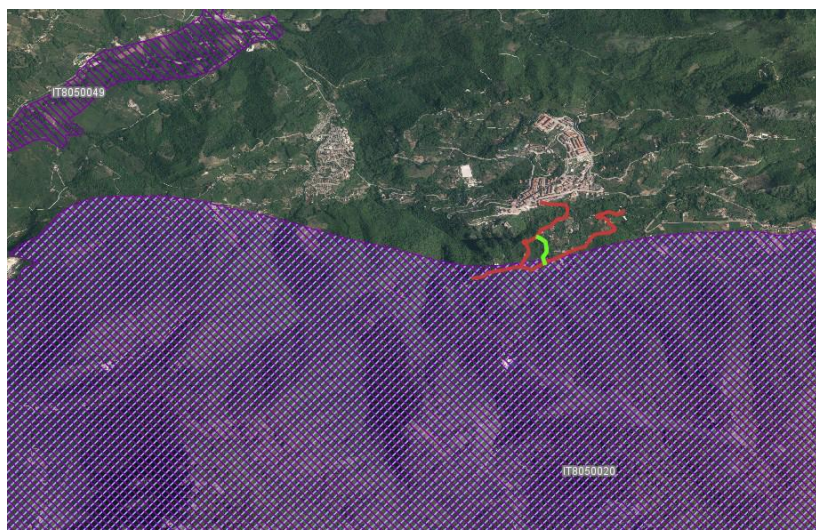
Alt. Min: 450 m; Alt. Max: 1524 m; Alt. media: 980 m - Regione Biogeografica: Mediterranea

Codice Habitat	Tipo di habitat	Copertura %	Rappresentatività	Sup. relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	Variazione dal 5% al 7%	B	C	B	B

Superficie occupata: sarà pari a 52000 mq (pari ad Ha 5,2) e di circa 3000 mq (pari ad Ha 0,3) di incidenza sull'Habitat 6210.

Distanza dal sito Natura 2000 / caratteristiche salienti del sito:

Il sito oggetto di intervento ricade interamente all'interno della Zona a Speciale di Conservazione, codice IT8050020. In particolare, ci troviamo nell'habitat 6210.



È obiettivo primario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1

e 3.2, alla voce “valutazione globale” non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo. Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvo-pastorali;
- migliorare la tolleranza delle popolazioni di *Canis lupus* da parte degli allevatori;
- migliorare lo stato di conservazione di *Bombina pachypus*;
- migliorare lo stato di conservazione dell’habitat 9210;
- mantenere gli habitat secondari 6210, 6210pf, 6220;
- prevenire danni all’habitat 8210;
- migliorare l’habitat delle specie in tabella;
- prevenire l’ibridizzazione tra *Canis lupus* e cani vaganti.

Tipo di habitat	Codice	Valutazione globale
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	6210	B
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	6210pf	B
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	6220	B
Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	6510	C
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8210	C
Faggete appenniniche con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	9210	B

Tabella 3.1

SPECIE FAUNISTICHE PRESENTI

GRUPPO	Specie	Valutazione Globale
UN	<i>Bombina pachypus</i>	UN
UN	<i>Salamandrina terdigitata</i>	B
B	<i>Anthus campestris</i>	B
B	<i>Aquila chrysaetos</i>	C
B	<i>Caprimulgus europaeus</i>	UN
B	<i>Colomba palumbus</i>	UN
B	<i>Colomba palumbus</i>	UN
B	<i>Colomba palumbus</i>	UN
B	<i>Coturnix coturnix</i>	B
B	<i>Falco peregrinus</i>	B
B	<i>Ficedula albicollis</i>	B
B	<i>Lanius collurio</i>	B
B	<i>Lullula arborea</i>	B
B	<i>Milvus Milvus</i>	C
B	<i>Scolopax rusticola</i>	B
B	<i>Turdus merula</i>	B
B	<i>Turdus philomelos</i>	B
B	<i>Turdus viscivorus</i>	UN
B	<i>Turdus viscivorus</i>	UN
B	<i>Turdus viscivorus</i>	UN
IO	<i>Coenagrion mercuriale</i>	B
M	<i>Canis lupus</i>	B
M	<i>Miniopterus schreibersii</i>	UN
M	<i>Myotis blythii</i>	UN
M	<i>Motis motis</i>	UN
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	UN
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	UN
R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	B

Tabella 3.2

L’Area del sito ZSC/ZPS IT8050020 – Massiccio del Monte Eremita comprende il complesso calcareo dei monti Eremita (1.579 m) e Marzano (1.527 m), all’interno dei territori comunali di Colliano, Laviano e Valva, in provincia di Salerno, tra il fiume Sele e il confine con Muro Lucano, in Basilicata.

Con una superficie di 10.570 ha, costituisce un importante corridoio naturalistico fra i monti Picentini.

L’area si presenta incisa da profonde valli fluviali e nelle zone di quota sono talvolta presenti pianori morfologici che intervallano le alte cime dei diversi monti presenti; un dislivello significativo attraversa

l'intera zona da nordovest a sudest dividendola morfologicamente in due aree distinte. Il sistema idrografico presente nell'area può essere definito a raggiera.

A partire dalla parte nordoccidentale si osserva il Vallone Melillo che prende origine dal Monte Carpineta e Monte Faillo e da qui, in direzione nord ovest, raggiunge un tributario in sinistra (il Torrente Bianco), cambiando nome da questa convergenza in Vallone Spagarrino per poi raggiungere l'abitato di Campo. Procedendo verso est si osserva il Vallone del Canale.

Dal centro del sito verso est, le acque sono drenate da un sistema di impluvi a reticolo dendritico che formano la Fiumara della Corte.

A sud est, si osserva il Vallone Rallata, verso ovest sono presenti il Vallone Matrura e ancora il Vallone di Raio e a nord ovest si osserva il Vallone Chiuritello.

L'intera superficie dell'area protetta è caratterizzata dalla formazione dell'Unità Tettonica Carbonatica.

Nell'area del ZSC/ZPS la superficie agricola totale è composta prevalentemente da prati permanenti e pascoli (40%), mentre il restante 60% è suddiviso in parti all'incirca uguali in seminativi, coltivazioni legnose e aree boscate.

Il Formulário Standard, le cui evidenze saranno aggiornate tramite i monitoraggi e le rilevazioni in campo funzionali alla stesura del Piano di Gestione, registra la presenza dei seguenti habitat di interesse comunitario: 6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) per 745,08 ettari;

6210* – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee) per 319,32 ettari;

6220* – Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea per 1.064,4 ettari; 6510 – Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) per 1.064,4 ettari;

8210 – Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica per 532,2 ettari;

9210* – Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex per 3.193,2 ettari.

A questi ambienti, e a quelli rupestri e ripari, sono associate comunità faunistiche ricche e diversificate, rilevanti soprattutto per la presenza di anfibi e uccelli di interesse comunitario (Salamandrina perspicillata/terdigitata e Elaphe quatuorlineata).

Con riferimento alla presenza degli ambienti forestali e degli elementi tipici del paesaggio agro-pastorale tradizionale, con ambienti aperti degli agroecosistemi e praterie secondarie, il Formulário Standard riporta per la presenza riproduttiva delle seguenti specie di cui all'Allegato I della Dir. 2009/143/CE: Aquila chrysaetos, Milvus milvus, Falco peregrinus, Caprimulgus europaeus, Lullua arborea, Anthus campestris e Ficedula albicollis.

6.4 - Analisi delle interferenze con habitat e specie e degli eventuali contrasti con gli obiettivi di conservazione del sito

L'Habitat su cui si prevede disturbo e più in generale dove si andrà ad intervenire con le diverse opere e strutture connesse (cantierizzazione ed allestimento delle opere) finalizzate alla realizzazione del progetto è il seguente (anche se non prioritario):

Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (cod. 6210)

Questo habitat è rappresentato da Praterie calcaree da secche a semisecche della *Festuco-Brometea*. Questo habitat è formato da un lato da praterie steppiche o subcontinentali (*Festucetalia valesiacae*) e dall'altro da praterie di regioni più oceaniche e submediterranee (Brometalia erecti); in quest'ultimo caso si distingue tra praterie primarie di *Xerobromion* e praterie secondarie (seminaturali) di *Mesobromion* con *Bromus erectus*; questi ultimi si caratterizzano per la ricca flora di orchidee.

L'abbandono determina un sottobosco termofilo con uno stadio intermedio di vegetazione marginale termofila (*Trifolio-Geranietea*).

Considerato come habitat prioritario solo su "siti importanti di orchidee", con il quale si dovrebbero intendere i siti importanti sulla base di uno o più dei seguenti tre criteri:

(a) il sito ospita una ricca suite di specie di orchidee;

(b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee considerate poco diffuse sul territorio nazionale;

(c) il sito ospita una o più specie di orchidee considerate rare, molto rare o eccezionali sul territorio nazionale. Tra le possibili minacce si segnalano le seguenti criticità:

- localizzati episodi di erosione del suolo (idrica incanalata).
- frammentazione;
- incendio non controllato;
- pascolo non regolamentato con progressiva desertificazione dei suoli;
- variazioni d'uso, con prevalenza di attività turistico-ricreative.

Divieti: Per tutte la ZPS e ZSC in esame, la regione, con atto di cui all'art. 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, provvedono a porre i divieti elencati nel Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione "Massiccio del Monte Eremita" (IT8050020) e nel DGR_795-2017.

Status ZSC In base a quanto riportato dal Formulário Standard Natura 2000, per quanto riguarda il territorio del sito questo habitat è presente con un grado di copertura di circa il 7%, con una rappresentatività buona, una superficie relativa compresa tra lo 0% e il 2% della popolazione nazionale e un grado di conservazione buono. Ne deriva una valutazione globale di valore buona

Le azioni per la conservazione, in riferimento alla ZSC "Massiccio del Monte Eremita" (IT- 8050020), sono riportate nel quadro generale della normativa in epigrafe; pertanto, si ritiene che l'intervento oggetto di valutazione non rientra nel sistema di valutazione sia di gestione dell'habitat considerato (cod. 6210) che nelle deroghe previste dalla normativa vigente nell'ambito di gestione dei siti NATURA 2000.

6.5 - Valutazione sintetica degli effetti cumulativi dell'intervento con altri progetti che saranno realizzati nella stessa area e contemporaneamente alle opere di realizzazione

L'area di progetto risulta sufficientemente lontana da qualsiasi attività che possa produrre impatti cumulativi rispetto alle componenti ambientali, poiché ubicata in una zona a bassa urbanizzazione. Non risultano ad oggi attività produttive o altri lavori in corso in un raggio d'influenza significativo (1 km) che, per la sola durata dell'esecuzione delle attività, possano produrre impatti cumulativi sulle componenti ambientali. Al momento della redazione del presente studio, non sono noti altri interventi già presenti in loco o in fase di progettazione tali da poter interferire con il presente. Consultando la cartografia "Localizzazione progetti VIA– VI della Regione Campania 2023" e prendendo in considerazione come area di indagine una superficie di circa 10 km² non risultano in corso di autorizzazione.

6.6 - Valutazione di soluzioni alternative strategiche, progettuali e motivazione delle scelte

Gli interventi di progetto, nel loro complesso, sono finalizzati al miglioramento funzionale di opere già esistenti ed in esercizio, che manifestano problemi di tipo tecnico e strutturale (infrastrutture stradali ed opere di completamento laterali: banchine e muretti). La realizzazione di opere di stabilizzazione e mitigazione del rischio idrogeologico previste non genera impatti in quanto trattasi di opere interrato volte alla salvaguardia del contesto territoriale di riferimento, in mancanza di tali opere i fruitori di tali infrastrutture saranno soggetti a rischio esondazione e smottamenti che potrebbero verificarsi in mancanza delle stesse.

Considerando l'aspetto importante anche da un punto di vista di cambiamento climatico (con eventi meteorici meno frequenti e più intensi), tali opere si rendono ancor più necessarie per la pubblica incolumità.

Data l'indifferibilità delle opere, non può essere presa in considerazione l'ipotesi di alternativa zero, poiché gli eventuali effetti positivi di quest'ultima, o più precisamente la mancanza degli effetti negativi dati dalla non esecuzione degli interventi, sarebbero del tutto insufficienti a bilanciare i notevolissimi aspetti di convenienza pubblica e privata. Si conferma che il rifacimento dell'attraversamento ESISTENTE mediante l'utilizzo di gabbionate rinverdate rappresenta la scelta meno impattante ed invasiva nel contesto ambientale esistente, tralasciando l'impiego di materiali e prodotti che non si integrano nel migliore dei modi nell'ambiente circostante (vedi utilizzo di malte e prodotti leganti, scatolari precompressi, ecc.). Inoltre, l'impiego della tubazione ARMCO in acciaio rappresenta una scelta legata alla durabilità e alla riduzione dello spreco di materiale, in quanto altre tipologie di tubazioni (vedi CIs) presentano una durabilità inferiore, con conseguente rilascio di polveri e detriti nell'ambiente.

6.7 - Identificazione della potenziale incidenza sul sito e valutazione della significatività

L'Habitat su cui si prevede disturbo e più in generale dove verrà inserita la rete di protezione e le relative attività (cantierizzazione ed allestimento illuminazione e staccionata in paletti di castagno) finalizzate alla realizzazione del progetto. La superficie relativa di occupazione è di 5,2 ha.

Tale superficie è quella che sarà oggetto di disturbo temporaneo sia in termini di fase di cantiere che fase di progetto- gestione.

A: FASE DI CANTIERE.

A1) Istallazione cantiere mobile sul ciglio della strada asfaltata di accesso all'area

A2) trasporto del materiale in zona adatta al posizionamento del materiale

B: FASE DI PROGETTO

La fase di progetto è in particolare individuata come di seguito:

B1) sistemazione della superficie al fine di accogliere le strutture attraverso pulizia dell'area dagli Arbusti e delle operazioni di scavo

B2) Fissaggio e costruzione delle strutture, opere di cantiere

C: FASE DI GESTIONE

La gestione dell'opera sarà connessa al piano di manutenzione previsto in progettazione relativo alla tenuta della rete- condizioni della vegetazione - cedimenti per eventi straordinari

Fornire indicatori atti a valutare la significatività dell'incidenza sul sito Natura 2000, identificati in base agli effetti sopra individuati in termini di:

- perdita
- frammentazione
- distruzione
- perturbazione
- cambiamenti negli elementi principali del sito

Matrice di valutazione Significatività su habitat					
INTERVENTI	EFFETTI	A	B	C	D
Pulizia area				X	
Operazioni di scavo				X	
Realizzazione opere				X	

A . perdita di aree di habitat (%) B. frammentazione (a termine o permanente, livello in relazione all'entità originale) C. perturbazione (temporanea) D. cambiamenti negli elementi principali del sito.

*Tipologia di disturbo

6.8 - Significatività delle incidenze

Nella Tabella successiva, per le sole specie di interesse comunitario individuate come potenziale bersaglio, viene effettuata la valutazione della significatività dell'incidenza sulla base delle interferenze causate dalle lavorazioni di progetto e sopra individuate. Al fine di verificare il livello di incidenza tra l'effetto analizzato e gli obiettivi di conservazione, si è poi ritenuto opportuno definire una scala di valori che ne indica in grado di impatto, articolata in quattro gradi di giudizio:

- *Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)*
- *Bassa (non significativa – genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza)*
- *Media (significativa, mitigabile)*
- *Alta (significativa, non mitigabile)*

elementi rappresentativi nel	Descrizione sintetica	genere	periodo	tipo	fase	Interferenze	Sup.	Sup.	Sinc.
Formulario Standard	tipologia di interferenza						interessata	Habitat	
							(ha)	(ha)	
	LEGENDA	D (diretti)	B (breve termine)	P (permanente)	C (cantiere)				
		I (indiretti)	L (lungo termine)	T (temporaneo)	E (esercizio)				
					F (dismissione)				
Habitat di interesse comunitario									
6210 *: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) - stupenda fioritura di orchidee;	nessuna	-	-	-	-	-	0	0	0
6210 *: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) - stupenda fioritura di orchidee;	nessuna	-	-	-	-	-	0	0	0
6510 Prati da fieno di pianura (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	nessuna	-	-	-	-	-	0	0	0
8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione camosfitica	nessuna	-	-	-	-	-	0	0	0
9210: Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	nessuna	-	-	-	-	-	0	0	0
91AA Boschi di quercia bianca orientale	nessuna	-I	-B	-T	-C	-	0	0	0
91MD Foreste di cerro pannonicobalcatiche - querce sessil	nessuna	-	-	-	-	-	0	0	0
9260 Boschi di <i>Castanea sativa</i>	nessuna	-	-	-	-	-	0	0	0
92A0 Gallerie di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	nessuna	-	-	-	-	-	0	0	0

Specie di interesse comunitario									
A	357	Bombina pachypus	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	- -
A	175	Salamandrina terdigitata	Perturbazione di specie	II	B	T	C	Ba ssa	- -
I	044	Coenagrion mercuriale	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	- -
I	352	Canis lupus	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	- -
I	310	Miniopterus schreibersii	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	- -
I	307	Myotis blythii	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	- -
I	324	Myotis myotis	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	- -
I	304	Rhinolophus ferrumequinum	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	- -
I	303	Rhinolophus hipposideros	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	- -
F	279	Elaphe quatuorlineata	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	- -
E	255	Anthus campestris	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	- -

E	224	A	Caprimulgus europaeus	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	-	-	-
E	208	A	Columba palumbus	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	-	-	-
E	113	A	Coturnix coturnix	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	-	-	-
E	103	A	Falco peregrinus	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	-	-	-
E	321	A	Ficedula albicollis	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	-	-	-
E	338	A	Lanius collurio	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	-	-	-
E	246	A	Lullula arborea	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	-	-	-
E	074	A	Milvus milvus	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	-	-	-
E	155	A	Scolopax rusticola	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	-	-	-
E	283	A	Turdus merula	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	-	-	-
E	285	A	Turdus philomelos	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	-	-	-
E	287	A	Turdus viscivorus	Perturbazione di specie	I	B	T	C	Ba ssa	-	-	-

6.9 - Valutazione delle incidenze esercitate dall'intervento

Al fine di poter esprimere un giudizio sulla significatività degli effetti potenzialmente determinabili sui siti Natura 2000, attenendosi comunque al principio di precauzione richiesto dalla Direttiva 92/43 CEE, si è ritenuto di dover utilizzare la seguente matrice sulla significatività degli impatti

Sintesi della Valutazione Conclusiva			
TIPO DI IMPATTO	SIGNIFICATIVITA' DELL'IMPATTO		
	Significativo	Non significativo	Escluso
Perdita di superficie di habitat d'interesse comunitario			X
Frammentazione degli habitat di interesse comunitario			X
Riduzione della popolazione di specie animali di interesse comunitario			X
Perdita di specie vegetali di interesse comunitario			X
Perturbazione dell'ecosistema		X	
Alterazioni dei corpi idrici			X
Alterazioni del sistema suolo			X
Emissioni gassose			X
Rifiuti generati			X

Grado di significatività dell' impatto:

■	Significativo
■	Non significativo
■	Escluso

6.10 - Misure di mitigazione

La realizzazione del progetto comporta una interazione pressoché nulla con l'ambiente in cui si svolgerà. La valutazione degli effetti del progetto sull'ambiente ha consentito l'individuazione di azioni di mitigazione che migliorano la sostenibilità ambientale dei lavori e di interventi di monitoraggio che consentono di

verificare eventuali variazioni, nel tempo, delle condizioni ambientali sulle componenti ambientali interessate da criticità. Queste azioni sono state individuate nel presente Studio Preliminare Ambientale e messe a punto da vari Enti competenti in materia.

Aria

In generale quindi si indicano i seguenti altri metodi di mitigazione delle emissioni delle polveri:

- le piste di servizio dovranno essere bagnate ogni 2 ore al massimo con una quantità d'acqua di almeno 1 l/m²;
- le attività di scotico e di scavo non potranno svolgersi in contemporanea;
- la velocità dei mezzi di trasporto terre non dovrà superare i 30 km/h sulle piste non asfaltate;
- le terre trasportate sui mezzi d'opera dovranno essere coperte mediante teloni al fine di evitare dispersione di polveri in ambiente;
- le lavorazioni dovranno essere sospese in caso di vento forte.
- bagnatura delle piste di cantiere e lavaggio gomme degli automezzi in uscita dai cantieri;
- bagnatura dei cumuli di inerti;
- utilizzazione di scivoli per lo scarico dei materiali;
- copertura mediante teli di protezione dei cassoni di carico;
- transito a bassa velocità degli automezzi.

Rumore

- Posizionamento dei macchinari quanto più possibile distanti dai ricettori, spegnimento di tutte le macchine quando non in uso e limitazione delle attività più rumorose ad orari della giornata più consoni.
- Utilizzo di pannelli, recinzioni fonoassorbenti.

Vibrazioni

- Posizionamento dei macchinari quanto più possibile distanti dai ricettori, spegnimento di tutte le macchine quando non in uso e limitazione delle attività più rumorose ad orari della giornata più consoni.

Acque

- Tutte le operazioni di ordinaria manutenzione e di straordinaria manutenzione dei mezzi di cantiere verranno di norma effettuati all'interno di un'area preposta, così come la sosta dei mezzi in sosta e al di fuori dell'orario di lavoro previsto. Tale area è sempre ben identificata con appositi cartelli di segnalazione appropriati e si provvederà alla stesura di idonea geo membrana HDPE sollevata al perimetro con cunetta di altezza di almeno 15 cm in modo da evitare eventuali dispersioni di sversamenti accidentali di idrocarburi liquidi. L'area viene dotata di idoneo kit anti-sversamento, di drip tray e di estintori a polvere
- Tutti i mezzi sono provvisti di idonei kit anti-sversamento e di drip tray a bordo, in modo da intervenire tempestivamente in caso di rotture accidentali con perdita di idrocarburi (spillamenti)
- La manutenzione ed il rifornimento dei mezzi e delle attrezzature saranno effettuate in condizioni di totale sicurezza per l'ambiente e sarà svolto da personale appositamente addestrato in maniera periodica presso la base logistica di cantiere. Per effettuare eventuali interventi di manutenzione straordinaria dei mezzi operativi, saranno invece ricavate aree nell'ambito dell'area di lavoro adeguatamente predisposte (superficie piana, ricoperta da teli impermeabili di adeguato spessore e delimitata da superfici di contenimento). Si specifica che non sono presenti aree idonee alla sosta dei mezzi operativi che verranno quotidianamente, ricoverati presso strutture nella disponibilità dell'appaltatore, presso le quali avverrà il rifornimento di carburante e lubrificanti su aree idonee a tali scopi.
- Qualora il rifornimento dei mezzi di cantiere dovesse avvenire durante le lavorazioni, il personale provvede a disporre vaschette di contenimento in plastica o metallo (drip tray) al di sotto del manicotto per evitare gocciolamenti di combustibili al suolo; la vaschetta viene poi svuotata in apposito contenitore a bordo del veicolo di rifornimento.
- Tutti i veicoli verranno dotati di kit anti-sversamento.
- Tutti i veicoli verranno dotati di kit anti-sversamento.

Suolo e sottosuolo

- Tutti i mezzi sono frequentemente revisionati al fine di evitare possibili perdite di oli e di idrocarburi tali da compromettere suolo e sottosuolo. Gli operatori dei mezzi provvederanno quotidianamente al controllo delle macchine in modo da rilevare a vista eventuali perdite d'olio o carburante, bulloni allentati ed altri

piccoli inconvenienti che possano portare a rilasci sul suolo. Alla fine della giornata di lavoro, ogni Preposto di fase disporrà la verifica dell'assenza di perdite possibili dai macchinari in uso.

- Le operazioni di manutenzione ordinaria dei mezzi, il lavaggio dei mezzi di cantiere e tutte le attività che possano comportare un rischio di contaminazione del suolo o delle acque superficiali e sotterranee, saranno effettuate presso officine autorizzate, comunque al di fuori delle aree di cantiere.
- I rifornimenti di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici saranno effettuati su pavimentazione impermeabile, esterna alle aree di cantiere, allo scopo di raccogliere eventuali perdite di fluidi. Per i rifornimenti di carburanti e lubrificanti sarà necessario controllare la tenuta dei tappi dal bacino di contenimento delle cisterne mobili ed evitare le perdite per traboccamento, saranno effettuate in condizioni di totale sicurezza per l'ambiente e saranno svolte da personale appositamente addestrato in maniera periodica presso la base logistica di cantiere.
- Per effettuare eventuali interventi di manutenzione straordinaria dei mezzi operativi, saranno invece ricavate aree nell'ambito dell'area di lavoro adeguatamente predisposte (superficie piana, ricoperta da teli impermeabili di adeguato spessore e delimitata da superfici di contenimento). Qualora il rifornimento dei mezzi di cantiere dovesse avvenire in pista, il personale provvede a disporre vaschette di contenimento in plastica o metallo (drip tray) al di sotto del manicotto per evitare gocciolamenti di combustibili al suolo; la vaschetta viene poi svuotata in apposito contenitore a bordo del veicolo di rifornimento.
- Tutti i veicoli verranno dotati di kit anti-sversamento.
- Produzione rifiuti
- Realizzazione di un'area destinata allo stoccaggio ed alla differenziazione dei rifiuti.
- Ridurre la quantità di rifiuti e prevedere idoneo smaltimento

Fauna

- Prevedere una recinzione dell'area di cantiere e il rispetto dei limiti di velocità da parte dei mezzi utilizzati.
- Riduzione dei tempi di costruzione
- prevedere, negli ambiti di intervento caratterizzati da antropizzazione scarsa o nulla, l'esecuzione delle lavorazioni più rumorose in periodi non coincidenti con le fasi sensibili del ciclo vitale delle specie di interesse conservazionistico presenti nell'area o potenzialmente presenti;
- prevedere la verifica preventiva, a cura di professionista esperto erpetologo, della presenza di eventuali esemplari di specie anfibe nelle aree interessate dalle lavorazioni e, in caso di presenza, la delocalizzazione degli stessi in siti idonei lungo il medesimo vallone.

Flora e vegetazione

- Ripristino della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere e restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dall'opera non più necessarie alla fase di esercizio (piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali).
- Promuovere uno stile di guida sicura e responsabile, con la previsione di percorsi stradali opportunamente programmati ed adeguati ai trasporti eccezionali (da programmare nelle ore di minima interferenza con il traffico locale).

Paesaggio

- Contenere i tempi di costruzione e delimitare opportunamente le aree di cantiere.
- Al termine dei lavori, provvedere al ripristino dei luoghi con la rimozione di tutte le strutture di cantiere.

Patrimonio culturale e archeologico

- Effettuare una campagna di indagini preventiva alle operazioni di scavo e volta ad adeguare il progetto nel caso di rinvenimenti archeologici

Clima

- Effettuare la regolare manutenzione e il corretto utilizzo di macchinari e di mezzi
- Limitare la velocità dei veicoli, evitare di tenerli inutilmente accesi ed ottimizzare i percorsi.

6.11 - Significatività dell'incidenza dopo l'attuazione delle misure di mitigazione

- Mitigata/Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)
- Mitigata/Bassa (non significativa – incidenza già mitigata che genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza)
- Mitigata/Media (significativa, non ulteriormente mitigabile)
- - Mitigata/Alta (significativa, non ulteriormente mitigabile)

Elementi rappresentati nel Formulario Standard	Descrizione sintetica tipologia di interferenza	Perdita o variazione sfavorevole del grado di conservazione degli habitat di specie	Descrizione di eventuali effetti cumulativi generati da altri P/P/I/A	Significatività dell'incidenza	Descrizione eventuale mitigazione adottata	Significatività dell'incidenza dopo l'attuazione delle misure di mitigazione
Habitat di Interesse comunitario						
91AA: Boschi orientali di quercia bianca;	perturbazione temporanea	nessuna	nessuno	bassa	vedi relazione	Nulla
Specie di Interesse comunitario						
	Perturbazione di specie	nessuna	nessuno	Bassa	Periodo sospensione dei lavori	Nulla

6.12 - Misure di Monitoraggio

Per garantire l'accuratezza delle previsioni sull'incidenza dell'intervento e l'efficacia delle misure di mitigazione adottate, è stato predisposto il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) conforme alle Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale delle opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

Conclusioni inerenti la VINCA

A seguito delle informazioni acquisite e sulla base delle valutazioni sopra esposte, nel rispetto del principio di precauzione, si può affermare che il progetto presentato dal Comune di Laviano non comporta incidenze significative dirette o indirette sui Siti Natura 2000 potenzialmente interessati.

8 – CONCLUSIONI

Il progetto di “Realizzazione delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico alla località “Ogliara – Pistello – Lepre” del Comune di Laviano” ha lo scopo di realizzare opere di sistemazione idraulico-forestale principalmente con tecniche di ingegneria naturalistica sul Vallone Fonte della Donnula e interventi idraulici di manutenzione straordinaria sulla rete superficiale nel territorio comunale di Laviano (SA). Le opere di sistemazione idraulica sono interventi diretti alla stabilizzazione del fondo dell'alveo e alla salvaguardia del territorio circostante e consistono in pulizia lungo lo sviluppo dell'alveo torrentizio e interventi di difesa spondale.

Scopo della valutazione ambientale (nel caso di specie VIA integrata a VI) è la verifica dei possibili impatti negativi e significativi sulle componenti ambientali connessi alla realizzazione ed esercizio di un progetto.

Restano in capo:

- al proponente ed al progettista le responsabilità inerenti l'adeguatezza e la funzionalità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi e finalità dell'intervento;
- ai soggetti competenti le verifiche e le attività connesse alla fase autorizzativa.

CONSIDERATO che

- Il progetto si propone di realizzare un insieme di opere di sistemazione idraulica volte alla mitigazione della pericolosità idrogeologica di aree interessate da dissesti, con la contestuale manutenzione straordinaria delle opere idrauliche e delle infrastrutture stradali comunali che insistono sulle stesse (oramai dissestate e poco agibili);

- Obiettivo principale del progetto *de quo* è sistemare e regolarizzare il corso torrentizio, con opere di ingegneria naturalistica volte al contenimento dei fenomeni erosivi sulle sponde del vallone e in alveo, con beneficio per le aree circostanti e per le infrastrutture presenti;
- Tali opere di regimentazione e difesa idraulica sono identificabili in una serie di interventi strutturali che non comportano un ulteriore carico urbanistico e non aggravano lo stato attuale, ma tendono complessivamente a migliorarlo aumentando il periodo di ritorno critico dell'asta fluviale;
- Le opere a farsi sul vallone sono prevalentemente opere di ingegneria naturalistica, auspicabili da un punto di vista ambientale rispetto a soluzioni alternative in c.a., in quanto risultano meno invasive in fase realizzativa e, nella configurazione post operam, per loro natura, favoriscono l'inserimento dell'intervento nel contesto naturale ed una più rapida ricomposizione della componente idrica e biotica;
- Gli interventi in progetto ricadono, seppur parzialmente, all'interno della perimetrazione dei siti della Rete Natura 2000, nello specifico nel sito ZPS/ZSC cod. IT8050020 Massiccio del Monte Eremita;
- Con nota prot. n. 56 del 31/01/2024 l'Ente Riserva Foce Sele – Tanagro – Monti Eremita – Marzano ha trasmesso la conferma del parere di propria competenza. n. 25/2022 (Sentito favorevole) già espresso in occasione della precedente procedura di acquisizione dei pareri finalizzati all'approvazione del progetto definitivo dell'intervento;
- Il proponente ha riscontrato la richiesta di integrazioni e chiarimenti formulata e la documentazione agli atti è risultata esaustiva ai fini della valutazione;
- Le valutazioni sui possibili impatti derivanti dalla realizzazione ed esercizio dell'intervento, come riportate nello Studio di Impatto Ambientale e successive integrazioni, tenuto conto delle misure di mitigazione adottate e delle misure progettuali e gestionali previste sono risultate condivisibili;
- Le valutazioni sugli impatti sono state supportate dalle conclusioni degli studi specialistici condotti;
- Gli impatti sulle componenti ambientali derivanti dalla realizzazione del progetto sono prevalentemente da ritenersi limitati alla durata dei lavori non assumendo un carattere di permanenza;
- Il progetto prevede la ripiantumazione di specie arboree e arbustive autoctone;
- Il progetto non prevede la produzione di rifiuti a meno di quelli strettamente prodotti in fase di realizzazione delle opere;
- Le misure progettuali e gestionali previste risultano funzionali a contenere gli effetti connessi all'attuazione del progetto che per le caratteristiche delle opere a farsi, non risultano tali da generare criticità rilevanti sulle componenti ambientali, gli effetti attesi sulle componenti ambientali possono ritenersi non significativi con carattere di temporaneità e reversibilità;
- Il piano di monitoraggio prevede azioni controllo e report ante, in corso d'opera e post operam dell'intera opera e con riferimento a tutte le matrici ambientali atmosfera e rumore.

CONSIDERATO ALTRESÌ

Per quanto attiene le interferenze con la ZPS Massiccio del Monte Eremita IT8050020 le opere di mitigazione previste in progetto non interessano habitat di interesse comunitario prioritario.

In considerazione del taglio di 20 esemplari arborei previsto in progetto, è stata prevista la piantumazione di nuove piante di *Quercus* spp.

In fase di progettazione, inoltre, sono state attuate scelte progettuali mirate a:

- favorire la conservazione delle specie e degli habitat presenti;
- al mantenimento e ripristino di elementi di interesse ecologico tra cui siepi, arbusti e piante;
- ridurre gli impatti sulla fauna selvatica;
- ripristinare l'habitat naturale al termine delle attività di cantiere;
- ridurre al minimo gli impatti derivanti dalle attività di cantiere.

In particolare, è quindi possibile affermare che l'attuazione degli interventi:

- non provocherà frammentazione di habitat;
- non comporterà una perdita di superficie di habitat

VISTO

il *Sentito* favorevole n. 25/2022 rilasciato dall'Ente Riserva Foce Sele-Tanagro – Monti Eremita – Marzano confermato con nota prot. n.56 del 31/01/2024;

Tenuto conto delle finalità del progetto, della tipologia delle opere a farsi, delle misure progettuali e gestionali previste, della tipologia degli impatti è possibile concludere che il progetto non sia tale da provocare impatti negati e significativi sulle componenti ambientali e che non determinerà incidenze significative sulla ZSC IT8050020 Massiccio del Monte Eremita, non pregiudicando il mantenimento dell'integrità dello stesso con particolare riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie. Si propone parere favorevole di VIA- VI con le seguenti condizioni ambientali:

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	ANTE OPERAM
2	Numero Condizione	1
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • Abbattimenti • Intervento di rinaturalizzazione
4	Oggetto della condizione	Gli abbattimenti, in particolare se effettuati in prossimità di superfici vegetate da conservare, dovranno essere eseguiti seguendo scrupolosamente le corrette tecniche forestali in modo da non danneggiare la vegetazione delle aree limitrofe. In particolare, non dovranno per alcun motivo essere effettuati abbattimenti con escavatori, pale meccaniche o altri mezzi meccanici inadeguati. Tutti gli abbattimenti dovranno essere condotti e portati a termine tra agosto e febbraio al fine di non interferire con il periodo riproduttivo della fauna nidificante. Preliminarmente all'avvio del cantiere dovrà essere predisposto uno specifico progetto di rinaturalizzazione (a firma di tecnico abilitato) che descriva la misura di mitigazione relativa <i>“alla piantumazione, nell'area circostante di altri esemplari di specie quercine, al fine del mantenimento del carattere della biodiversità dell'area in esame.”</i> Tale progetto di rinaturalizzazione conforme alle linee guida ISPRA 63/2005 dovrà contenere inoltre i seguenti elementi: - individuazione e descrizione dell'area identificata idonea alla attività di rinaturalizzazione, opportunamente cartografata. - quantificazione del numero di piante da mettere a dimora - descrizione della tipologia delle piante identificate - descrizione delle dimensioni e stato di sviluppo delle piante da utilizzarsi per l'intervento. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione del progetto degli abbattimenti previsti e del progetto di rinaturalizzazione.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	ANTE OPERAM
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	FASE DI CANTIERE
2	Numero Condizione	2
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • Cronoprogramma lavori
4	Oggetto della condizione	Come da misure regolamentari ZPS/ZSC IT8050020 – Massiccio del Monte Eremita ogni intervento dovrà essere sospeso nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 31 luglio

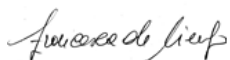
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	FASE DI CANTIERE
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania

CONDIZIONE AMBIENTALE		
N.	Contenuto	Descrizione
1	Macrofase	POST OPERAM (fase di esercizio)
2	Numero Condizione	3
3	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione della condizione ambientale: • <u>Monitoraggio ambientale dell'intervento di rinaturalizzazione</u>
4	Oggetto della condizione	Al fine di valutare l'efficacia e la coerenza ambientale dell'opera di rinaturalizzazione e ripristino si richiede un monitoraggio annuale dello stato dell'impianto delle specie vegetali e la predisposizione di idonee misure di protezione a tutela dell'area. La relazione di monitoraggio dovrà essere redatta da un tecnico competente e corredata da opportuno report fotografico, fare riferimento alle linee guida SNPA 28 2020 e ISPRA 63/2005 e avere una durata minima di almeno 5 anni dall'intervento. La condizione sarà ottemperata con la trasmissione della relazione di monitoraggio annuale redatta da un tecnico competente e corredata da opportuno report fotografico.
5	Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	POST OPERAM (fase di esercizio)
6	Soggetto di cui all'art. 28 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 individuato per la verifica di ottemperanza	Ufficio Speciale 306.00.00 Valutazioni Ambientali della Regione Campania

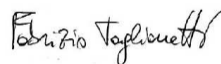
18.12.2025

Gli Istruttori

Dott.ssa Francesca de Rienzo



Ing. Fabrizio Taglianetti



Ing. Maria Zacchia

